

Michele Negri

L'istituzione scolastica e le seconde generazioni

Prospettive identitarie, relazionali
e interculturali dei nuovi cittadini italiani



Sociologia

FrancoAngeli 



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: [Pubblica con noi](#)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "[Informatemi](#)" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Michele Negri

L'istituzione scolastica e le seconde generazioni

Prospettive identitarie, relazionali
e interculturali dei nuovi cittadini italiani



Sociologia

FrancoAngeli 

Volume pubblicato con il contributo dell'Indire (Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa) e dell'Università degli Studi della Tuscia - Dipartimento di Economia, Ingegneria, Società e Impresa.

Il volume è tratto dalla prima indagine dell'*Osservatorio Nuovi Italiani. L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani* dell'Università degli studi della Tuscia e dell'Indire (Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa). Di seguito la descrizione del gruppo di progetto.

Unità Università degli Studi della Tuscia

Direttrice della ricerca: Prof.ssa Flaminia Saccà

Metodologo della ricerca e analista: Prof. Michele Negri

Responsabile analisi qualitativa: Prof.ssa Arianna Montanari

Ricercatore responsabile del processo di rilevazione on line: Dott. Luca Massidda

Ricercatrice addetta al processo di reperimento intervistati e somministrazione questionari: Dott.ssa Isabella Corvino

Ricercatore addetto alla ricognizione e alla analisi bibliografica: Dott. Andrea Marchili

Mediatore culturale: Dott. Ejaz Ahmad

Unità Indire

Fausto Benedetti (dirigente coordinatore)

Dott.ssa Maria Ferrante (ricercatrice)

Si precisa che diversi altri ricercatori e altre ricercatrici dell'Indire hanno preso parte alle attività in cui si è sviluppata l'indagine, soprattutto nelle fasi di messa a punto del disegno della ricerca e dell'impianto tecnico-metodologico, mettendo a disposizione una gamma molto ampia di competenze, rivelatasi preziosissima per massimizzare l'efficienza e l'efficacia del processo di studio.

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Introduzione	pag.	7
1. Oggetto di studio e aspetti metodologici	»	11
2. Framework teorico-concettuale	»	27
3. Tipi di migrazioni e modelli di politiche migratorie	»	47
4. Cittadinanza, diversità ed estraneità	»	57
5. L'esperienza scolastica dei ragazzi e delle ragazze	»	76
6. Le relazioni sociali con le compagne e i compagni di scuola	»	90
7. Le relazioni sociali con le insegnanti e gli insegnanti	»	106
8. I contesti di vita familiare e territoriale	»	121
9. La percezione di sé e la considerazione reciproca rispetto ai coetanei e alle coetanee	»	136

10. Riepilogo dei principali risultati dell'indagine empirica e osservazioni conclusive	pag.	146
Riferimenti bibliografici	»	153

Introduzione

L'argomento del libro è il processo di integrazione delle nuove generazioni in età adolescenziale in Italia, con un focus sui cosiddetti nuovi italiani, ovvero i figli e le figlie di immigrati-e, che tendono a vivere una condizione in cui la situazione di fatto (in termini di socializzazione acquisita, in particolare quella secondaria, soprattutto scolastica, ma non solo) non coincide con quella di diritto (con riguardo al possesso, eventualmente non esclusivo, della cittadinanza italiana).

Il volume si basa su una indagine su questionario semi-strutturato, realizzata nel 2018 dall'Università degli studi della Tuscia in collaborazione con l'Indire (Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa). L'oggetto della ricerca, diretta da Flaminia Saccà, concerne le opinioni, gli atteggiamenti e i comportamenti delle studentesse e degli studenti delle scuole superiori italiane di primo e secondo livello in merito ad aspetti relazionali e culturali considerati di particolare rilievo con riguardo ai cosiddetti nuovi italiani. In questo libro, viene approfondita l'analisi relativa alle scuole superiori di primo livello, ovvero 532 dei 1.540 soggetti a cui è stato somministrato lo strumento di rilevazione. Si precisa che lo studio ha interessato non soltanto gli studenti e le studentesse non in possesso della cittadinanza italiana, ma anche la componente autoctona della popolazione formata da coloro che frequentano tale livello di istruzione.

La struttura del lavoro prevede innanzitutto una descrizione dell'oggetto di indagine e degli aspetti tecnico metodologici che hanno caratterizzato l'implementazione del processo di ricerca. Segue l'esposizione di alcuni dei principali elementi scaturiti dalla ricognizione e dall'analisi bibliografica effettuata, volta alla definizione di un qua-

dro di riferimento teorico-concettuale e propedeutica alla costruzione degli strumenti di rilevazione¹. Nel terzo capitolo prosegue la contestualizzazione dello studio, attraverso l'esame di informazioni, dati e riflessioni emerse in alcune delle principali ricerche sociologiche sull'immigrazione in Italia e sui nuovi italiani svolte prevalentemente negli ultimi decenni. Com'è inevitabile che sia, essendo quello delle seconde generazioni un fenomeno relativamente recente in Italia. I capitoli successivi approfondiscono i risultati delle analisi bi-variate con riguardo alle diverse sezioni in cui è stato articolato lo strumento di rilevazione. Il capitolo che conclude il lavoro propone invece un esame sintetico in merito alla capacità delle principali variabili strutturali, riferite individualmente a studenti e studentesse (e non alla scuola d'appartenenza), di differenziare le testimonianze dei e delle rispondenti.

Il team di ricerca dell'Università degli Studi della Tuscia, che ha collaborato con l'Indire per realizzare lo studio era così composto: Flaminia Saccà (Direttrice della ricerca), Michele Negri (Metodologo della ricerca e analista), Arianna Montanari (Responsabile dell'analisi qualitativa), Luca Massidda (Ricercatore responsabile del processo di rilevazione on line), Isabella Corvino (Ricercatrice addetta al processo di reperimento intervistati e somministrazione questionari cartacei), Andrea Marchili (Ricercatore addetto alla ricognizione e alla analisi bibliografica), Ejaz Ahmad (Mediatore culturale).

Sono grato a tutti i ricercatori e collaboratori dell'Università degli Studi della Tuscia, ma soprattutto a Flaminia Saccà, per avermi coinvolto nel progetto e per le continue occasioni di confronto durante l'intero processo di indagine e nella stesura del presente volume. Rivolgo un grandissimo ringraziamento a tutte le scuole e i loro dirigenti, insegnanti, allievi e allieve che hanno partecipato alla rilevazione, garantendo il massimo supporto, coinvolgimento e attenzione, agli Uffici Scolastici Regionali (e le organizzazioni omologhe della Valle d'Aosta, Dipartimento sovrintendenza agli studi, e del Trentino-Alto Adige

¹ Se ne parla al plurale, perché sono state previste tre versioni del questionario, con una parte rivolta a tutti i rispondenti e le intervistate, un'altra da sottoporre soltanto agli intervistati delle scuole superiori di secondo livello e un'ultima parte dedicata ai soli studenti e alle sole studentesse degli ultimi due anni delle scuole superiori di secondo livello.

o, meglio, nello specifico, della Provincia autonoma di Trento, Dipartimento istruzione e cultura). Sono molto grato al dottor Luciano Chiappetta, dirigente Miur, che ha assolto un ruolo fondamentale in sede di reperimento delle scuole (e quindi delle classi, degli studenti e delle studentesse), provvedendo a contattare preliminarmente il Direttore generale regionale e il Direttore coordinatore degli Uffici scolastici regionali (USR). Esprimo grande riconoscenza alle ricercatrici, ai ricercatori e ai dirigenti dell'Indire (in particolare, il dottor Franco Benedetti, che ha diretto la task force dell'Istituto impegnata nel progetto), di cui ho avuto modo di apprezzare lo spirito pienamente collaborativo e la professionalità.

Ringrazio mia moglie, Mirella, e mio figlio, Giovanni, per il loro consueto supporto, tanto più prezioso e paziente durante i periodi dedicati alla scrittura.

Dedico il volume ad Alan Kurdi, alle vittime del naufragio di Cutro, a quelle che le hanno precedute e a quelle che, ahinoi, continueranno ad aggiungersi, nelle tragedie inesorabilmente di là da venire, fino a quando non cesseranno le traversate marittime in condizioni disperate. Purtroppo, non avrò mai il piacere di incontrare come cittadino e di ascoltare come ricercatore queste persone. Spero che il nostro Paese, in collaborazione con l'Unione Europea e attraverso sistemi pienamente ispirati a una logica umanitaria, in modo bipartisan, magari anche e soprattutto grazie alla spinta propulsiva dei soggetti politici che hanno maggiormente alimentato una visione apocalittica dell'immigrazione, riesca a ideare e implementare politiche migratorie in grado di promuovere un modello di sviluppo societario originale, solidale, pragmatico, efficace e degno di essere emulato.

1. Oggetto di studio e aspetti metodologici

1. L'ambito dell'indagine

L'Italia sta affrontando mutamenti strutturali grazie all'incontro con nuove culture e nuove identità di cui gli immigrati sono portatori. Per comprendere la società che sta prendendo forma si devono analizzare le nuove generazioni, ovvero i cittadini del futuro; ciò consente di orientare la prospettiva verso la società che verrà.

In Italia quello migratorio è un fenomeno in costante crescita che coinvolge e condiziona la popolazione sotto molteplici aspetti: dal mutamento culturale, al concetto di accoglienza e di cittadinanza, dalla religione fino alla concezione dei legami sociali, del lavoro, della famiglia, del rapporto con le istituzioni. In questo quadro, il ruolo della scuola diventa ancora più centrale nella sua funzione di socializzazione dei Nuovi Italiani¹. Nuovi nel senso di appartenenti a una nuova generazione, ma anche di cittadini in divenire, non soltanto in termini di nazionalità in via di eventuale auspicabile acquisizione.

Diventa quindi di vitale importanza estendere lo sguardo alle giovani generazioni per monitorare il processo di risocializzazione alle nuove e mutevoli realtà di una società sempre più in rapida trasformazione, nonché i livelli di integrazione. Indire, nella sua natura di Istituto di Ricerca che ha il suo *focus* nell'istruzione e nell'educazione delle nuove generazioni, ha lavorato e opera tenendo sempre un occhio puntato verso l'integrazione e la cittadinanza attuando interventi

¹ Altrimenti definiti come Seconde generazioni o Nuove generazioni. Si rimanda a tal proposito al quadro di riferimento teorico concettuale oggetto del capitolo seguente.

mirati a rafforzare l'aspetto inclusivo dell'ambiente scolastico. In questa stessa direzione, ha promosso e promuove azioni nell'ambito dell'insegnamento dell'Italiano L2 e della mediazione culturale. Ciò risponde a una necessità che aumenta insieme al numero di studenti stranieri presenti in Italia e pone l'urgenza di impegnarsi in azioni che mettano in contatto le diverse culture, ma che al tempo stesso formino nuovi cittadini consapevoli della storia e della cultura di questo Paese. La mediazione culturale è, infatti, un altro aspetto fortemente incoraggiato da Indire come strumento fondamentale per l'inserimento, il dialogo e l'accompagnamento degli studenti stranieri nella scuola italiana. Questo perché la scuola rappresenta il cuore del processo di formazione, socializzazione, crescita dei cittadini del futuro e svolge un ruolo cruciale nell'orientare e influenzare il tipo di accoglienza e integrazione dei *nuovi italiani*.

La funzione di agenzia di socializzazione interculturale che la scuola è chiamata ad assolvere si fonda su processi in cui viene non solo trasmesso e consolidato, ma anche costruito, in modo spiccatamente dinamico e interattivo, un patrimonio culturale in cui l'integrazione può rappresentare sia un valore fondamentale, sia una norma sociale implicita. L'attivazione del senso di identificazione sociale su base interculturale riveste una valenza rilevante in assoluto, ma tanto più in un'epoca di flussi migratori considerevoli e continui, che rendono più complicato innescare, in modo piuttosto discutibile, eventuali processi ispirati da logiche di adattamento unilaterale, quali sono la *socializzazione anticipatoria* e la *risocializzazione*. A questo proposito, "parlare di adattamento significa enfatizzare la capacità e la volontà da parte dei migranti di recepire e interiorizzare le norme e costumi del paese di accoglienza, a costo di una parziale, necessaria, rinuncia alla propria cultura, ai propri valori, alle proprie abitudini. L'adattamento descrive, per lo più un processo unilaterale e di accettazione passiva. Se il concetto di assimilazione tradizionalmente usato in ambito nordamericano, in Europa il concetto più utilizzato è quello di integrazione (Martiniello, Rath, 2014), che sembrerebbe rimandare maggiormente – a prima vista – a un principio di reciprocità e di accettazione della diversità e della pluralità" (Raffini, Giorgi, 2020: 141).

Chiaramente le scelte operate nelle politiche migratorie (considerate in un'ottica allargata e quindi anche con riguardo alla socializ-

zazione) entrano in gioco le culture e le ideologie politiche², ma sono chiamate inevitabilmente a confrontarsi con contesti che solo in parte contribuiscono a costruire e a cui debbono per lo più adattarsi. Ne consegue che una eventuale caratterizzazione identitaria relativamente meno radicata di altre possa rappresentare un vantaggio competitivo in vista dell'affermazione di una cultura fondata sull'integrazione e, in quanto tale, capace sia di contenere la conflittualità e la resistenza all'integrazione, sia di promuovere in modo più efficace e resistente, i valori sociali, le norme sociali o addirittura il sistema di relazioni socioculturali a cui rimanda.

La scuola italiana del nuovo millennio sembra aver svolto finora un lavoro piuttosto efficace per quel che attiene alla promozione dei valori sociali interculturali. Bambine e bambini, ragazze e ragazzi italiane/i hanno appreso i valori da sostenere e i disvalori da contrastare. La loro cassetta degli attrezzi culturali appare largamente ispirata al politicamente corretto. Almeno in linea di principio, hanno le idee chiare su quel che deve o quantomeno dovrebbe essere nelle relazioni sociali che la società e gli individui di cui si compone sono chiamati a intrattenere. Quella che è in discussione e in gioco è la tenuta nel lungo e nel lunghissimo periodo, nel proprio concreto percorso di vita, di questi stessi valori e norme sociali, il cui rispetto dovrà essere garantito soprattutto dallo sviluppo di meccanismi di autocontrollo, di autodeterminazione e di gratificazione e dovranno essere radicati nella più profonda, durevole e condivisa dimensione identitaria. Si tratta dunque di una vera e propria socializzazione generazionale, che guarda lontano, si caratterizza per capacità di tenuta nel tempo e di cui la scuola costituisce l'attore protagonista per eccellenza, autentico possibile promotore e attuatore di mutamento culturale e interculturale.

² In accordo con una accezione più contemporanea, ovvero inquadrabile in una dimensione di medio livello, né totale, né limitata, così come avrebbe qualificate Mannheim (1999), ma piuttosto legata a un generico orientamento conservatore o progressista, di destra o di sinistra, di chiusura o di apertura, vocazioni solidali più o meno limitate o estese e via dicendo.

2. L'oggetto della ricerca

Alla luce del contesto socioculturale delineato, l'indagine si propone di analizzare i processi identitari, di socializzazione e di integrazione raggiunti nei diversi stadi di sviluppo dei ragazzi e delle ragazze e il ruolo che la scuola sta svolgendo. L'osservazione di quel che accade non solo nei nuovi italiani, ma anche nei loro coetanei provenienti da famiglie non immigrati, soddisfa evidenti esigenze comparative ed è assolutamente imprescindibile per acquisire un punto di vista esterno inerente al primo e più immediato contesto in cui ci si incontra e si gettano le basi per relazioni che potranno variamente collocarsi lungo un continuum i cui estremi sono rappresentati dall'integrazione da un lato e dallo scontro a oltranza dall'altro.

L'indagine ambisce a fornire un contributo al miglioramento delle relazioni sociali e alle premesse e alle implicazioni cui rimandano. Si vuole configurare come una possibile base informativa per future ricerche-azioni concrete, da costruire e implementare prevalentemente in ambito scolastico, in grado di coniugare la costruzione di elementi conoscitivi dotati di valore scientifico aggiunto con la formulazione di indicazioni operative per l'elaborazione di politiche di formazione interculturale adeguate alla realtà emergente e al mutamento futuro. L'integrazione sociale viaggia infatti di pari passo con l'integrazione scolastica dei cittadini in formazione. L'intero universo studentesco è destinatario della macro-funzione socioculturale assolta dalla scuola. L'auspicio è che la presente analisi empirica³ delle caratteristiche strutturali, delle percezioni e del vissuto delle nuove generazioni (attraverso una indagine empirica quali-quantitativa) possa offrire agli addetti e alle addette ai lavori elementi conoscitivi utili nell'ambito dell'assolvimento delle loro funzioni.

³ Nel presente testo saranno esaminati soltanto gli esiti della componente quantitativa di una indagine in cui invero ne è presente anche una di carattere qualitativo, che sarà oggetto di ulteriori analisi e pubblicazioni.

3. Scopo conoscitivo di carattere generale, obiettivi specifici e analisi di sfondo

Lo scopo conoscitivo di carattere generale dello studio è quello di tracciare il profilo e il contesto di vita dei nuovi italiani, confrontandolo con quello di coloro che sono legalmente cittadini italiani, osservando internamente le due sottocategorie generazionali di adolescenti e giovani, per poi confrontarle tra loro⁴. Nello specifico, nel presente volume ci si limiterà all'analisi della realtà che contraddistingue studenti e studentesse delle scuole superiori di primo livello, in età preadolescenziale e adolescenziale, mentre per l'esame delle fasi di età giovanissime/i (primi tre anni delle scuole superiori di secondo livello) e giovani (ultimi due anni delle scuole superiori di terzo livello) e per le relative comparazioni si rimanda a pubblicazioni che seguiranno.

Tenuto conto della complessità dello scopo perseguito, gli ambiti tematici dell'indagine sono molteplici e vengono dettagliati nella tabella 1. Sinteticamente possono essere descritti innanzitutto in termini di caratteristiche strutturali e in quanto tali sono stati in grado di soddisfare principalmente esigenze di rappresentatività e di stratificazione campionaria e analitica⁵. Tra gli specifici obiettivi dell'indagine va annoverato innanzitutto quello di descrivere le caratteristiche del vissuto, della socializzazione, dell'identità e della cultura emergente nei e nelle preadolescenti, negli/nelle adolescenti e nei giovanissimi e nelle giovanissime, ovvero nelle generazioni composte da coloro che studiano

⁴ Si segnala fin da ora che nella somministrazione sono stati coinvolti tutti gli appartenenti alle classi campionate, senza escludere coloro i quali fossero più piccoli (avendo anticipato la frequenza scolastica rispetto ai tempi standard) o più grandi (quali ripetenti in uno o più anni del proprio percorso di studio o per altri motivi, di salute, legati a trasferimenti e via dicendo) rispetto all'età ordinaria prevista per i frequentanti di una determinata classe. Tale scelta è legata a esigenze di inclusione sociale, ma soprattutto alla volontà di assicurare una rappresentatività generazionale che guardi oltre la stretta appartenenza categoriale in base all'età anagrafica. Anche l'appartenenza a una classe di età (che sia essa riferita a uno o a più anni di nascita) è, a ben guarda, sancita da un criterio essenzialmente formale e, in quanto tale, non può essere considerata come pienamente distintiva sotto il profilo reale.

⁵ Questo tipo di informazioni sono di per sé significative solo in parte, perché, essendo riferite a un campione relativamente limitato, si presentano come meno puntuali rispetto a quelle costruite attraverso rilevazioni condotte sull'intera popolazione di riferimento o su campioni significativamente più estesi.

nelle scuole superiori di primo (di cui si dà conto nel presente volume) e in quelle di secondo livello (che saranno oggetto di pubblicazioni successive). Inoltre, lo studio è volto a comprendere la complessità sociale e culturale in divenire, raccogliendo anche informazioni in merito ai rapporti, alla conoscenza e al livello di fiducia delle nuove generazioni nei confronti delle principali istituzioni del Paese. La ricerca esamina anche il ruolo della scuola nella socializzazione dei ragazzi e delle ragazze, dedicando particolare attenzione al vissuto scolastico da parte dei nuovi italiani e delle nuove italiane.

Tab. 1 – Ambiti di indagine e struttura del questionario semi-strutturato

SEZIONI	AMBITI DI APPROFONDIMENTO*
Informazioni strutturali	Caratteristiche sociodemografiche dell'intervistato
	Lavoro e titolo di studio genitori
	Condizione familiare
Identità	Identità sociale
	Il rapporto con la propria famiglia e con la comunità allargata
	Religione
Socializzazione e ruolo della scuola	Socializzazione primaria e secondaria all'interno del contesto scolastico
	Il ruolo della scuola
	Il rapporto con la scuola

* Non tutti gli ambiti oggetto di domande del questionario somministrato a preadolescenti e adolescenti vengono esaminati nel presente volume, in quanto lo saranno in pubblicazioni successive. Altri ambiti (non indicati in tabella) sono stati approfonditi soltanto in relazione alla parte della ricerca dedicata a studenti e studentesse delle scuole secondarie di secondo livello e non del primo. La scelta è legata sia al tipo di argomenti (poco adatti, per complessità, esperienza, conoscenza ecc.) per preadolescenti e adolescenti sia per l'esigenza di richiedere uno sforzo di compilazione proporzionato rispetto all'età. Inoltre, si voleva assolutamente conciliare questi criteri con la decisione di usare un'unica formulazione delle domande per tutti le fasce di età considerate. Tale obiettivo ha richiesto una serie di pre-test rivolti alla fascia delle superiori di primo livello, ovvero a quella che avrebbe potuto incontrare le maggiori difficoltà nel rispondere.

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Lo studio ha preso le mosse da un'analisi desk ovvero da una ricognizione e da una analisi della letteratura; lo strumento quantitativo impiegato: un questionario semi-strutturato rivolto all'universo di ragazzi/e e giovani italiani/e di età compresa tra gli 11 e i 19 anni. Il campione è stato costruito in modalità stratificata per quote. I criteri di stratificazione sono stati: macrocategoria tipologica scolastica (licei,

istituti tecnici e professionali, ecc.), incidenza della componente immigrata nella scuola, livello di istruzione (tipo di scuola e di classe), frequentata, genere, regione di residenza e altri ritenuti fondamentali relativamente all'oggetto di studio. In totale l'indagine campionaria ha coinvolto complessivamente 1.540 intervistati. Questo campione è stato suddiviso in tre livelli di istruzione (studenti e studentesse delle scuole superiori di primo livello, dei primi tre anni delle scuole superiori di secondo livello e delle classi del biennio conclusivo delle scuole secondarie superiori di secondo livello). Nel presente volume si dà conto degli esiti della rilevazione concernente la prima fascia d'età, che ha impegnato 532 rispondenti.

Lo strumento di rilevazione utilizzato è un questionario articolato in domande di opinione, atteggiamento e azione sociale. La modalità di risposta è chiusa per quasi tutte le domande. La numerosità delle domande e le modalità espressive delle domande e delle risposte varia in base all'età dei rispondenti. Il questionario rivolto alla classe di età più giovane (studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello) è stato articolato in 63 domande di opinione, atteggiamento e azione sociale, quello utilizzato per la classe dei 14-17enni in 79 domande e quello impiegato per i più grandi in 93 domande (strutturali escluse). Una sezione ad hoc, collocata all'inizio del questionario, è stata dedicata alle principali variabili di stratificazione sopra citate.

Dopo una breve descrizione degli esiti dell'analisi di sfondo effettuata, di seguito vengono dettagliate le fasi in cui si è poi articolato il processo di ricerca implementato. Partiamo quindi dalla descrizione della "fase zero" della ricerca, ovvero dalla ricognizione e analisi bibliografica di sfondo, cercando di descriverne finalità, modalità e tipo di contenuti. La ricognizione bibliografica è stata effettuata allo scopo di raccogliere elementi conoscitivi relativi sia allo specifico di studio, sia al contesto fenomenologico più ampio in cui si inserisce la ricerca, parimenti utili per comprendere lo stato dell'arte e per avviare il processo di costruzione degli strumenti di rilevazione (con una definizione puntuale degli aspetti da approfondire in relazione alle diverse aree tematiche delineate nel progetto e ai sotto-argomenti in cui esse si articolano e che dovranno essere tradotte in variabili, indicatori e domande da introdurre i questionari rivolti alle diverse fasce di età degli intervistati).

Si è deciso di concentrare l'attenzione sul caso italiano, soprattutto in relazione alle ricerche svolte sul tema, per definire puntualmente il

contesto, anche in termini di dati quantitativi costruiti e resi disponibili da fonti autorevoli, per lo più pubblico-istituzionali (per valutarne l'opportunità di citazione o di analisi secondaria). Nella costruzione del quadro di riferimento teorico-concettuale è stata considerata anche la letteratura internazionale, così da tener conto una gamma più estesa di possibilità operative e di chiavi interpretative. Sono state prese in considerazione informazioni qualitative, dati specifici e analisi (se possibile in chiave longitudinale) e gli esiti di iniziative in corso di realizzazione e di là da venire nella scuola italiana (attivate a livello istituzionale o grazie all'iniziativa di organizzazioni civili di rilievo nazionale e internazionale) e anche al di fuori di essa (in chiave sia di comparazione, sia di contestualizzazione complessiva). Tale connotazione è legata a una partnership tra istituzioni che, integrando le rispettive *mission* nel progetto, gli conferiscono finalità sia conoscitive e descrittive sia applicative. Alla luce dell'analisi svolta, le ricerche svolte in Italia dai primi anni 2000 al 2017 in merito alla questione dell'immigrazione risultano esser state dedicate alle fasce di età infantili, preadolescenziali, adolescenziali e giovanili con un livello di attenzione tutt'altro che costante, ma comunque tendenzialmente crescente. Le informazioni disponibili sono piuttosto frammentate e il senso complessivo appare difficile da ricostruire. La questione dell'integrazione dei nuovi italiani appare ormai pienamente e (almeno a livello formale) correttamente inserita nell'immaginario e nella narrazione, nella formazione e nell'azione dei protagonisti della scuola italiana. I casi di eccellenza sembrano moltiplicarsi, ma parrebbe non essersi ancora affermato un vero e proprio modello integrativo italiano, così come una tipologia operativa che ne renda possibile l'applicazione adattiva in diversi contesti socioculturali. Il rischio che si corre è così quello di non valorizzare sufficientemente le piccole e grandi esperienze di successo realizzate, da cui nella maggior parte dei casi potranno derivare fenomeni di apprendimento individuale (degli insegnamenti, degli allievi, ecc.), nella singola classe o nella singola scuola, ecc., solo temporanei e non destinati a entrare a far parte in modo duraturo del bagaglio di conoscenze del sistema scolastico complessivamente considerato (a seguito di un fenomeno di apprendimento organizzativo vero e proprio). Alcune iniziative sono molto note e studiate, altre parrebbero esserlo molto meno o per nulla. La stessa conoscenza dei tipi di contesto emergenti nel contesto nazionale appare assolutamente da costruire.

A livello operativo, l'analisi desk effettuata suggerisce l'esigenza di avviare un processo di conciliazione tra le linee guida delineate a livello istituzionale (che sembrano, al momento, seguire una logica di carattere prevalentemente top-down e avere una portata molto generale, nonché un'incidenza culturale di pari livello) e le modalità attuative effettivamente implementate sotto il profilo sostanziale. Tale azione di raccordo sembrerebbe potersi realizzare, da un lato, individuando specifici tipi di contesto e i relativi altrettanto specifici tipi di intervento e, dall'altro, implementando percorsi di ascolto dei casi individuali, scolastici, territoriali, e così via, propedeutici alla loro classificazione tipologica, indispensabile per dare luogo a un processo di apprendimento *bottom-up*. Particolarmente rilevante appare poi il fenomeno di pratiche di integrazione non qualificabili né come centrali (istituzionali) né come decentrate (a livello di singola scuola), in quanto si configurano come casi di campagne nazionali o internazionali (come nel caso dell'Unicef) rispetto alle quali l'adesione da parte delle singole scuole appare sporadica e comunque legata allo spirito di iniziativa di singoli o di alcuni insegnanti e dirigenti scolastici, piuttosto che a specifiche esigenze di contesto.

4. Il processo di ricerca: aspetti tecnico-metodologici e organizzazione operativa

Il processo di ricerca è stato realizzato in modo pienamente sinergico dall'Università degli studi della Tuscia e dall'Indire. La tecnica di studio al centro dell'indagine è un questionario semi-strutturato per la rilevazione di informazioni di carattere sia quantitativo, in modo nettamente prevalente, sia qualitativo, grazie alla presenza di alcune domande a risposta aperta, rivolte soprattutto al sotto-campione degli studenti e delle studentesse degli ultimi due anni della scuola secondaria di secondo livello. L'analisi delle domande qualitative non verrà approfondita in questo volume, in quanto oggetto di altre pubblicazioni. Le fasi cruciali, che hanno impegnato più intensamente il gruppo di ricerca, hanno riguardato la costruzione dello strumento di rilevazione, il campionamento e il reperimento di intervistati e intervistate, la somministrazione in modalità ibrida del questionario e l'analisi dei dati.

Una volta pianificate le attività e designate o selezionate le risorse

umane destinate al loro svolgimento, il processo di ricerca è stato avviato con la ricognizione e l'analisi bibliografica sia teorica sia empirica con finalità di analisi di sfondo, inquadramento teorico, nonché quale riferimento propedeutico alla costruzione degli strumenti di rilevazione empirica (con riguardo ai tre sotto-campioni relativi alla scuola secondaria di primo livello, ai primi tre anni della scuola secondaria di secondo livello e agli ultimi due anni della scuola secondaria di secondo livello) e per l'analisi delle informazioni raccolte (grazie all'eventuale disponibilità di dati secondari analoghi o comunque pertinenti). I materiali sono stati selezionati, visionati e, per quel che riguarda la componente disponibile in versione digitale, caricati su piattaforme cloud condivise, per agevolarne l'utilizzo da parte di tutti le/i componenti del gruppo di indagine. Data la varietà degli scritti reperiti, si è proceduto alla suddivisione in categorie (articoli, saggi, studi, opinioni, politiche, statistiche), idonea a consentirne la sistematizzazione e l'impiego. A valle di questa fase, è stata messa a punto la prima versione del questionario, testata mediante somministrazione cartacea presso un istituto comprensivo della provincia di Frosinone. La seconda versione del questionario è stata aggiornata, alla luce degli esiti del test e grazie alla collaborazione di un mediatore culturale, e testata, sempre con somministrazione cartacea, questa volta presso un istituto comprensivo della provincia di Treviso. È stato così possibile predisporre la versione definitiva del questionario.

Allo stesso tempo, si è proceduto con l'analisi dell'universo scolastico di riferimento, con riguardo alle variabili strutturali di maggiore interesse per la ricerca, nell'ambito del processo di campionamento delle scuole (ovvero del primo *step*, prima di passare alla selezione e delle relative classi e degli allievi che ne facevano parte). Sono stati utilizzati dati di fonte ministeriale⁶ relativi all'anno scolastico 2016/2017, immediatamente precedente a quello della somministrazione (avvenuta nel primo semestre del 2018), reperibili on line in modalità esplorativa (ovvero selezionabili in base alle specifiche esigenze di ricerca).

Per quel che concerne le scuole superiori di primo livello sono state selezionate, in base alle incidenze medie della componente formalmente non italiana, le seguenti province: Aosta (poi esclusa, a causa

⁶ Disponibili nel Portale Unico dei Dati della Scuola del Ministero dell'Istruzione e del Merito (01/07/2023): <https://dati.istruzione.it/espscu/index.html?area=anagStu>

di complicazioni verificatesi nella fase di reperimento, e sostituita da un altro istituto della macroarea territoriale del Nord-Ovest), Torino, Genova, Milano, Brescia, Trento, Verona, Treviso, Udine, Bologna, Piacenza, Firenze, Prato, Ancona, Perugia, Roma, Viterbo, L'Aquila, Campobasso, Napoli, Matera, Bari, Reggio Calabria, Cagliari e Palermo. Il campione delle scuole secondarie di primo livello è stato costruito mediante la selezione di 8 classi prime, 8 classi seconde e 9 classi terze (così distribuite in considerazione della numerosità media). Inoltre, ed è quel che è più rilevante, è stata operata una distribuzione per incidenza della componente straniera articolata in 12 classi della fascia standard (con un'incidenza inferiore al 15%, ma comunque selezionando nella parte più elevata della fascia, ovvero con una quota superiore al 10%), 13 classi della fascia over (con un'incidenza per lo più tra il 15% e il 30%, ma selezionando classi con incidenze diversificate lungo tutta la fascia, ossia del 15-20%, del 20-25% e del 25-30%, chiamando in causa anche classi con incidenze della componente studentesca con cittadinanza non italiana eccedenti il massimo teorico assoluto del 30%). La numerosità e il tipo di campionamento consentono di qualificarlo in termini di rappresentatività sociologica complessiva delle classi e dei/delle relativi/e studenti e studentesse delle scuole superiori di primo livello che presentano le caratteristiche, sopra indicate, quanto a incidenze della componente straniera. Questo vuol dire che, invero, andrebbe precisato che si tratta di un campione di studenti e studentesse di classi delle scuole superiori di secondo livello in cui è presente una componente straniera che, come minimo, si colloca nella fascia media, ma che contiene anche quella elevatissima.

Sono state quindi definite le procedure di rilevazione. Per esigenze di inclusione, verificata l'impossibilità di procedere con la sola modalità inizialmente prevista (quella della compilazione online) e stanti esigenze e opportunità differenti nelle scuole italiane selezionate sulla base della rappresentatività (sancita, oltre che dalla collocazione sul territorio e dal tipo di istituto, anche e soprattutto dalle incidenze relative agli studenti e alle studentesse a vario titolo qualificate come stranieri) è stata scelta una somministrazione ibrida, ovvero sia on line sia in modalità cartacea. Occorre tuttavia precisare che i contesti di rilevazione erano assolutamente analoghi, entrambi qualificabili in termini *autosomministrazione assistita in situazione d'aula*, con la differenza data dall'utilizzo di aule informatiche oppure no, ma sempre con

una compilazione autonoma, seppur alla presenza e con il supporto di docenti (ai quali è stato stabilito di fornire informazioni e strumenti idonei ad assolvere efficacemente tale funzione). Il gruppo di lavoro interistituzionale Indire/Università della Tuscia ha quindi svolto la procedura di reperimento e contatto con le scuole destinatarie della rilevazione e somministrazione del questionario sia on line che cartaceo. Ulteriori prove hanno riguardato la somministrazione on line, per verificare possibili passaggi relativamente critici nella compilazione attraverso tale modalità.

La somministrazione ha poi richiesto la preparazione della documentazione informativa e procedurale (relativa alle caratteristiche scientifiche dello studio, all'organizzazione e alle modalità della rilevazione e via dicendo) da inoltrare agli USR (e agli uffici omologhi della Valle d'Aosta e della Provincia autonoma di Trento, per quel che riguarda il Trentino-Alto Adige) e alle scuole campionate (selezionate da subito o individuate e coinvolte successivamente come scuole sostitute).

Tenuto conto della modalità ibrida di autosomministrazione, è stato necessario procedere a minimi adattamenti delle tre versioni cartacee del questionario (per le tre fasce d'età oggetto della rilevazione⁷, con un numero crescente di quesiti) per renderle idonee per la compilazione on line, mediante SurveyMonkey. Il processo di digitalizzazione del questionario su tale piattaforma *cloud-based* per la conduzione di survey online si è concluso a gennaio 2018. Le modifiche rispetto alla versione cartacea dello strumento sono state effettuate in modo adeguato a garantire la massima uniformità tra le due procedure di compilazione, annullando per quanto possibile le differenze tecniche correlate alle due modalità di compilazione (determinate essenzialmente dai vincoli, di logica e di stratificazione, imposti dall'architettura digitale necessaria per ottimizzare la somministrazione via web). La possibilità di compilazione online è stata avviata immediatamente, a fine gennaio 2018. A tutte le scuole selezionate in fase di campionamento è stato dunque messo a disposizione il link unico per l'accesso alla compilazione via web. Il link era impostato per garantire l'anonimato

⁷ Non solo, giova ribadire, quella presa in esame nel presente testo, ma anche due relative rispettivamente ai primi tre anni e agli ultimi due anni di corso delle scuole superiori di secondo livello.

dei e delle rispondenti e per consentire risposte multiple, così che da ogni singolo terminale – con specifico indirizzo IP – presente nell’istituto scolastico, fosse possibile compilare più questionari; in quanto solo in una parte delle scuole era disponibile un numero di computer tale da consentire la compilazione in contemporanea da parte di tutti gli studenti e le studentesse della classe campionata). Il processo di organizzazione della procedura nelle scuole ha richiesto alcune settimane o periodi più lunghi. Per questo, le prime risposte online all’indagine sono arrivate a partire dalla terza settimana di febbraio. Le ultime risposte sono arrivate esattamente a fine anno scolastico 2017/2018, nella prima decade di giugno, appena prima della linea del traguardo. Le scuole che hanno adottato la modalità di compilazione digitale sono state poco meno di tre quinti del totale. I questionari compilati attraverso il link alla piattaforma sono stati in tutto poco meno di due terzi (970 su 1540) del campione complessivo. La presa di contatto con le scuole da coinvolgere nella somministrazione del questionario è avvenuta di norma tramite telefono e posta elettronica, mentre eccezionalmente si è ricorso alla modalità in presenza. Sono stati contattati circa 100 istituti distribuiti tra il primo e secondo livello superiore di tutte le regioni italiane, al fine (poi conseguito) di coinvolgere un totale di 50 scuole, di cui almeno una di primo e una di secondo livello in ciascuna delle regioni italiane.

Il primissimo contatto è avvenuto sempre tramite e-mail, per garantire una puntuale, per quanto sintetica, spiegazione degli obiettivi e delle finalità del progetto e delle modalità procedurali previste. La fase di reperimento delle scuole e di monitoraggio del processo di somministrazione è proseguita con una serie di telefonate volte a verificare la ricezione della documentazione, ottenere la conferma della partecipazione all’iniziativa, individuare un referente specifico per il progetto, acquisire informazioni in merito alla modalità di somministrazione preferibile per l’Istituto e offrire supporto all’implementazione delle attività. Molte sono state le difficoltà incontrate in questa parte del progetto. Un discreto numero di istituti non aveva modo di somministrare il questionario online e si è dovuto procedere in diversi casi a inviare le buste preaffrancate per la restituzione dei questionari cartacei. Seppur per un numero limitato di scuole, in alcuni casi è stato necessario procedere anche all’invio delle copie dei questionari. La maggior parte delle scuole, che ha optato (anche avendo, ma più spesso in mancanza di alterna-

tive) per la compilazione cartacea, ha collaborato attivamente, talvolta provvedendo in proprio alla stampa dei questionari, per agevolare il processo di somministrazione. Alcuni istituti non hanno rifiutato apertamente la partecipazione all'indagine, ma si sono resi sostanzialmente indisponibili o hanno proceduto lentamente, rinviando più volte (per loro esigenze organizzative) il momento della compilazione, provocando ritardi nella somministrazione e rendendo sempre più difficoltoso il reperimento di istituti sostitutivi che potessero soddisfare i requisiti di caratterizzazione strutturale (soprattutto quanto a incidenze della componente dei nuovi italiani e delle nuove italiane) e, quindi, di rappresentatività. Un considerevole numero di ore di attività è stato dedicato alle comunicazioni telefoniche con gli USR (Uffici Scolastici Regionali) e direttamente con le scuole per poter gestire le attività e assicurare che le immissioni fossero effettuate quantomeno entro la fine dell'anno scolastico (con una proroga di oltre due mesi rispetto alla prima scadenza ultima prevista, a fine marzo 2018).

Il processo di somministrazione on line (modalità con cui è stato raccolto il 63% dei questionari) è stato monitorato a distanza durante i collegamenti delle scuole nel momento delle compilazioni. I questionari somministrati e compilati nella versione cartacea sono stati dunque il 37%. Dei 1.540 complessivi, 532 questionari sono stati somministrati nelle scuole medie (34,55% del campione complessivo) e 1.008 nelle scuole superiori (65,45%).

Una volta completata la loro raccolta, i dati così raccolti sono stati inseriti nel database online di SurveyMonkey da due ricercatrici esperte nell'utilizzo della piattaforma. La procedura di inserimento dei questionari cartacei è stata svolta immediatamente dopo la compilazione e la raccolta delle ultime compilazioni e completata a fine giugno 2018. I dati sono stati esportati nel formato ".sav" per l'analisi tramite il programma IBM-SPSS 25. È stata quindi avviata la procedura di pulitura della matrice dati e di razionalizzazione ex post del processo di rilevazione effettuato, volta a massimizzare i livelli di rappresentatività campionaria. Si è infine proceduto all'elaborazione, all'esame analitico e al commento dei dati. Si precisa che dalle tavole di contingenza sono state escluse alcune categorie di stratificazione del campione, per quel che concerne le variabili relative alla condizione genitoriale e alla nazionalità, in quanto singolarmente troppo esigue in valori assoluti, per poter essere considerate almeno come significative

(nonostante presentassero incidenze percentuali nel campione pressoché corrispondenti alle rispettive quote presenti nell'universo). Tra queste, con riguardo alla variabile relativa alla nazionalità, rientra anche la modalità di classificazione della "italianità percepita"⁸, che è stata esclusa in quanto presentava un'incidenza inferiore (seppur non di molto) rispetto alla soglia di significatività interna e comparativa minima (20%) del relativo sotto-campione. Nel report e nel presente volume vengono sviluppate considerazioni sugli incroci relativi alle variabili di opinione e atteggiamento, prima di effettuare valutazioni sulla capacità di differenziazione delle variabili di strutturali e di sviluppare considerazioni complessive sull'analisi del sotto-campione delle scuole secondarie di primo livello.

5. Cenni sulla presentazione del questionario e sulle istruzioni per la compilazione

Gli intervistati e le intervistate hanno ricevuto informazioni in merito alle caratteristiche dell'indagine e hanno ricevuto alcune indicazioni volte ad agevolare la compilazione. Questo supporto è stato garantito sia in forma scritta sia attraverso la descrizione orale da parte dei docenti che hanno contribuito all'organizzazione e alla realizzazione della somministrazione presso le classi interessate. Inoltre, i ricercatori erano a disposizione per chiarimenti durante i periodi di compilazione. È stato riferito che la ricerca era volta all'analisi dei processi identitari, di socializzazione e di integrazione delle nuove generazioni,

⁸ Si precisa che questa aggettivazione era stata introdotta ex-post, alla luce delle risposte effettivamente riscontrate e sulla scia di quanto avvenuto negli ultimi decenni in relazione allo studio di altri concetti socioeconomici o inerenti alla sociologia della sicurezza che rimandavano alla questione delle percezioni sociali. Basti pensare al fenomeno della *inflazione percepita* (concetto introdotto in Italia dall'Eurispes all'epoca dell'introduzione della moneta unica europea) oppure alla questione della *sicurezza percepita*. Invero, però, in tali casi si cercava di evidenziare lo scostamento tra realtà qual è e quale si ha la sensazione che sia, mentre in tema di italianità si cerca piuttosto di andare oltre la qualificazione esterna della cittadinanza e della nazionalità di riferimento dei soggetti interessati, basata esclusivamente sul diritto nazionale, per dare voce, invece, al punto di vista dei soggetti indagati e del loro modo di pensare, sentire e agire, ovvero agli attori e alle attrici sociali e alla cultura che li e le caratterizza.

con particolare attenzione alla realtà scolastica; prevedeva il coinvolgimento degli studenti delle studentesse giovani e giovanissimi/e studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado, italiani da più generazioni e nuovi italiani; si prefiggeva di rilevare le caratteristiche strutturali, le percezioni e il vissuto intra e interculturale delle nuove generazioni e che il questionario conteneva prevalentemente domande con risposte predefinite e solo alcune domande a risposta aperta.

Quanto alle istruzioni, è stata preliminarmente sottolineata l'esigenza di leggere con attenzione le domande e le specifiche indicazioni fornite domanda per domanda e collocate in fondo a ciascuna di essa, tra parentesi (ad esempio, segnalando che per alcune domande era necessario indicare una risposta per ciascuna riga). Sono state riscontrate ex post compilazioni che parevano prevalentemente avvenute rispondendo a seguito di una piena comprensione delle diverse modalità di risposta richieste. È stata anche evidenziata l'importanza di rispondere a tutte le domande (cosa effettivamente avvenuta con la maggior parte degli intervistati e delle intervistate e delle domande). È stato ricordato che non avrebbero dovuto porsi problemi relativi a ipotetiche risposte giuste o sbagliate, in quanto per rispondere in modo corretto sarebbe servito riferire solamente il proprio autentico punto di vista, le proprie reali opinioni e i propri effettivi comportamenti. Questa e altre indicazioni pur rientrando tra quelle "classiche" andavano segnalate in modo chiaro (non tecnico) e convincente, tenuto conto delle caratteristiche strutturali (l'età, ma non solo) di chi si accingeva a compilare il questionario. È stato quindi sottolineato l'anonimato, l'importanza del contributo di ogni partecipante (pur essendo destinato a contribuire ai dati relativi alle categorie di appartenenza) e via dicendo.

2. Framework teorico-concettuale

Il punto di vista di cui si dà conto nel presente lavoro è quello delle nuove generazioni, che offrono una testimonianza diretta del loro vissuto, riferendo le proprie opinioni e i propri atteggiamenti in merito. La ricerca su cui si base il volume concerne il contesto italiano nel 2018 e offre quindi una preziosa panoramica applicabile a ragazzi e ragazze divenuti nel frattempo giovanissime/i oppure, chi frequentava il terzo anno delle scuole superiori di primo livello, si accinge ora (nel 2023) a concludere il proprio percorso scolastico. Conoscere retrospettivamente i tratti culturali, allora in via di sviluppo e consolidamento, in una fase cruciale del processo di socializzazione dei soggetti coinvolti, costituisce un'interessante opportunità di riflessione. Tale caratterizzazione temporale dell'indagine appare ancor più rilevante tenendo conto di quanto emerso nell'ambito di studi precedenti¹, con

¹ Si tratta innanzitutto di ricerche di livello nazionale sulla condizione dell'infanzia e della preadolescenza da me dirette per l'Eurispes nei primissimi anni Duemila, svolte in collaborazione con l'associazione Il Telefono Azzurro, propedeutiche alla stesura dei primi Rapporti nazionali su tale tematica, editi nel 2000 e nel 2001. A esse ha fatto seguito uno studio autocommissionato, *Conoscere i piccoli per diventare grandi: la condizione dei bambini e dei preadolescenti in provincia di Frosinone*, realizzato tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011, concernente le stesse fasce d'età ma con riguardo a una specifica realtà provinciale (quella di Frosinone). Tale indagine su questionario semi strutturato è stata svolta nell'ambito della didattica di insegnamenti sociologici tenuti nel corso di laurea triennale e in quello magistrale in Scienze della comunicazione dell'Università degli studi di Cassino (oggi di Cassino e del Lazio meridionale). In estrema sintesi emerge una popolazione in età infantile e preadolescenziale aperta alla crescita culturale, che passa, ad esempio, attraverso una maggiore tutela dell'ambiente o l'accoglienza di chi si considera a vario titolo "diverso" da sé (con atteggiamenti "poli-

specifico riguardo alla proporzionalità inversa rispetto all'età, a causa della quale al crescere di essa si rilevavano orientamenti progressivamente sempre meno propensi alla integrazione, alla condivisione e alla identificazione in categorie e aggregati sociali allargati. In altre parole, crescendo, si diventava sempre meno legati ai valori e agli orientamenti postmaterialisti, cosmopoliti e ambientalisti che si erano andati consolidando nei decenni precedenti, spesso sanciti formalmente e regolamentati a livello internazionale (in particolare dall'Onu, ma non solo), quasi universalmente diffusi sotto il profilo culturale e di cui, di conseguenza, veniva largamente riconosciuta la dimensione prescrittiva (per quanto questo non ne implichi, naturalmente, una piena applicazione nei comportamenti effettivamente adottati). Coerentemente con tali premesse, dalle descrizioni e dalle analisi che seguiranno potranno scaturire riflessioni in merito al “com'erano”, dal punto di vista di noi osservatori, scientificamente o culturalmente intenti a comprendere, o al “com'eravamo”, da parte dei diretti interessati.

1. La questione dell'immigrazione in Italia: dallo scontro ideologico al pragmatismo complesso

L'integrazione di immigrati/e, dei loro figli e delle loro figlie appare evidentemente vantaggiosa anche per la popolazione già residente

ticamente corretti” in questi ambiti che risultano particolarmente diffusi nella scuola primaria e in avvio di quella secondaria, verosimilmente anche in virtù dei contenuti formativi e delle potenzialità di apprendimento tipiche di tale fase del processo di socializzazione), lo sviluppo della sensibilità artistica e delle abilità musicali, la costruzione della propria salute, attraverso il movimento, la pratica sportiva, la sana alimentazione e la cura dell'igiene personale e via dicendo. Anche nei più piccoli i modi di pensare, sentire e agire risultano spesso molto diversi a seconda che riguardino i maschi o le femmine. È il caso dell'utilizzo prevalentemente maschile degli strumenti tecnologici oppure dell'apprezzamento di alcuni telefilm da parte di moltissime bambine e ragazze, rispetto ai gusti più variegati dei bambini e dei ragazzi. Sicuramente la dimensione demografica e le caratteristiche sociali del comune di residenza giocano un ruolo importantissimo, così come una condizione abitativa che spesso configura un vissuto da famiglia allargata (se non in senso stretto, quantomeno nella percezione dei più piccoli, stante l'estrema vicinanza residenziale di nonni e nonne e delle famiglie di zii e zie). Trova conferma l'ipotesi in merito alle specificità culturali dell'infanzia e della preadolescenza nei comuni più lontani dalla dimensione metropolitana.

nel paese di destinazione. Qualora si dissentisse, la discutibile logica che si potrebbe rinvenire in un simile orientamento potrebbe consistere soltanto nella volontà di dissuadere la permanenza nel paese “d’accolgenza”, mettendo in atto una sorta di *mobbing* (più o meno, ma sempre volutamente, aggressivo ed esclusivo) nel relazionarsi con un ospite totalmente sgradito. Altrimenti tale modo di relazionarsi potrebbe essere qualificato in termini di volontà di deprivere l’altro, per crearsi un vantaggio competitivo a livello di vissuto e di status, di auspicio per una sostanziale segregazione altrui o addirittura di messa in gioco di una personalità autoritaria, quantomeno in riferimento alla dimensione della sopraffazione attuata². Ragionando pragmaticamente, in chiave di convenienza economica e sociale, adottando una prospettiva complessa, con lungimiranza nel tempo e nello spazio, andando oltre logiche contingenti e situazionali, e considerando esclusivamente i già immigrati, è l’integrazione ad apparire come l’indubbia madre di tutte le soluzioni. Non solo perché crea, attraverso l’incontro e il confronto, i presupposti per una riflessione interna (fondamentale nel processo di costruzione e ricostruzione identitaria³). Soprattutto in quanto l’arricchimento reciproco di culture differenti e lo sviluppo di un sistema di appartenenze sociali molteplici possono scongiurare il rischio dell’emergenza e del consolidamento di forme di segregazione o auto-segregazione comunitaria, in contesti territoriali e in tempi di vita rigidamente legati alla logica dell’*in/out*, assolutamente funzionali al consolidamento di raggruppamenti culturali già esistenti, ma anche allo sviluppo di nuove subculture o controculture (per definizione quantomeno devianti). Le società chiuse, in cui siano accentuate le logiche di confinamento interstatale o intrastatale, rappresentano una distopia piuttosto che un’utopia, in quanto comportano ed esasperano costi economici e sociali e accentuano l’insicurezza sostanziale, per quanto possano illudere e farsi percepire come relativamente più sicure. Inoltre, gli immigrati e le immigrate, le loro figlie e i loro figli,

² Verosimilmente (coerentemente col senso del concetto introdotto dalla Scuola di Francoforte) anche in quella subita, da chi viene considerato come gerarchicamente sovraordinato rispetto a sé e, in quanto tale, considerato legittimato a dominare e, quindi, da cui si ritiene inevitabile e accettabile dover subire sopraffazioni.

³ Un processo continuo e non uno stato, così come lo sono le culture, che presentano sì alcuni elementi più solidi di altri (visioni del mondo ideologiche, religiose e filosofiche, valori e norme, persino stereotipi), ma che non sono comunque immutabili.

qualora integrati nella società e non reiteratamente considerati come ospiti (magari anche non del tutto o poco graditi), possono contribuire positivamente allo sviluppo demografico e socioeconomico della stessa società di destinazione e delle comunità territoriali e sociali in cui si struttura. Si potrebbe eventualmente discutere in merito al sistema di integrazione preferito (sotto il profilo delle ideologie o delle culture politiche di riferimento) o più idoneo (a valle di analisi dei contesti sociali ed economici, ma soprattutto, tenendo conto delle caratteristiche culturali, non sempre omogenee e anzi spesso molto differenziate tra chi accoglie e chi è accolto). Potrebbe trattarsi di integrazione per mescolanza culturale, di armoniosa convivenza plurale, che trae le premesse da un orientamento distintivo e tende ad attuarsi in chiave di separazione e in altre modalità⁴. Tuttavia, qualsivoglia opzione decisa, organizzata e attuata, per potersi dire effettivamente ispirata a un pragmatismo complesso e non semplicemente contestuale, dovrebbe connotarsi in chiave multi-temporale e guardare alle dimensioni dello spazio politico, economico e sociale conciliando la prospettiva glocal con quella di livello statale, accantonando gli anacronistici e illusori sovranismi, sostanzialmente inattuabili ovunque, finanche in paesi non integrati in sistemi sovranazionali, non essendone mai entrati a farne parte o essendone usciti. In altre parole, a impattare negativamente, anche sulle politiche migratorie è un “professionismo politico [che] fatica e sembra quasi inibito a compiere il salto di qualità verso una dimensione autenticamente complessa. Non riesce a comprendere di dover riconoscere e iniziare a partecipare a un nuovo gioco politico (e sociale) in cui, per aumentare potere e controllo, occorre superare l’illusione di essere davvero in grado di detenerli pienamente, ovvero accedere a un pragmatismo (per definizione sano ed efficace), atto ad ampliare la portata contestuale (spazio-temporale) del proprio valutare, decidere e agire”. Il politico complesso, in ultima analisi è chiamato a *superare il limite della certezza con la certezza del limite*, accantonando l’aspirazione a realizzare un iper-controllo destinato a rivelarsi, da subito o nel medio e nel lungo periodo, illusorio, è consapevole dei rari ambiti in cui può operare autonomamente e dei molto

⁴ Si vedano, a tal riguardo, le principali classificazioni che sono state proposte in merito, specialmente con riguardo ai classici casi con cui si è soliti comparare quello italiano.

più numerosi interventi che richiedono cooperazione e condivisione. La *politica preventiva*, nel prendere decisioni e nell'attuare, si deve infatti ispirare a una razionalità complessa, fondata sia sugli studi di scenario, sia sull'analisi retrospettiva e delle potenzialità di applicazione adattiva di interventi già attuati in passato, nella realtà di propria competenza o altrove da parte di altri. Solo così facendo potrà ipotizzare e predisporre a fronteggiare sia la realtà nei suoi sviluppi ordinari, sia i cigni neri che inevitabilmente, prima o poi, sarà chiamata a fronteggiare). Altrimenti ci si dovrà accontentare delle politiche emergenziali e di quelle di razionalizzazione *in itinere* o soltanto *ex post*", così come quasi sempre avvenuto in Italia in tema di politiche migratorie, ma non solo⁵.

2. Gli immigrati di nuova generazione

La ricerca di soluzioni definitive adeguate alla corretta qualificazione dei figli e delle figlie di immigrati-e può essere considerato un processo di concettualizzazione particolarmente complesso, tenuto conto delle tante variabili in gioco e della conseguente vastità della casistica di riferimento, complicatissima da costringere in tipologie e, tanto più, da inglobare in un'unica breve etichetta concettuale. "Il tema delle cosiddette seconde generazioni, ampiamente trattato nella letteratura scientifica internazionale, rappresenta una realtà ben più complessa di quella sintetizzabile in un termine e allude a un'eterogeneità di situazioni [...] l'espressione *seconde generazioni* risulta ambigua, non solo per un naturale pluralismo definitivo tra gli studiosi del tema, ma soprattutto perché non trova approvazione e condivisione tra gli stessi referenti che essa designa. Sarebbe opportuno ridefinire meglio questa categoria, avviando un processo definitivo inclusivo che conduca ad una espressione più appropriata e condivisa, sia dai soggetti alla quale si riferisce, sia dalla comunità scientifica" (Macaluso *et al.*, 2020: 11).

In merito alla difficoltà di utilizzare in modo univoco un concetto

⁵ Vale infatti anche per le riforme nel campo della comunicazione, per le politiche di carattere ambientale e riguardanti il rischio idrogeologico, con le conseguenze catastrofiche che ben conosciamo.

apparentemente semplice come quello di generazione, che in realtà nasconde insidie proprio con riguardo allo strettissimo legame con una variabile “oggettiva”, l’età, che lo caratterizza⁶. La stessa età assume infatti significati profondamente diversi a seconda dei contesti e dei soggetti a cui si riferisce. Ad esempio, avere 30 anni può rimandare a una dimensione giovanile o adulta. Compiere 18 anni può significare aver assunto una condizione adulta già da tempo, ma può anche non sancire nulla rispetto allo scopo di conseguire uno status di autonomia nel proprio percorso di vita. “I membri di una generazione hanno una collocazione affine, in primo luogo per il fatto che partecipano in modo parallelo alla stessa fase del processo collettivo [...] Non il fatto di essere nati nello stesso momento cronologico, di essere divenuti giovani, adulti, vecchi contemporaneamente costituisce la collocazione nello spazio sociale, ma solo la possibilità che si ha di partecipare agli stessi avvenimenti, contenuti di vita ecc. e ancora di più di fare ciò partendo dalla medesima forma di coscienza stratificata” (Mannheim, 2000: 264). Inoltre, occorre tenere conto del fatto che, “mentre la *collocazione* comune della struttura di età al pari della comune collocazione di classe, delimita solo, in modo inconsapevole, uno spazio di esperienze possibili, i gruppi che elaborano questa esperienza, in modi diversi, all’interno dello stesso *legame* di generazione che comporta la partecipazione ad un destino comune, furono diverse e spesso antitetiche *unità di generazioni*” (Sciolla, 2000: XIX). Infatti, “il concetto di generazione rimanda all’esperienza dialettica con cui il soggetto sociale vive il tempo della storia, da un lato radicato in una identità per così dire orizzontale, condivisa con i propri coetanei; dall’altro proiettato prospetticamente nel passato e nel futuro attraverso gli incontri con generazioni precedenti e seguenti, con cui la sua propria convive” (Colombo, 2009: 15). D’altra parte, se le generazioni (e quindi anche le seconde generazioni) possono essere considerate identità collettive, culturali o subculturali, esse costituiscono anche categorie sociali che nascondono al loro interno esperienze di gruppo, associative e organizzative molto diverse tra loro. C’è più diversità interna alle generazioni di quanto non ci si po-

⁶ Si vedano, ad esempio, le riflessioni di Saccà (2004) in merito all’utilizzo del concetto di generazione nell’ambito di uno studio sulle generazioni politiche e, in particolare, su una componente delle giovani generazioni politiche, quella rappresentata dagli amministratori locali.

trebbe attendere affrontando superficialmente la questione. Non basta. Può anche capitare che un concetto come quello di seconda generazione possa essere nella sostanza applicato non soltanto ai figli e alle figlie di immigrati/e, bensì anche coloro che si sono stabiliti in un determinato paese nel quale erano già presenti immigrati provenienti dal proprio (che avevano quindi già fatto la stessa esperienza) o comunque in un contesto abituato a vivere da diverso tempo i fenomeni migratori in ingresso. Invero, un simile utilizzo particolarmente estensivo del termine seconda generazione appare aderente alla connotazione in termini di relazioni e vissuto che caratterizza il concetto di generazione. Al di là delle reali specifiche origini, infatti, da un lato gli appartenenti a tale categoria sociale esperiscono un vissuto in gran parte comune. Allo stesso tempo, sull'altro fronte della relazione sociale, ci sono soggetti che ritengono di rapportarsi con soggetti annoverabili in tale categoria, senza porsi particolari dubbi in merito all'appropriatezza e alla puntualità definitoria.

Altra questione rilevante è poi quella legata sia a possibili sovrapposizioni concettuali operate anche in presenza di distanze semantiche molto consistenti sia a impieghi inappropriati di alcuni concetti per caratterizzarne semplicisticamente e automaticamente altri. Tali operazioni classificatorie e definitorie possono essere figlie non soltanto della messa in campo di conoscenze teoriche e linguistiche inadeguate, ma anche di evidenti intenti, di fatto⁷, qualificabili come ideologici, stereotipati, pregiudizievole. Ci riferiamo qui a una mancata riflessione sulla possibilità di combinare i concetti di generazione e identità, dando luogo a quello di identità generazionale. La questione rimanda, in senso più generale a un ragionamento, invero molto complesso, sulle identità collettive. Per non rischiare di allontanarci dal nostro focus, ci limiteremo a dire che altri concetti⁸ si prestano meglio di quello di identità per sancire le caratteristiche delle categorie sociali di ampia portata (qual è quello di generazione, specialmente se applicato, come solitamente avviene, a livello nazionale o addirittura sovranazionale o

⁷ Volendo considerare attendibile l'ipotesi secondo cui non tutti ne siano sempre perfettamente consapevoli.

⁸ Uno su tutti quello di cultura (anche nelle sue declinazioni subculturali o contro culturali), che presenta un evidente portato di variabilità interna e mutabilità nel tempo, anche attraverso forme più o meno devianti (che costituiscono la premessa necessaria per l'innovazione).

tendente al cosmopolita). L'identità appare troppo "solida". Sottintende riferimenti standardizzati e totalizzanti. Come osservato da Remotti (2019: 28), "l'identità non esiste al di là delle intenzioni dei soggetti: essa è una rappresentazione mediante la quale i soggetti compiono un passo che riporta oltre la fluidità. L'identità è un espediente ideologico per contrastare tutto ciò che può essere chiamato fluidità, instabilità, precarietà". Aime (2020: 147) considera questo processo un espediente pericoloso, sotto il profilo dell'integrazione. "In quanto finzione (e finzione totalizzante), l'identità da un lato impedisce di scorgere la molteplicità, e anzi il groviglio di somiglianze e di differenze che è in noi, e dall'altro elimina i rapporti di somiglianza/differenza che legano i noi agli altri. Da un lato trasforma illusoriamente i soggetti (i noi) in entità piene, compatte, compiute, dall'altro trasforma la rete delle relazioni intersoggettive in un vero e proprio deserto, uno spazio in cui si profila un unico tipo di relazione, ovvero la relazione che oppone noi agli altri" (Remotti, 2019: 37). La problematicità del concetto di "seconde generazioni", peraltro, non si esaurisce nel sostantivo, ma anche in una secondarietà cronologica e sequenziale, che può rimandare a discontinuità e a vere e proprie rivoluzioni culturali, col passaggio dall'una all'altra. Per questo motivo, è quella di "nuove generazioni [l'] etichetta che si [...fa] preferire a quella di seconde generazioni, per indicare dei giovani che sono cresciuti in Italia, ma che, avendo genitori stranieri, d'accordo con la legge vigente, non possono ottenere la cittadinanza italiana, fino al compimento del diciottesimo anno di età" (Raffini, Giorgi, 2020: 16). Oltre a ciò, "nuove" rispetto a "seconde" si predispone a includere anche le successive, senza ulteriori distinzioni tra l'una e l'altra. Questo non vuol dire affatto uniformare, ma semplicemente raggruppare chi vive una condizione simile in una categoria, per poi impiegarla essendo pienamente consapevoli della complessità che la contraddistingue (e che sarebbe comunque riconoscibile anche nelle generazioni seconde, terze e via dicendo). Quel che però appare ancor più rilevante delle definizioni di studiosi e osservatori consiste nei significati attribuiti al concetto da parte delle/dei diretti interessati, ovvero degli attori sociali che sono collocati in questa categoria socioculturale (cfr. Tumminelli, 2020: 15)⁹.

⁹ Tenere conto dell'uso comune, per quanto legato a orientamenti stereotipati

Stanti le difficoltà sopra segnalate, potrebbe essere comunque opportuno non tanto accantonare il concetto, in attesa della conclusione risolutiva del dibattito che si è sviluppato attorno ad esso, quanto piuttosto adottare una definizione minimalista, che qualifichi come immigrati di seconda generazione¹⁰ coloro che sono nati, cresciuti e residenti nel paese di immigrazione di uno o entrambi i genitori. In buona sostanza, una definizione in cui rientrano, in modo estensivo, semplicemente, i figli e le figlie di persone immigrate. Tale definizione, proprio in quanto essenziale, finisce col comprendere una vastissima casistica, a seconda del paese di provenienza dei genitori, del paese di residenza, del contesto socioeconomico e culturale in cui crescono i figli e le figlie e della loro storia familiare, in senso stretto e allargato. Così facendo, si tornerebbe, in buona parte, alle origini del concetto. Infatti, come noto, “l’espressione [seconda generazione] è stata utilizzata per la prima volta negli Stati Uniti da Thomas e Znaniecki (1920) per distinguere chi era nato da genitori stranieri e chi, invece, era *half-second generation* ossia nato nel paese d’origine dei genitori e poi emigrato” (Macaluso *et al.*, 2020: 16). Tuttavia, attualmente, l’espressione seconde generazioni designa la popolazione residente che presenta un’origine diversa da quella dei residenti autoctoni (pur condividendo, inevitabilmente, con una parte della popolazione “indigena” l’appartenenza alla medesima classe di età). Rispetto ai propri genitori, invece, presentano un differente vissuto culturale, in quanto nati nel Paese di destinazione o migrati in esso in età infantile o adolescenziale (ma sono accomunati ad essi dall’origine). Chiaramente, questa qualificazione in termini di comunanza e differenza in relazione a due variabili o, meglio, a due aggregati sociali, in parte categoriali e in parte esperienziali, è solo in apparenza semplice, perché i casi concreti (persone fisiche) che ne sono protagonisti, sono lontanissimi dall’incrociare due dicotomie di tipo “0-1”, rappresentano l’intersecarsi del proprio posizionamento lungo due continuum. A tal proposito, si può ricordare la “classificazione decimale” di Rumbaut (1997), che ha il suo

(come sempre accade nei riguardi delle categorie sociali, ma soprattutto rispetto a quelle maggiormente divisive), appare sociologicamente rilevante per quel che attiene al punto di vista e al vissuto degli attori sociali coinvolti.

¹⁰ Altrimenti dette “seconde generazioni”, in accordo con la sintetica qualificazione di questa categoria sociale da parte degli addetti ai lavori.

punto di riferimento fondamentale nella generazione 2.0, definita come quella che include i nati da genitori entrambi immigrati in un nuovo paese e di norma provenienti dal medesimo stato estero. L'autore cerca di definire i diversi tipi di seconde generazioni tenendo conto di variabili quali il luogo di nascita e l'età di arrivo nel paese di ingresso, nonché quelle ad esse correlate, ovvero il contesto societario e culturale nel quale viene vissuto il processo di socializzazione sia primaria sia secondaria e gli agenti sociali (stranieri e autoctoni) che ne sono protagonisti. Peraltro, altri autori ci ricordano che, oltre al quando e al dove, occorre porre attenzione al come si emigra: con chi (tenendo conto anche dell'evenienza, sempre più ricorrente, che lo sia possa anche fare da soli, addirittura da minorenni), in quali circostanze (contesti di provenienza connotati in termini estremamente negativi, in quanto di guerra, di discriminazione, di povertà o di altro tipo, oppure perdenti a livello competitivo, in termini di livello di sicurezza, inclusione, opportunità e via dicendo). “La categoria concettuale di seconde generazioni include differenti situazioni, ognuna con problematiche diverse e difficilmente comparabili tra di loro. Come evidenzia Favaro (2000), farebbero parte delle seconde generazioni: i minori nati in Italia da genitori stranieri, ossia le seconde generazioni *stricto sensu*; i minori ricongiunti, ossia i minori che sono definiti con i genitori; i minori stranieri non accompagnati, cioè quelli che non so che sono arrivati da soli; i migliori rifugiati, i cosiddetti bambini di guerra; i minori giunti per adozione internazionale; i figli di coppie miste” (Macaluso *et al.*, 2020: 17). In effetti, questi tipi di migranti di seconda generazione sono qualificati soprattutto in termini di relazioni intergenerazionali, ciò che per taluni autori rappresenta un limite definitorio.

Pur non accantonando il concetto di seconde generazioni, assolutamente in grado di trasferire il concetto di generazione secondo Mannheim a tipi speciali di generazioni, fondate sulla condivisione di elementi subculturali di vario tipo, nell'ambito di uno studio come il presente, orientato a esplorare il percepito e il vissuto identitario dei giovanissime generazioni in chiave di italianità e di integrazione, altre classificazioni paiono andare maggiormente nella direzione qui proposta di ragazzi e ragazze in possesso o meno della cittadinanza italiana. Ad esempio, Bichi (in Bichi *et al.*, 2018) distingue tra italiani con cittadinanza italiana dalla nascita (ITN) o acquisita (ITM) e tale bipartizione può essere particolarmente utile soprattutto nei casi in cui

si studino strati di popolazione giovane o adulta, mentre occorre tenere conto anche della categoria composta dai nati da genitori immigrati, cresciuti e residenti in Italia da alcuni o da molti anni, ma comunque privi della cittadinanza italiana.

Da ultimo, ma rilevantissimo, occorre tenere conto del fatto che, chiamate ad autodefinirsi, le seconde generazioni (per lo più coloro che rientrano nel segmento non in possesso della cittadinanza italiana) tendono a definirsi in modi alternativi a quelli proposti dalla comunità scientifica, quali “nuovi italiani”, “generazione ponte”, “italiani con il trattino” o “nativi interculturali”, ovvero ricorrendo a espressioni che rendono l’idea di un contesto socioculturale percepito di cui ci si sente parte, ma garantiscono la possibilità di estendere propria identità, anzi costruirla o ricostruirla in chiave alternativa o sostitutiva. Non costringono a rinunciare alla propria appartenenza originaria (familiare), ma configurano una identità e un vissuto relazionale duplice (incerto e complicato da vivere, ma certamente rientrante nella gamma del possibile) o, auspicabilmente, composito (ossia complesso, volto all’integrazione interna prima ancora che nei contesti sociali con cui si interagisce o a cui si appartiene). Tale connotazione più o meno spiccata è duplice ed eventualmente terza, ovvero in buona sostanza innovativa rispetto a entrambe quelle da cui si proviene, può essere esperita e percepita positivamente, senza che un’appartenenza limiti l’altra, comprimendola o addirittura sopprimendola. Quest’ultima evenienza non è assolutamente da escludere. L’integrazione parrebbe, quindi, invero, un fenomeno assai più culturale (in quanto tale più flessibile, relazionale e aperto alla variabilità e al mutamento) che identitario (ciò che ne restringerebbe la portata, ma soprattutto le concrete possibilità di realizzazione). A questo riguardo, Aime (2020: 147) interpreta il pensiero di Remotti, sottolineando che per tale autore “l’arte del convivere o la cultura della convivenza si fonderebbero proprio sul principio della somiglianza”. Una integrazione identitaria richiederebbe sforzi enormi e nasconderebbe inevitabilmente, più o meno sottotraccia, una differenziazione soffocata, da altri, da sé o da entrambi, comunque pronta a riemergere, anche in modo improvviso e dirompente, in presenza del primo elemento scatenante utile.

Nel complesso, anche l’altra espressione “nuovi italiani”, a cui faremo ampiamente ricorso e che è quella presente nella denominazione dell’Osservatorio che ha realizzato la ricerca oggetto del presente

testo, presenta ugualmente problemi definitivi e, in fin dei conti, pur essendo piuttosto puntuale nella descrizione della situazione formale, rimanda a problemi di condizione sostanziale. Chi viene formalmente collocato nella categoria potrebbe sentirsi costretto in una categorizzazione di italianità in cui non si riconosce. Nel novero delle stesse categorie si potrebbe riscontrare una grande varietà di vissuti e di identità, dissonanze tra il senso interno (dal punto di vista dei soggetti che rientrano in esse) e quello che viene attribuito loro dall'esterno (da chi le studia). Sono nuovi? Rispetto a cosa e a chi? Il cambiamento generazionale non è, a ben guardare, quanto di più tipico si possa verificare, a prescindere dalla condizione della generazione precedente? L'italianità può essere davvero l'unico riferimento identitario territoriale, specialmente in una fase storica in cui la dimensione nazionale appare stretta tra i processi di globalizzazione da un lato e localisti dall'altro? Non è affatto agevole rispondere a questi quesiti. Per farlo occorrerebbero dibattiti e scritti dedicati esclusivamente alla riflessione teorico-concettuale. Tuttavia, in questa sede, pur nella consapevolezza di questi elementi critici relativamente ai concetti di seconde generazioni e nuovi italiani, si è deciso di impiegarli e di farlo considerandoli come sostanziali sinonimi, fondamentalmente per esigenze pratiche legate al commento dei dati rilevati nello studio empirico effettuato.

Spesso gli immigrati di seconda generazione si trovano ad affrontare sfide uniche, non solo poiché chiamati a vivere tra culture diverse, talvolta conflittuali, ma anche perché vivono una situazione ibrida, doppiamente atipica, sia rispetto a chi ha la cittadinanza italiana sia con riguardo ai propri genitori. Ne consegue che, da una parte, devono affrontare le sfide dell'integrazione nel paese di residenza, acquisendo le conoscenze e le competenze culturali necessarie per partecipare pienamente alla società. D'altra parte, sono chiamati a confrontarsi e a mantenere un legame più o meno stretto con la cultura e le tradizioni dei propri genitori, che spesso differiscono, in modo più o meno rilevante, da quelle della società circostante¹¹. Purtroppo, gli immigrati di seconda generazione possono essere esposti a forme di stereotipizza-

¹¹ Lo straordinario potenziale di drammaticità dello scontro di civiltà che alcuni bambini, adolescenti e giovani esperiscono all'interno del contesto familiare e comunitario d'appartenenza o di origine è drammaticamente esemplificato dal notissimo caso di Saman Abbas.

zione, pregiudizio e discriminazione, a causa della considerazione quali soggetti “diversi” o “non completamente integrati”. Queste condizioni sfidanti possono essere gestite e nel complesso progressivamente superate, non impedendo il raggiungimento di un livello di integrazione elevato nei diversi contesti di vita, testimoniato, almeno in parte, dal successo e dalla realizzazione personale e professionale. Sotto questo profilo, lo stesso conflitto culturale può costituire un motore del mutamento sociale (solo relativamente nuovo), di cui sono protagonisti dapprima alcuni appartenenti e poi intere categorie socioculturali. Affinché tale risultato venga conseguito, le società che ospitano gli immigrati di seconda generazione sono chiamate a considerarli risorse preziose, sia in ambito economico produttivo e previdenziale, sia sotto il profilo socioculturale. Sono spesso in possesso di molteplici competenze linguistiche. Hanno una conoscenza approfondita della cultura del paese o dei paesi di origine dei propri genitori. Possono apportare una prospettiva più evoluta e complessa nella società di destinazione, non solo nell’ambito della comunità subculturale di riferimento. Avendone la consapevolezza e volendo tradurla in opportunità, saranno attuati interventi volti a promuoverne l’inclusione e l’empowerment, ovvero ad agire per valorizzarne e quindi beneficiare del loro contributo, da intendersi in chiave organicamente solidale¹² e non meramente strumentale. Concretizzare appieno il potenziale positivo che li caratterizza richiede opportunità di apprendimento, di acquisizione di conoscenze e competenze, grazie a un accesso all’istruzione, all’occupazione, alle associazioni, nelle organizzazioni civili e istituzionali, che garantisca possibilità di mobilità sociale in ascesa, di partecipazione e rappresentanza economica, politica, sociale e culturale. Questo è quel che sta effettivamente avvenendo. “La propensione inclusiva e il carattere aperto dell’associazionismo delle nuove generazioni evidenziano che i nuovi cittadini si sentono pienamente italiani, e coniugano questa loro identificazione con quella con il paese di origine dei propri genitori, senza che una cosa ostacoli l’altra” (Raffini, Giorgi, 2020: 16). Tuttavia, se “l’associazionismo di nuova generazione sembra assumere una connotazione pienamente *bridging*, promuovendo un rapporto aperto con le identità e le appartenenze, che favorisce il confronto e l’ibridazione. Al contrario, alcune espressioni dell’asso-

¹² Coerentemente con l’accezione durkheimiana.

ciazionismo etnico, anche come reazione l'atteggiamento di chiusura riscontrato nella società di residenza, possono sviluppare un orientamento di tipo *bonding*, che favorisce, cioè, il rafforzamento del vincolo interno alla comunità, fino al punto di generare un effetto di auto ghettizzazione e di autoesclusione. Ma si tratta a ben vedere di una caratteristica rintracciabile anche nell'associazionismo dei nativi" (Raffini, Giorgi, 2020: 17). In altre parole, possono sfociare nell'identitarismo, totalizzante, che crea e cerca di proteggere i confini che delimitano la realtà d'appartenenza, strutturale ed esclusiva, minoritaria o maggioritaria che sia.

In definitiva, gli immigrati di seconda generazione rappresentano certamente una sfida, ma anche e soprattutto un'opportunità per società che vogliano dirsi d'accoglienza e non semplicemente di destinazione oppure ospitanti. A questo riguardo, tuttavia, Dal Lago (2012: 19) invita a utilizzare preferibilmente il termine *società di destinazione* piuttosto che *società di accoglienza*, ovvero di un'espressione che, per quanto rimandi a una realtà indubbiamente preferibile o auspicabile, appare spesso applicata a contesti ben poco accoglienti. Utilizzarla è piuttosto impegnativo per tutto ciò che significa, ma soprattutto per tutto quel che non vuol dire. Perché "non si accoglie per religione, credo, pietà o fede [...] neanche per convenienza, per scelta, calcolo, ragionamento [...] per sentimento, affetto o ardore [...] perché sono giovani o bambini, o donne o adulti capaci di lavorare [...] perché lo meritano o potrebbero meritarlo [...] neanche perché ne hanno diritto, o pensiamo ce l'abbiano. Si accoglie perché sono esseri umani, e noi siamo esattamente quella cosa che sono loro" (Tommasi, 2023: 31). Sotto questo punto di vista, proprio il confronto con individui che portano con sé una vasta gamma di esperienze e conoscenze, costituisce un'occasione di transizione verso società più evolute e complesse, inclusive e variegate, davvero integrate e accogliente. Allo stesso tempo e ancor più, chi appartiene a questa specifica categoria sociale deve, a sua volta, affrontare una vita ricca di sfide e difficoltà, che richiedono una motivazione, un impegno e delle competenze da acquisire e mettere in gioco costantemente e a lungo termine per garantire una soddisfacente o piena realizzazione del proprio potenziale.

3. L'attuale contesto socioculturale del fenomeno migratorio in Italia

Senza perseguire intenti di esaustività, in questa sede occorre quantomeno evidenziare alcuni elementi significativi, principalmente di carattere socioculturale, riscontrabili nell'attuale contesto italiano per quel che attiene alle migrazioni in entrata. Come già rimarcato, il fenomeno dell'immigrazione in Italia è relativamente recente e meno consistente (per numerosità contingente¹³), se considerato rispetto a classici casi di comparazione, quali, tra gli altri, l'Inghilterra, la Francia, la Germania o gli Stati Uniti, in cui da moltissimo tempo le nuove generazioni di immigrati (e se è andati ben oltre la seconda) costituiscono una parte significativa e in tendenziale incremento della popolazione. Tuttavia, negli ultimi tempi ha conosciuto una forte accelerazione anche in Italia¹⁴, per la quale le politiche implementate e le esperienze vissute in altri paesi rappresentano imprescindibili occasioni di apprendimento anticipato, seppur previe adeguate contestualizzazioni e adattamenti legati alle specificità nazionali. Di certo, la questione merita la massima attenzione, per cogliere al meglio le opportunità e contenere al massimo le complicazioni.

In ogni caso, l'evoluzione del fenomeno migratorio in Italia rende sempre più urgente e complessa la questione delle relazioni interculturali e richiede alle associazioni e alle organizzazioni della società civile e alle istituzioni un attivo impegno nell'ideazione e nell'attuazione delle relative politiche. Con la Scuola, prioritariamente, e l'Università, sinergicamente, chiamate di assumere il ruolo di attrici protagoniste nella socializzazione all'integrazione culturale nella società italiana.

La questione appare tanto più rilevante in una fase storica della politica segnata dal populismo e dalla comunicazione dai social media, in cui quello dell'immigrazione ha progressivamente assunto un ruolo centrale nella comunicazione politica in Italia. Per quanto, invero,

¹³ A fronte, invece, di tassi di crescita quasi sempre più elevati negli ultimi decenni rispetto ai tradizionali paesi di confronto.

¹⁴ Oggi questo avviene anche e soprattutto come terra di confine e di primo approdo in Europa, ma non solo. Nei primi anni Novanta invece il fenomeno aveva iniziato a impattare in modo dirompente sull'Italia quale paese d'approdo (dal Nord Africa e improvvisamente anche dall'Albania).

dalla pandemia in poi, il tema ha perso almeno una parte del grandissimo rilievo che aveva avuto negli anni immediatamente precedenti¹⁵.

Essendo così tematizzata, prima e di più a destra e poi, a ruota, in modo comunque rilevante anche a sinistra, sia in ambito politico sia nella comunicazione di massa, la narrazione dell'immigrazione (cfr. Saccà e Massidda, 2021) finisce spesso non solo con l'essere strumentalizzata, ma soprattutto col divergere significativamente con la realtà del fenomeno, anche con riguardo ad aspetti che ci si attenderebbe contraddistinti come oggettivi. Accade così gli immigrati vengano spesso descritti come più numerosi di quanto non siano davvero. A partire da questa premessa errata diventa possibile sostenere con apparente attendibilità che siano quindi anche in grado non soltanto di ridimensionare progressivamente la propria condizione minoritaria, ma anche di mettere a rischio, di relativo ridimensionamento o addirittura di vera e propria sostituzione, elementi culturali fondamentali del paese d'immigrazione. Il riferimento attiene principalmente ai valori tradizionali, di cui si presume una vastissima diffusione, o la stessa religione cattolica, considerata correttamente preponderante, ma senza tenere adeguatamente conto di una secolarizzazione in atto da tempo, soprattutto nel mondo occidentale e, seppur più lentamente, anche in Italia e che ha ben poco a che fare con immigrati nel vissuto dei quali, invero, la dimensione religiosa¹⁶, risulta in genere relativamente più presente rispetto a quanto non avvenga negli italiani.

Gli immigrati, inoltre, appaiono a molti come fondamentalisti, terroristi, persone che potrebbero auto-radicalizzarsi¹⁷ in qualsiasi mo-

¹⁵ Per quanto si tratti di una questione largamente presente nella retorica sovranista (basti pensare al concetto, totalmente ideologico e infondato sotto il profilo scientifico, della "sostituzione etnica", ma ci si potrebbe riferire a molto altro), lo era ancor di più in quella del populismo della Lega e del suo leader. Perdendo via via la capacità di essere in sintonia con un certo elettorato, soprattutto di centrodestra, ma non solo, sensibile alle narrazioni e agli slogan populistici, ha finito col perdere sinergicamente sia appeal e consenso politico-elettorale, sia presenza mediatica. In modo concomitante è andata relativamente riducendosi l'attenzione su quello che fino a quel momento era stato il *core business* della comunicazione populista della Lega, sancito dallo slogan "prima gli italiani".

¹⁶ Anche quella che punto accomunare nel medesimo credo immigrati e autoctoni.

¹⁷ Certamente aliquote di soggetti così connotati possono effettivamente esserci anche nel nostro Paese. Gli stereotipi rimandano a narrazioni e etichettature che si

mento o che hanno causato l'aumento di omicidi, rapine e furti, insomma, un capro espiatorio pronto all'uso. Eppure, negli ultimi decenni, nonostante la quota di immigrati sia aumentata, omicidi, rapine e furti sono in calo. La sicurezza sembra aumentare, anche se la politica spesso ci racconta una storia diversa. Inoltre, se nuove mafie di matrice straniera si affacciano e si rafforzano sul territorio italiano, quelle vecchie si dimostrano assolutamente in grado di resistere e, in fin dei conti, non si potrà mai metterne in discussione il possesso del *copyright* di un modello di organizzazione criminale, ahinoi emulato in molte parti del mondo, seppur con adattamenti ad hoc alle altre società in cui si è andato diffondendo. Ulteriori dati ci mostrano una realtà differente, che presenta molti aspetti positivi fondamentali. Il contributo economico di immigrati-e regolari al Pil è perfettamente corrispondente in percentuale alla quota reale della popolazione. In diversi ambiti i problemi sono verosimilmente più subiti che creati dagli immigrati: per quanto riguarda la povertà, l'occupazione, l'istruzione, il razzismo e anche il deterioramento dell'opinione pubblica.

Nel complesso quindi, con Dal Lago, è possibile osservare che “le migrazioni, nei paesi sviluppati e dominanti, sono soggette a una *doppia strategia*, al tempo stesso repressiva e paternalistica, che possiamo definire tipicamente neocoloniale. Si tratta principalmente della discrepanza tra retoriche pubbliche in materia di immigrazione (esprese da parole come *destinazione, multiculturalismo, intercultura, integrazione* e così via) e pratiche effettive, del tutto ancorate a slogan come *sicurezza, lotta all'immigrazione clandestina, controllo dei flussi* ecc.” (2021: 265-266). Nell'una o nell'altra, senza alcuna possibilità di compromesso, si riconoscono tendenzialmente intere categorie di elettori, politici, partiti e coalizioni, nell'ambito di vere e proprie ideologie, seppur limitate agli specifici ambiti di *policies* interessati (immigrazione, formazione, sicurezza e via dicendo). “In altri termini si può parlare dell'istituzione, degli anni Novanta, di un *doppio regime*, simbolico e pratico, nei confronti dell'immigrazione. Da una parte, con l'adesione dell'opinione pubblica e politica alla vulgata *politically correct*, secondo la quale gli immigrati rappresentano risorse che bisogna valorizzare e sono portatori di una cultura che è necessario

applicano a intere categorie o quasi, anziché a una dimensione di tendenziale eccezionalità.

rispettare e riconoscere; dall'altra, misure legislative e pratiche di contenimento, repressione e respingimento, cioè espulsione nei confronti della grande maggioranza dei migranti o richiedenti asilo: quelli più poveri, disperati, clandestini, trattati [...] da non persone” (Dal Lago 2021: 265-266).

Peraltro, le contrapposizioni ideologiche che si registrano in tema di immigrazione non solo inibiscono l'affermazione di logiche o quantomeno di decisioni e azioni bipartisan, ma sono anche la causa di valutazioni e comportamenti palesemente contraddittori all'interno di ciascuna parte e controparte politica. Un esempio evidente di tale situazione ci è offerto dall'eclatante vicenda, analizzata da Battistelli (2016: 263-266), degli orientamenti lungo l'asse sinistra-destra in tema di sessismo e razzismo, tendenti talora all'oblio (con minime oscillazioni che andavano dal riduzionismo a veri e propri tentativi di mettere in ghiaccio la questione scomoda di turno), talaltra all'allarmismo. Viene preso in considerazione il caso delle molestie subite da molte donne a Colonia in occasione del Capodanno 2016, sottolineandone l'atipicità, soprattutto per la modalità organizzativa utilizzata (Whatsapp), ma anche per l'etnia dei criminali (per lo più nordafricani e mediorientali). L'autore lo considera rilevante per quel riguarda la “reticenza della sinistra” ad affrontare un caso di contrapposizione tra minoranze (che in condizioni ordinarie verrebbero ugualmente rappresentate). A prevalere, nel caso in esame, è la preoccupazione che un evento di indubbia gravità possa essere cavalcato e strumentalizzato per attaccare un'intera categoria minoritaria, estendendo in modo stereotipato a tutti la responsabilità diretta di pochi. In ogni caso, è inaccettabile tornare indietro sui diritti sia delle donne che di immigrati-e. “La soluzione non può che essere un equilibrio tra questi due beni comuni, entrambi importanti [...] Finora tutto il dibattito sull'immigrazione si è concentrato sull'accoglienza sì/no, immobilizzato sulla dimensione emergenziale di questi anni critici. È giunto il momento di passare alla fase 2, quella di [...] un'inclusione sociale e culturale, capace di far aderire chi viene in Italia ai principi della vita comune (la nostra, con la disponibilità ad accogliere in essa gli aspetti positivi degli altri)” (Battistelli 2016: 265). In buona sostanza, la questione migratoria tende a essere percepita, comunicata e affrontata politicamente come emergenziale, ma, quando è concomitante con altre questioni, gli orientamenti a sinistra e a destra possono ribaltarsi, finendo

col collocare sul versante opposto la propensione all'elusione e al riduzionismo di specifici fenomeni relativi a un determinato tipo di politiche pubbliche (è esattamente quel che accade, per fare un altro esempio, anche nell'ambito delle politiche riguardanti la sicurezza). Battistelli propone, nell'ambito delle politiche migratorie, l'attribuzione di un orientamento tendenzialmente allarmistico ai partiti politici conservatori (notoriamente situazionali, repressivi, animati da una visione stereotipata e impegnati nell'attuazione di un modello organizzativo razionalista, tipico della società moderna) e sfuggente ai partiti progressisti (non in senso assoluto, ma nel profondo, rispetto allo sviluppo di una politica che aspiri a una reale efficacia, o a una vocazione inclusiva che sappia anche essere pragmatica). La collocazione variabile, ma comunque estremista, dei due schieramenti politici, lungo il continuum allarmismo/negazionismo, è certamente sorprendente (cfr. Negri, 2020).

In questo contesto, così ricco di contraddizioni e ambiguità, le agenzie educative diventano protagoniste nell'assolvimento di funzioni di socializzazione e di realizzazione di processi di integrazione sempre più complessi. Come già accennato, il ragionamento sul fenomeno e sulle politiche migratorie non deve essere effettuato assecondando una razionalità strettamente situazionale, legata al qui e ora. Nel progettare interventi strutturali, che vadano progressivamente a sostituire quelli ripetutamente improntati alla logica dell'emergenza, occorre piuttosto fare tesoro delle buone e cattive pratiche, soprattutto di quelle decise e implementate a livello locale e che si sono andate cumulando in oltre tre decenni di flussi migratori sempre più impattanti, per quantità, ma non solo. Tuttavia, essendo la storia dell'Italia quale paese di immigrazione relativamente recente, l'Italia dovrebbe opportunamente tenere conto, nello sviluppo delle proprie politiche di integrazione culturale, delle esperienze di successo e di insuccesso di altri paesi. Così facendo ci si potrebbe rendere conto che vivere fasi secondarie o terziarie dei processi migratori può garantire sia opportunità sia rischi. "Nel dialogo fra coloro che sono immigrati e noi, le seconde generazioni sono un ponte possibile e facilmente percorribile che apre prospettive del tutto diverse sia per la cittadinanza sia e soprattutto per la partecipazione alla vita civile e politica. In tutto questo certamente non dobbiamo dimenticare che esistono molti aspetti che invece possono ancora favorire la radicalizzazione reciproca e la difficile convivenza

con alcuni aspetti legati alla religione, al ruolo delle donne e all'esclusione sociale in contesti degradati e periferici" (Volterrani, 2020: 9). La tematizzazione nel dibattito pubblico e l'approccio retorico e applicativo della politica degli ultimi anni sono purtroppo andati esattamente in direzione opposta, rendendo sempre più complicato fronteggiare un fenomeno di per sé estremamente complesso.

In un contesto simile appare particolarmente lontana l'applicazione di quello che lo scrittore marxista Otto Bauer avrebbe definito come il *principio di personalità* o della proposta di Vladimir Medem (1904, cit. in Bauman, 2019: 27-28), esponente movimento socialista ebraico nell'Impero russo, secondo cui ogni cittadino dello Stato dovrebbe appartenere a un gruppo nazionale in base a una sua scelta, dipendente esclusivamente dalle sue preferenze personali e "sottratta al controllo di qualsiasi organo amministrativo".

3. Tipi di migrazioni e modelli di politiche migratorie

1. Classificazione tipologica delle migrazioni

Nel classificare le migrazioni è possibile utilizzare vari criteri. Tra questi se ne possono individuare almeno due, che rimandano a premesse e significati molto differenti. Il primo si riferisce al punto di vista, al vissuto e al progetto di vita di chi migra, a quel a cui ambirebbe e che cercherebbe di realizzare. Tutto questo può essere profondamente diverso da ciò che si può e si riesce a realizzare. È questo che viene considerato dal secondo criterio, che è, appunto, di tipo sostanziale e concerne, pragmaticamente, la situazione che di fatto si concretizza. Una guarda al programma, l'altra al resoconto. Accade che le due cose possano in linea di massima coincidere, ma spesso gli itinerari e le esperienze migratorie cambiano parecchio nel corso del tempo, talvolta drammaticamente, per quanto non siano da escludere le storie di vita segnate da svolte straordinariamente positive. La tipologia di seguito riportata rimanda decisamente al secondo criterio e quindi classifica sulla base della ricostruzione sostanziale dei percorsi di vita dei migranti, al di là delle motivazioni che li hanno ispirati, da subito o in corso d'opera. La migrazione nell'epoca contemporanea, in tal senso, "può essere permanente o temporanea, monodirezionale o circolare [...] Si è iniziato a parlare di emigrazione circolare quando si è visto che un numero crescente di individui esperiva migrazioni temporanee, e talvolta ripetute, per poi fare ritorno al paese di origine. Un migrante intercontinentale può essere una persona che nel corso della sua vita si è mossa pochissimo: solo in occasione dell'evento migratorio. Di contro, è sempre più possibile, oggi, trovare individui per

cui la migrazione non descrive più – solo – l’inizio di *una nuova vita in un luogo nuovo* (O’Reilly, 2007), ma è un atto che si confonde e si ibrida con altre forme di mobilità. Alla figura del migrante si affiancano, quindi, altre figure che vivono una esperienza di mobilità non riconducibile alla tradizione l’esperienza migratoria, sul piano della modalità, degli obiettivi, degli effetti” (Raffini, Giorgi, 2020: 43).

Tab. 1 - Comparazione della mobilità come stile di vita, della mobilità temporanea e della migrazione permanente

	Mobilità temporanea	Life-style mobility	Migrazione Permanente
Definizione			
	Movimento non permanente di durata variabile	Movimento <i>on-going</i> semi-permanente di durata variabile	Cambio prememente di residenza abituale
Concetti chiave			
Residenza abituale	Meno centrale	Ancoraggi multipli	Concetto centrale
Ritorno	Può coinvolgere una casa (<i>home</i>) a cui tornare	Può coinvolgere diverse case (<i>homes</i>) a cui tornare	Nessuna intenzione di tornare
Appartenenza	Generalmente connessa a un luogo	Non fissata a un singolo luogo (oppure legata a luoghi multipli)	Connessa a uno o due luoghi
Dimensioni chiave			
Durata	Soggiorno di durata variabile	Soggiorno di durata variabile	Rilocalizzazione duratura
Frequenza	Evento generalmente ripetitivo	<i>Multi-transitional</i> e <i>on-going</i>	Singola transizione
Stagionalità	Ampia variabilità stagionale	Qualche variabilità stagionale	Variabilità stagionale minore
Temporalità	Avviene in un momento specifico durante il corso della vita	In corso lungo tutta la vita	Avviene in un momento specifico della vita ed è un evento unico

Fonte: Cohen, Duncan, Thulemark, 2015: 159 (traduzione in Raffini, Giorgi, 2020: 45).

Come precisato da Raffini e Giorgi, la definizione di *transmigranti* considerata è quella di Glick Schiller, Basch e Blanc (1995), secondo cui si tratta di “individui che, a seguito del loro percorso migratorio, mantengono relazioni di tipo strumentale e affettivo con il paese di origine, sviluppandone di nuove nel paese di destinazione. La *transnazionalizzazione* delle esperienze migratorie definisce una complessa dinamica di ridefinizione delle appartenenze e dei riferimenti identitari dei mobili/migranti, il cui bilancio individuale è, nondimeno, forte-

mente influenzato dalle risorse individuali di tipo economico, sociale, culturale, oltre che da variabili di tipo meso (l'inserimento in reti) e macro (le caratteristiche dei contesti di territoriali di origine e di destinazione). Non tutte le esperienze di mobilità generano una esperienza di transnazionalità. Se il transnazionalismo definisce una terra di appartenenza multipla, al di là dei confini, l'esperienza migratoria finisce per generare una condizione di *doppia assenza* in cui, cioè, al distacco del paese di origine si sommano difficile integrazione nel paese di destinazione”¹ (Raffini e Giorgi, 2020: 46-47).

Per quel che riguarda invece la condizione e la tipologia dei minori di origine immigrata appaiono particolarmente pertinenti la classificazione e le considerazioni sui diversi tipi proposte da Pizzi. “Quando si parla di minori immigrati o minori stranieri, spesso lo si fa in maniera indistinta, con il risultato di presentare un'immagine di omogeneità che non corrisponde completamente alla realtà” (2016: 11). “I minori stranieri presenti nel nostro paese costituiscono un gruppo composito ed eterogeneo, per cui molteplici risultano le tipologie migratorie [...e le situazioni socioculturali cui rimandano]: - i minori immigrati nati all'estero, i quali si ricongiungono in seguito con i genitori che erano precedentemente immigrati in Italia; - i minori immigrati che giungono insieme alla propria famiglia; i minori nati in Italia da genitori stranieri, che pertanto non hanno vissuto direttamente la migrazione (sarebbe meglio definirli *di origine immigrata*, ma che sono definiti immigrati e stranieri per via della legge sulla cittadinanza e dell'esperienza migratoria familiare che in un certo senso *ereditano*); - i minori non accompagnati, che emigrano soli, [...] i quali si trovano in Italia privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti che ne siano tutori o affidatari sulla base di un provvedimento formale [...]; - i minori profughi di guerra, rifugiati o richiedenti asilo; - i figli di coppie miste” (Pizzi, 2016: 5; 11-12). Tale gamma non è tuttavia ugualmente presente nei diversi tipi di cui si compone. “In Italia sono presenti soprattutto minori immigrati che giungono insieme alla propria famiglia, minori nati nel nostro paese da genitori stranieri e minori nati all'estero, ricongiuntisi poi qui con i familiari: verso di essi, conseguentemente, vi è una attenzione maggiore. Nei confronti delle altre

¹ Sayad, 2002.

tipologie di minori, che hanno interessato più recentemente nel nostro paese, non sono stati ancora effettuati studi approfonditi” (Pizzi, 2016: 12).

2. Modelli di politiche migratorie e nuove generazioni

Oltre al punto di vista delle persone interessate, la loro qualificazione, definizione e classificazione riguarda anche i soggetti individuali e collettivi con cui si relazionano e soprattutto le società e le politiche da esse attuate in ambito migratorio. I principali modelli teorici che analizzano la relazione tra seconde generazioni e società sono differenti e possono essere ricondotti a quattro correnti: *assimilazionismo e neoassimilazionismo*, *assimilazione segmentata*, *strutturalismo*, *transnazionalismo*. Non mancano tuttavia modelli o quantomeno tipi alternativi a quelli riconducibili a questi approcci, che sottolineano la presenza di politiche sono apparentemente integrative, ma in realtà a vario titolo separatiste, segregazioniste, di auto-ghettizzazione, sostanzialmente propense a non includere, bensì soltanto a ospitare, anche qualora la presenza di immigrati-e tenda a durare a lungo, eventualmente appellandosi alla discontinuità di essa o addirittura generandola (ad esempio attraverso un sistema dei permessi di soggiorno per motivi di lavoro che tenda a creare periodi di sospensione temporanea o a complicare i ricongiungimenti familiari).

“Secondo Park (1928), l’assimilazione è un percorso che si dispiega lungo un continuum che da una prima fase in cui si articola il momento di contatto tra chi è migrato e la società d’arrivo, giunge ad una fase successiva di competizione per finire all’ultima in cui i migranti abbandonano la propria cultura e i propri stili di vita. L’assimilazione non è letta come un processo individuale, ma come l’esito ultimo di un processo collettivo inevitabile un *race-relations cycle* di relazioni tra gruppi etnici diversi” (Macaluso *et al.*, 2020: 19). L’assimilazione viene talvolta interpretata in termini negativi, ovvero di sostanziale aspettativa e richiesta di rinuncia totale al proprio retaggio culturale, di adattamento degli uni agli altri, senza la benché minima reciprocità. In assenza di quest’ultima connotazione, la controparte immigrata, potrebbe sentirsi attaccata e essere indotta ad arroccarsi, a innalzare barriere culturali difensive, che possono via via radicalizzarsi e dare luogo

a relazioni sociali fortemente conflittuali e tradursi in atti violenti o addirittura in eventi terroristici contro la popolazione autoctona. Peraltro, questi sviluppi potrebbero assolutamente generarsi nella prima generazione immigrata, specialmente nel caso in cui l'assimilazione si rivelasse precaria e temporanea, a causa di meccanismi di inclusione sociale e di protezione sociale imperfetti². Pur non riferendosi ai possibili sviluppi più drammatici, Gans (1992) sottolinea come il percorso di assimilazione può configurarsi in termini lineari (*straight-line assimilation*) o, più verosimilmente, come cosparso di ostacoli (*bumpy-line assimilation*). Attraverso tali concetti, "Gans³ critica i teorici dell'assimilazione lineare classica per aver posto eccessiva enfasi sull'importanza delle strutture sociali nell'incorporare i migranti e di avere invece trascurato la capacità di scelta e di *agency* dei soggetti. Tale capacità di scelta emerge chiaramente se si guarda le terze e quarte, per le quali, nonostante il processo di acculturazione e assimilazione sia ormai completato, permane l'interesse a mantenere un'identità etnica. Si tratta di un modo di essere e di comportarsi che è il risultato di una scelta e chi si esplicita nell'adozione di comportamenti, azioni e pratiche culturali che si richiamavano a una cultura ancestrale. Se l'identificazione etnica si affievolisce da una generazione all'altra con l'acculturazione e l'assimilazione dei gruppi, l'etnicità simbolica è ciò che rimane quando i legami sostantivi con la cultura originaria sono scomparsi" (Macaluso *et al.*, 2020: 20).

Laddove l'adattamento ci sia, ma non sfoci in una piena assimilazione, si potrà sancire la presenza di forme meno estreme in chiave di consenso o di conflitto. "La *downward assimilation* è una delle possibili forme di adattamento individuate da Portes e Zou (1993) e [...] spingerebbe i giovani all'adozione di comportamenti reattivi e di stili vita oppositivi, caratteristici di strati svantaggiati della popolazione ai quali ci si riferisce, rifiutando di identificarsi con il gruppo di origine o con quello autoctono. Invertire queste traiettorie per i giovani di seconda generazione è possibile grazie alla dotazione di capitale sociale che possiedono e alle reti sociali nelle quali sono inseriti e che co-

² Si vedano, a tal proposito, le riflessioni e soprattutto in merito al concetto di *proprietà sociale*, al fenomeno del *corsore dell'insicurezza* e alla questione del *ritorno delle classi sociali pericolose* di cui parla Castel (2004).

³ Cfr. Caneva (2011: 26)

stituiscono sia una risorsa simbolica e materiale, sia una risorsa per il sostegno e il supporto materiale” (Macaluso et al., 2020: 20-21). Secondo Ambrosini, in questa forma alla bassa assimilazione culturale si associa una bassa integrazione economica. Col secondo aspetto che, invero, può essere inteso come la premessa strutturale del primo. Lo stesso autore (2005: 182) annovera tra coloro che esperiscono questa forma di assimilazione “i giovani immigrati inseriti in comunità marginali e discriminate, che sviluppano sentimenti oppositivi verso la società ospitante e le sue regole”. Peraltro, i percorsi di assimilazione non sono sempre perfettamente allineati nei diversi ambiti societari e, a causa di ciò, i successi concreti ottenuti in un ambito attraverso percorsi lunghi, faticosi e dispendiosi possono essere rapidamente vanificati dalle carenze riscontrabili in un altro ambito, specialmente se il primo ha una connotazione sovrastrutturale e il secondo strutturale. È il caso dell’assimilazione “anomica o illusoria” (Ambrosini, 2004: 38), che indica che le seconde generazioni, per quanto socializzate culturalmente, potrebbero trovarsi nella condizione di non avere sufficienti risorse economiche rispetto agli standard nazionali e questo potrebbe innescare un indebolimento complessivo dell’integrazione, ben al di fuori della sfera economica.

Un ulteriore tipo di assimilazione è poi quello dell’acculturazione selettiva che implica sia il mantenimento della cultura d’origine dei genitori, sia la lingua e altri aspetti della cultura autoctona. Secondo Portes, l’acculturazione selettiva non determina frammentazione culturale ma integrazione ed è una strategia per proteggere i giovani dalla discriminazione e dalla *downward assimilation*: lo scopo della cultura selettiva non è la perpetuazione della comunità immigrata, bensì l’uso del suo capitale sociale per migliorare le opportunità dei figli e delle figlie di immigrati in ordine al successo educativo e professionale nelle società per ricevente (Portes, 2004: 163; cit. in Macaluso et al., 2020: 23). L’acculturazione non è un processo scontato e può assumere le seguenti forme: *acculturazione consonante* (assimilazione culturale in senso stretto, con l’impiego esclusivo della lingua della società ricevente), *resistenza consonante all’acculturazione* (corrispondente alla auto-ghettizzazione o, in mancanza di una comunità etnica di riferimento, all’isolazionismo familiare), *acculturazione dissonante* (espressione peculiare dei classici conflitti intergenerazionali, che possono salvaguardare o meno l’autorità genitoriale, ma

tendono comunque ad accantonare la cultura originaria a vantaggio di quella del paese d'immigrazione), *acculturazione selettiva* (combinazione di integrazione e salvaguardia della cultura e dell'autorità genitoriale) (cfr. Macaluso *et al.*, 2020: 24; Portes, Rumbaut, 2001; Ambrosini, 2005). Con riguardo alle ultime due forme, va sottolineato, tenendo conto soprattutto delle relazioni intergenerazionali e del rapporto tra genitori e figli, che si tratta di un qualcosa di analogo a quel che avviene nel caso di una mobilità sociale ascendente (conformità normativo sociale di successo) o, all'opposto, dell'adozione di modalità di comportamento devianti (difficoltà normativo sociale, eventualmente qualificabile anch'essa, sotto il profilo subculturale o contro-culturale, in termini successo), che possono essere messe ugualmente in atto in modi dissonanti o selettivi.

In un'ottica *neoassimilazionista*, invece, l'assimilazione va intesa come divenire simili anziché in termini diventare simili o trattare come simili. L'uso transitivo del verbo è oggi sostanzialmente rifiutato e coerentemente con questa impostazione la segnalazione va perseguita normativamente non tanto in campo culturale, bensì a livello socio-economico ovvero in chiave di opposizione alla segregazione alla ghettizzazione all'emarginazione⁴. Infine, in accordo con la prospettiva transnazionalista, i migranti sono dei connettori di mondi e culture, che esperiscono forme di "multiculturalismo quotidiano" (Colombo, Semi, 2007) e cosmopolismo (Hannerz, 1998) e spesso l'identità che ne caratterizza le seconde generazioni tendono ad assumere una connotazione liquida e innovativa. Sono italiani a metà (italo-tunisini, italo-marocchini e via dicendo, nelle etichette dei quali è proprio il trattino ad assumere il significato più rilevante, in quanto sancisce puntualmente la posizione intermedia, di sospensione, di chi tra due culture (cfr. Macaluso *et al.*, 2020: 25). Ragionare in termini prevalentemente giuridici impedirebbe la possibilità di cogliere il senso di fenomeni che, invero, hanno molto a che vedere con la dimensione socioculturale. "Il mantenimento di uno status ambiguo, intermedio tra l'appartenenza e l'estraneità, l'integrazione e l'esclusione, che da sempre caratterizza l'immigrato, è innanzitutto fondato sulle rappresentazioni sociali che ne definiscono il grado di identità/alterità, oltre che

⁴ Si vedano al riguardo Macaluso *et al.*, 2001: 21; Ambrosini 2005: 172 e Brubaker 2001: 534

dalle leggi che stabiliscono la effettiva appartenenza, in forma parziale e completa, alla comunità politica: pensiamo alla cittadinanza e alla titolarità di diritti politici” (Raffini, Giorgi, 2020: 180).

Infine, “con la prospettiva strutturalista (Priore, 1979) si parla di ribellione delle seconde generazioni in contrapposizione ai comportamenti dei genitori che hanno accettato occupazioni simili, precarie e sottopagate [...] I figli sviluppano interessi, desideri, stili di vita in linea con quelli dei coetanei autoctoni, allontanandoci dalle modalità di integrazione subalterna sperimentato dai genitori [...] nel lungo periodo la non riuscita dei giovani a livello scolastico e professionale potrebbe comportare alimentare un serbatoio di esclusione sociale” (cfr. Macaluso *et al.*, 2020: 24; Wrech, Rea, Oueli, 1999). Invero, però, le aspettative potrebbero essere disattese, in modo relativo o assoluto, anche nel caso di giovani che non riescono a tradurre in modo conforme il rendimento e l’esito del percorso di studio in ambito lavorativo, vedendo fallire il proprio sogno. Un sogno che, quand’anche sia vissuto in Italia da parte di un immigrato, tenderà comunque a ricalcare quello americano, seppur adattandolo a un contesto che presenta elevate aspettative in termini di solidarietà e di tutele. Tutto questo a valle di un percorso di socializzazione che aveva alimentato le attese (particolarmente “necessarie” soprattutto per coloro che ambiscono a un livello di status inusuale nel contesto sociale di provenienza) e spesso potendo fare meno affidamento, rispetto agli autoctoni, sul sistema di protezione familiare.

Secondo quanto emerso dalla ricerca svolta nell’ambito del progetto Oltre. Contro-narrazioni dai margini al centro⁵, “i giovani di seconda generazione sono in bilico tra l’assimilazione selettiva (successo scolastico e progresso economico favoriti dal mantenimento di legami comunitari e codici culturali distinti) e l’assimilazione illusoria (acquisizione di stili di vita occidentali mai mancanza di strumenti opportunità per ottenere i mezzi necessari per accedere a standard di consumo corrispondenti) e in una situazione di *acculturazione selettiva* dove l’apprendimento delle abilità necessarie per inserirsi nel nuovo contesto non è in conflitto con il mantenimento di legami e riferimenti

⁵ Uno studio sociologico basato su 42 interviste in profondità a giovani di seconda generazione, prevalentemente di religione musulmana, di età compresa tra i 18 e i 30 anni.

identitari. Viene salvaguardata l'autorità genitoriale e promosso il bilinguismo nelle seconde generazioni" (Macaluso *et al.*, 2020: 26). Inoltre, "in base a quanto emerso sembrerebbe che i percorsi di formazione identitari dei giovani di seconda generazione risultino fortemente segnati dall'appartenenza alle loro culture differenti, ma soprattutto dei differenti percorsi di crescita di questi giovani, che sono fatti, a livello micro, di racconti di viaggi, di sacrifici, di ricongiungimenti, di legami a metà, ma anche, a livello macro, di società più o meno accoglienti, di riconoscimenti non ancora ottenuti [...] Il sentirsi parte e l'essere riconosciuti parte della società si ricompongono nella corrispondenza tra l'essere italiano e l'essere riconosciuto in quanto tale, corrispondenza incarnata dal riconoscimento istituzionale, in alcuni casi dall'ottenimento della cittadinanza" (Macaluso *et al.*, 2020: 154-155). Ottenere la cittadinanza è quindi tutt'altro che una semplice formalità. Non ha ricadute soltanto civili e legali, materiali e sul vissuto, ma è cruciale nella definizione della propria identità non solo individuale, bensì, a ben guardare, anche collettiva (con riguardo ai modi più o meno accoglienti e tempestivi con cui uno stato e la sua popolazione mettono in condizione l'immigrato, di seconda generazione in questo caso, di superare la propria condizione di estraneità). "Attraverso le narrazioni dei vissuti dei giovani di seconda generazione si ricostruiscono spazi mentali eterogenei e complessi, che traspaiono dalle singole parole, ma soprattutto dal modo in cui esse si combinano nei contesti. Il processo di costruzione dell'identità non ha seguito la stessa produzione per tutti ed ha avuto esiti diversi [...] Si ricreano vissuti molteplici che compongono l'identità simbolicamente costruita su un processo osmotico bidirezionale. Un'identità ibrida che si forma attraverso le transazioni tra individuo e società, nel corso di un processo interattivo e multidirezionale" (Macaluso *et al.*, 2020: 156). Una identità che non è originaria, ma che si costruisce, interattivamente, attraverso una molteplicità di agenzie di socializzazione, luogo i percorsi formativi e lavorativi, civili e politici, vivendo una determinata società, attraverso transazioni sia pubbliche sia private. "L'analisi ha evidenziato tre nuclei tematici sui quali si concentra l'attenzione dei giovani di seconda generazione coinvolti nella rilevazione: riconoscimento istituzionale [...], appartenenza religiosa [...] e identità familiare [...] Ciò vuol dire che nell'allargare il proprio percorso di formazione dell'identità gli intervistati riconoscono fondamentale ruolo

soprattutto a tre sfere: pubblica, religiosa e familiare” (Macaluso *et al.*, 2020: 156). La dimensione religiosa e valoriale appare evidentemente cruciale, per la centralità culturale che la caratterizza. Prendere soltanto in considerazione la possibilità di adattare o accantonare elementi fondamentali del proprio modo di pensare, sentire e agire significa inevitabilmente mettere in discussione la propria identità⁶. “In Italia il percorso per l’acquisizione della cittadinanza viene ritenuto eccessivamente lungo, discrezionale e ingiusto, sia da chi ha vissuto l’intera esistenza o gran parte di essa in Italia, sia da chi è testimone delle difficoltà riscontrate dai propri amici alcuni rivendicano il proprio essere o sentirsi italiani o europei e non desiderano limitare la propria definizione ad una parte di sé (“figli di immigrati”)” (Macaluso *et al.*, 2020: 157). Il mancato riconoscimento è un non rendersi conto dalla comune appartenenza, è un non prendere atto di una condizione sostanziale, che prescinde del tutto dal modo in cui uno specifico individuo vive la propria esistenza e pratica la propria cittadinanza. Inquadro il complesso tema al centro del volume, i capitoli seguenti sono dedicati alle prime analisi, di carattere bi-variato, svolte nell’ambito della sezione della ricerca dell’Università degli studi della Tuscia e di Indire dedicata a studentesse e studenti delle scuole superiori di primo livello in Italia.

⁶ Si veda a tal riguardo il concetto di stereotipo sociale, in rapporto a opinioni e atteggiamenti, secondo la definizione e il ragionamento di Santambrogio (F. Crespi, A. Santambrogio, 2001).

4. Cittadinanza, diversità ed estraneità

Inizia in questo capitolo l'analisi dei risultati della ricerca che rappresenta il focus del volume. Si parte dai sentimenti legati relativa alla cittadinanza o, meglio, all'appartenenza e agli elementi identitari di matrice formalmente territoriale, ma invero anche socioculturale, dei ragazzi e delle ragazze intervistati. Ci si dedica poi all'esame del senso attribuito alla diversità e delle categorie sociali a cui viene attribuita tale connotazione, per concludere descrivendo e valutando la considerazione di chi viene riconosciuta/o come straniera/o. Per questa e per le altre domande saranno utilizzate cinque variabili di stratificazione. Le prime tre serviranno per orientare i ragionamenti in base ad aspetti strutturali legati a territorio, genere e contesto familiare, con particolare riguardo alla contingente presenza o meno di uno o entrambi i genitori. Saranno ovviamente le ultime due quelle di maggiore interesse per questa indagine, in quanto volte a distinguere i nuovi e le nuove italiane da coloro che lo sono da sempre. Una tiene conto della cittadinanza detenuta, l'altra seconda considera il luogo di nascita. In merito alla classificazione della cittadinanza, va precisato che i confini tra le diverse modalità di condizione previsti sono meno netti di quanto potrebbe sembrare, a causa di significati attribuiti ai concetti che sembrerebbero talvolta differenziarsi in un soggetto rispetto all'altro. Non si è trattato quindi di una banale dichiarazione in merito alla propria condizione da parte di tutti gli intervistati e le intervistate, bensì anche una occasione per palesare una auto-collocazione in merito alla cittadinanza. Per questo il processo di raccolta, elaborazione e analisi dei dati ha dovuto tenere in considerazione elementi non solo "oggettivi" (il formale possesso o di nessuna, una o più cittadinanze), ma anche di

auto-percezione (verosimilmente riconducibili anche a rappresentazioni, stereotipizzazioni e pregiudizi altrui).

Lo studio della questione migratoria nell'epoca contemporanea è relevantissimo sia intrinsecamente sia in quanto indicativo dello stato di salute di una democrazia, delle relazioni socioculturali che contraddistinguono una società e via dicendo. A questo proposito, Dal Lago (2012: 13) osserva che “l’immigrazione, più di ogni altro fenomeno, è capace di rivelare la natura della società detta di accoglienza. Quando parliamo di immigrati, noi parliamo di noi stessi in relazione agli immigrati. È per questo motivo che è un’analisi che si occupi di immigrazione senza mettere in gioco chi parla e con quale diritto, legittimità, presupposto cognitivi, politici, nazionali eccetera è costitutivamente amputata, e perciò falsa”. Lo studio di un fenomeno rivelatore della connotazione complessiva di una società non solo di oggi, ma anche di domani (quando si osservano le nuove generazioni) conferisce di per sé interesse e significatività agli esiti della ricerca di seguito analizzati e riportati. Questo vale tanto più tenuto conto della possibilità di ascoltare le testimonianze dei diretti interessati e di coloro con cui condividono l’appartenenza generazionale e che convivono nel medesimo fondamentale contesto di socializzazione. È quel che si cercherà di fare nelle pagine seguenti, riportando le opinioni e le testimonianze dei ragazzi e delle ragazze delle scuole superiori italiane di primo livello.

1. Cittadinanze politiche, etniche, territoriali e cosmopolite

Per quel che riguarda il sentimento di cittadinanza, emerge un leggero maggior nazionalismo identitario al Nord e un lievissimo maggior localismo nel Centro-Sud. Al contempo, nel Centro-Sud si ritrova un maggior senso di apertura con un non irrisorio 14,8% di ragazzi che si sentono cittadini di tutto il mondo, con uno scarto quasi simile a quello relativo al maggior europeismo degli intervistati del Nord. Leggerissimo il maggior attaccamento al paese d’origine dei genitori riscontrato nel Centro-Sud. Fin dal commento di queste prime tabelle emergono i problemi definitori e, più in generale, di inquadramento teorico-concettuale oggetto del presente approfondimento. È questo il caso dell’identità sociale, di cui sempre, ma a maggior ragione quando

si parla di integrazione sociale di immigrati/e o dei loro figli e delle loro figlie,

Tab. 1 - Ti senti soprattutto un cittadino... - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per macroarea territoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Centro-Sud	Nord	Totale
Del Comune/Provincia/Regione in cui abiti	16,0%	14,3%	15,2%
Italiano	47,5%	51,5%	49,4%
Dell'Unione Europea	7,2%	11,4%	9,2%
Di tutto il mondo	14,8%	9,7%	12,4%
Del tuo Paese d'origine o di quello dove è nato tuo padre o tua madre	13,7%	12,2%	13,0%
Apolide (di nessun Paese, senza cittadinanza)	0,8%	0,8%	0,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Le ragazze sono più localistiche, attaccate al territorio, e anche più “nazionaliste”. I ragazzi si sentono “cittadini del mondo” con il doppio delle frequenze rispetto alle femmine e risultano anche lievemente più europeisti delle colleghe.

Tab. 2 - Ti senti soprattutto un cittadino... - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Sesso – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Maschio	Femmina	Totale
Del Comune/Provincia/Regione in cui abiti	14,3%	16,2%	15,2%
Italiano	46,7%	52,3%	49,4%
Dell'Unione Europea	10,0%	8,3%	9,2%
Di tutto il mondo	16,2%	8,3%	12,4%
Del tuo Paese d'origine o di quello dove è nato tuo padre o tua madre	12,7%	13,3%	13,0%
Apolide (di nessun Paese, senza cittadinanza)		1,7%	0,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Per quel che attiene alla variabile di stratificazione relativa alla condizione genitoriale (in riferimento alla presenza o meno di ciascuno dei genitori nell'attuale vita dei ragazzi e delle ragazze intervistati), occorre tenere conto che la numerosità degli strati è decisamente

squilibrata a favore della prima condizione e, a seguire, nell'ordine espositivo per colonna utilizzato. Soprattutto i dati relativi all'essenza di entrambi i genitori, ma anche quelli concernenti la sola presenza del padre possono quindi risentire fortemente dalla scarsità in valori assoluti e andranno considerati solo a livello indicativo e ipotetico. Vengono comunque riportati per completezza di informazione, ma potranno essere oggetto di riaggregazioni volte a garantire la portata rappresentativa dei dati.

Tab. 3 - *Ti senti soprattutto un cittadino... - - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Condizione genitoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018*

	Entrambi i genitori	Solo la madre	Solo il padre	Totale
Del Comune/Provincia/Regione in cui abiti	16,0%	10,8%	10,0%	15,4%
Italiano	50,7%	43,1%	30,0%	49,1%
Dell'Unione Europea	9,3%	10,8%		9,3%
Di tutto il mondo	12,2%	12,3%	10,0%	12,3%
Del tuo Paese d'origine o di quello dove è nato tuo padre o tua madre	11,2%	20,0%	50,0%	13,1%
Apolide (di nessun Paese, senza cittadinanza)	0,5%	3,1%		0,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

L'identità italiana è relativamente percepita. Tra i ragazzi di nazionalità italiana, infatti, sebbene siano la maggioranza a sentirsi italiani (57%) permangono elementi localistici unitamente a proiezioni identitarie sovranazionali (20,1% la somma "dell'Unione Europea" più "di tutto il mondo"). Tra i ragazzi di nazionalità straniera nemmeno un terzo dichiara di sentirsi italiano. A questo 31,1% andrebbe aggiunto quel 12,1% che si identifica con il Comune o territorio di residenza, mostrando comunque un'integrazione sganciata dal paese d'origine dei genitori e un attaccamento localistico al territorio di destinazione (che pareggia esattamente l'incidenza dell'orientamento cosmopolita). Tuttavia, anche questa quota (del 43,2%) di ragazzi di nazionalità straniera che si sentono ben integrati e si identificano con il territorio o la nazione di destinazione si attesta saldamente sotto la metà. Più di un quarto dei ragazzi stranieri si sente cittadino del paese d'origine dei genitori, mentre una quota leggermente maggiore, il 28%, si sente europeo o cittadino del mondo.

Tab. 4 - Ti senti soprattutto un cittadino... - - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Nazionalità – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italiana	Straniera	Totale
Del Comune/Provincia/Regione in cui abiti	16,9%	12,1%	15,2%
Italiano	57,0%	31,1%	49,4%
Dell'Unione Europea	7,3%	15,9%	9,2%
Di tutto il mondo	12,8%	12,1%	12,4%
Del tuo Paese d'origine o di quello dove è nato tuo padre o tua madre	5,8%	26,5%	13,0%
Apolide (di nessun Paese, senza cittadinanza)	0,3%	2,3%	0,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

La considerazione della variabile di stratificazione legata al paese di nascita determina degli scostamenti rispetto a quella della nazionalità dovuta alla non perfetta sovrapposibilità e intercambiabilità delle due variabili (esiste infatti sia una quota di italiani nati all'estero sia una componente ragazzi privi di cittadinanza italiana anche se nati in Italia; inoltre nella categoria “estero” riferita al paese di nascita rientrano in parte le tre categorie residuali della variabile “nazionalità”). Il 40% di chi è nato all'estero colloca la propria cittadinanza entro i confini italiani, mentre si attestano entrambe al 30% le quote di studenti delle scuole superiori di primo livello che si sentono o cittadini del Paese di origine (propria e/o genitoriale) o che presentano una cittadinanza sovranazionale (europea o globale) o una non cittadinanza (apolidi).

Tab. 5 - Ti senti soprattutto un cittadino... - - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Paese di nascita – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italia	Estero	Totale
Del Comune/Provincia/Regione in cui abiti	16,0%	11,3%	15,2%
Italiano	53,3%	28,7%	49,4%
Dell'Unione Europea	7,4%	18,8%	9,2%
Di tutto il mondo	13,1%	8,8%	12,4%
Del tuo Paese d'origine o di quello dove è nato tuo padre o tua madre	9,8%	30,0%	13,0%
Apolide (di nessun Paese, senza cittadinanza)	0,5%	2,5%	0,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

La concezione sottostante agli orientamenti palesati da ragazze e ragazzi parrebbe nel complesso prevalentemente ispirati a una logica sostanziale di matrice socioculturale piuttosto che giuridico-formale. Questo approccio varrà anche per le opinioni e gli atteggiamenti nei confronti della diversità e della estraneità altrui o propria? Si proverà a rispondere nel paragrafo seguente, attraverso l'analisi di quanto emerso in relazione alle domande su tale argomento.

2. La percezione dell'estraneità, della diversità e dell'alterità

Come osservato da Aime (2020: VIII-IX), “per separare ed eventualmente escludere, occorre prima classificare. Il primo passo è tracciare quella linea che separa *Noi* dagli *Altri*, e questo non comporta necessariamente un'azione contro questi ultimi: a volte può addirittura far nascere un sentimento di ammirazione verso lo straniero, visto come portatore di novità, ma nella maggior parte dei casi si traduce in una valutazione più o meno negativa. Fino a quando questo stacco si pone sul piano culturale, può essere superato con negoziazioni, traduzioni, adeguamenti, lasciando aperte delle possibilità. Quando invece lo si sposta sul campo della natura, ogni mutamento, ogni mediazione diventa difficile se non impossibile. È qui che entra in gioco il razzismo, inteso come un meccanismo di rappresentazione fondato su determinati aspetti culturali a cui viene attribuito, arbitrariamente, un significato biologico”. Anche in un ambito come quello in esame, i classici continuano a offrirci un contributo teorico preziosissime per le analisi da svolgere. “Simmel ha analizzato la figura dello straniero quale figura che mette in crisi il nesso tra prossimità e distanza, e che per questo rompe gli schemi con cui siamo soliti guardare il nostro ancoramento nello spazio e nel tempo. Lo straniero non è il viandante, che oggi c'è e domani non ci sarà. Lo straniero c'era oggi e ci sarà anche domani: fa parte del nostro intorno sociale ma non ne ha sempre fatto parte, è una figura familiare, ma che mantiene aspetti di alterità. Non fa parte del non del tutto parte della comunità ma la sua presenza stabile non permette neanche di considerarlo del tutto estraneo. Ci inquieta, dice Simmel (1908), perché è il medesimo individuo che potremmo essere noi in circostanze mutate” (Raffini, Giorgi, 2020: 180). Stereotipizzazioni e pregiudizi sono sempre dietro l'angolo in questi

ambiti e le identità, se vissute in modo estremistico e deterministico, possono sancire separazioni sostanzialmente impossibili da ricomporre. Come sottolineato da Fredrickson (2005: 14), il determinismo culturale e l'identitarismo possono "fare efficacemente il lavoro del razzismo ideologico". "La nuova battaglia per l'esclusione si gioca sul terreno delle identità, che vanno sempre più indurendosi e restringendosi. A differenza delle teorie razziste classiche, le istanze identitariste tendono a separare, più che a classificare. Non c'è volontà di annullamento e neppure di sfruttamento nelle intenzioni dei neorazzisti aperta (anche se quest'ultimo poi viene praticato regolarmente). Il modello è sempre lo stesso, antico, ma declinato in forme nuove. Come il razzismo, l'identità, se portata all'estremo e brandita come arma, estromette qualsiasi considerazione dell'Altro, eclissa gli aspetti meno conflittuali delle persone dall'altra parte della barricata¹" (Aime, 2020: 183). Questo fenomeno, peraltro, finisce, quasi "naturalmente, con l'essere bilaterale, secondo classici meccanismi di reattività reciproca, nell'ambito di processo circolare, in questo caso vizioso. Autoreferenzialità e chiusure non solo si autoalimentano, ma incentivano e danno senso e forza al mondo relegato al di fuori dei propri confini, complicando o vanificando del tutto l'azione di chi prova ad assolvere la funzione di connettore tra realtà interna ed esterna. In simili contesti è tutt'altro che da escludere la possibilità che il sistema si chiuda troppo tardi e che non riesca, quindi, a lasciare fuori tutto ciò che vorrebbe. Questo, peraltro, è tanto più probabile in merito alla questione su cui si sta ragionando, trattandosi di persone e dei loro diritti. "Quanto maggiore è la percezione, sia esterna sia soggettiva, di alterità, tanto più l'esperienza migratoria sarà vissuta attraverso una forte centralità della dimensione collettiva. Quanto più, al contrario, la dimensione etnica sarà sfuocata, individualmente e nel paese di arrivo, tanto più il percorso migratorio sarà vissuto in forma individuale. Nel primo caso le relazioni sociali avverranno principalmente all'interno della comunità etnica, nel secondo caso prevarranno le relazioni con gli autoctoni e con altre etnie [...] Un elemento di discriminazione è dato dalla definizione (e dall'autodefinizione) dei residenti stranieri come migranti o come expat². I secondi, assai più dei primi, tendono a vivere la propria

¹ A. Sen, 2006: 5.

² Cfr. Raffini, Recchi, 2014, seconda parte.

esperienza all'estero in termini individuali, a sviluppare rapporti con gli autoctoni e con stranieri di altre nazionalità, e a essere quindi meno interessati a partecipare alle attività di associazione di associazioni di tipo etnico” (Raffini, Giorgi, 2020: 17-18).

Al Nord la differenziazione sociale e identitaria appare più marcata: il Centro-Sud è distaccato di quasi 10 punti percentuali nelle risposte “nessuno” è diverso da me (48,3% rispetto al 39,5%). Al Nord si avverte soprattutto una maggiore distanza da chi professa una religione diversa e da chi fa cose diverse.

Il colore della pelle è poco significativo nel definire l'alterità, in modo perfettamente coincidente nel Centro-Sud e al Nord. Mentre la lingua è una discriminante più rilevante nel Centro-Sud. Al Nord invece troviamo più risposte relative alla discriminante economica (quasi tre volte tanto che nel Centro-Sud, anche se sempre molto modeste percentualmente). Invece nel Centro-Sud si cita come maggiormente diverso chi, genericamente, proviene da un'altra nazione. A ogni modo, il tasso di alterità percepita è nettamente superiore al Nord rispetto nel Centro-Sud (60,5% vs. 51,7%).

Tab. 6 - Chi ti sembra più diverso da te? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Macroarea territoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Centro-Sud	Nord	Totale
Altri	6,4%	8,4%	7,3%
Chi parla un'altra lingua	15,7%	12,2%	14,1%
Chi ha un colore di pelle diverso	6,4%	6,3%	6,3%
Chi fa cose diverse da me	4,9%	10,9%	7,7%
Chi è più grande o più piccolo di me	3,7%	3,8%	3,8%
Chi è più ricco o meno ricco di me	1,1%	2,9%	2,0%
Chi professa una religione diversa dalla mia	6,0%	10,1%	7,9%
Chi viene da un'altra nazione	7,5%	4,6%	6,1%
Chi è italiano	-	0,8%	0,4%
Chi ha il passaporto italiano	-	0,4%	0,2%
Nessuno	48,3%	39,5%	44,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Le ragazze avvertono maggiormente rispetto ai ragazzi la diversità (58% vs. 53,8%), con particolare attenzione a quella religiosa (11%

contro 5%). Dai ragazzi è invece più rimarcata la diversità nazionale/linguistica e quella legata al comportarsi in modo differente.

Tab. 7 - Chi ti sembra più diverso da te? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Sesso – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Maschio	Femmina	Totale
Altri	6,2%	8,6%	7,3%
Chi parla un'altra lingua	14,6%	13,5%	14,1%
Chi ha un colore di pelle diverso	6,2%	6,5%	6,3%
Chi fa cose diverse da me	8,5%	6,9%	7,7%
Chi è più grande o più piccolo di me	3,8%	3,7%	3,8%
Chi è più ricco o meno ricco di me	1,9%	2,0%	2,0%
Chi professa una religione diversa dalla mia	5,0%	11,0%	7,9%
Chi viene da un'altra nazione	7,3%	4,9%	6,1%
Chi è italiano	0,4%	0,4%	0,4%
Chi ha il passaporto italiano	-	0,4%	0,2%
Nessuno	46,2%	42,0%	44,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

L'assenza della figura genitoriale, soprattutto di quella materna, parrebbe una discriminante relativamente al sentimento di diversità legato alla lingua. Anche le risposte relative al non individuare soggetti altri qualificabili come diversi da sé sembrerebbe conferire alla figura materna (anche e in special modo in assenza del padre) un potenziale di integrazione degno di essere tenuto in considerazione. Confrontando la categoria numericamente più consistente (entrambi i genitori) con la seconda in valori assoluti (solo la madre) si fa notare la maggiore incidenza legata in modo relativamente maggiore alla nazionalità, al fattore economico, all'aver un colore di pelle differente e al fare cose diverse nella prima, mentre nella seconda (oltre che per i già segnalati aspetti linguistici) si riscontra una percentuale significativamente più elevata per quel che concerne la risposta legata all'esser più o meno grandi (forse in qualche modo riconducibile all'attuale assenza della figura paterna).

Tab. 8 - Chi ti sembra più diverso da te? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Condizione genitoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Entrambi i genitori	Solo la madre	Solo il padre	Totale
Altri	7,5%	4,8%		7,0%
Chi parla un'altra lingua	12,3%	17,5%	45,5%	13,8%
Chi ha un colore di pelle diverso	6,8%	4,8%		6,4%
Chi fa cose diverse da me	7,8%	6,3%	9,1%	7,6%
Chi è più grande o più piccolo di me	3,3%	7,9%		3,8%
Chi è più ricco o meno ricco di me	2,4%			2,0%
Chi professa una religione diversa dalla mia	8,3%	7,9%		8,0%
Chi viene da un'altra nazione	6,6%	1,6%	18,2%	6,2%
Chi è italiano	0,2%		9,1%	0,4%
Chi ha il passaporto italiano	0,2%			0,2%
Nessuno	44,6%	49,2%	18,2%	44,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, Osservatorio Nuovi Italiani, *L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Gli intervistati di nazionalità straniera avvertono maggiormente la diversità da sé rispetto agli italiani formalmente qualificabili come tali, escludendo coloro che si percepiscono così, ma che non risultano esserlo in base alla nazionalità dei genitori (61% contro 52,9% sommando i vari tipi di differenze segnalati). Lo scarto riscontrato è per lo più riconducibile alla diversità linguistica (8,1% sul totale, 8,3% in relazione alle lingue). Da sottolineare la perfetta coincidenza percentuale relativa alla risposta sulla diversità religiosa (8,1%, su valori vicinissimi a quello, 7,9%, relativo alla frequenza nell'intero campione; com'è peraltro inevitabile trattandosi dei due sottocampioni nettamente preponderanti).

Tab. 9 - Chi ti sembra più diverso da te? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Nazionalità – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italiana	Straniera	Totale
Altri	5,8%	8,1%	7,3%
Chi parla un'altra lingua	11,6%	19,9%	14,1%
Chi ha un colore di pelle diverso	7,2%	5,1%	6,3%
Chi fa cose diverse da me	6,6%	9,6%	7,7%
Chi è più grande o più piccolo di me	4,3%	2,9%	3,8%
Chi è più ricco o meno ricco di me	2,9%		2,0%
Chi professa una religione diversa dalla mia	8,1%	8,1%	7,9%
Chi viene da un'altra nazione	6,4%	5,1%	6,1%
Chi è italiano		1,5%	0,4%
Chi ha il passaporto italiano		0,7%	0,2%
Nessuno	47,1%	39,0%	44,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Considerando la stratificazione in base al paese di nascita, risulta molto netta la percezione in generale delle diversità ed è possibile apprezzare il peso evidente della risposta concernente le diversità linguistiche tra chi è nato all'estero. Nel primo caso si registra uno scarto di quasi dieci punti (63,9% vs. 54,3%) e nel secondo l'incidenza è addirittura più che doppia rispetto a chi è nato in Italia (26,5% contro 11,6%). Nella stessa direzione, ma in modo molto meno differenziato, vanno anche le risposte relative al fare cose diverse e all'essere italiano o avere il passaporto italiano. La direzione è opposta invece, in modo abbastanza significativo, con riguardo alla provenienza da un'altra nazione, al vivere in condizioni economiche differenti dalla propria, all'avere un colore della pelle diverso.

Tab. 10 - Chi ti sembra più diverso da te? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Paese di nascita – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italia	Estero	Totale
Altri	7,8%	4,8%	7,3%
Chi parla un'altra lingua	11,6%	26,5%	14,1%
Chi ha un colore di pelle diverso	6,9%	3,6%	6,3%
Chi fa cose diverse da me	7,1%	10,8%	7,7%
Chi è più grande o più piccolo di me	3,8%	3,6%	3,8%
Chi è più ricco o meno ricco di me	2,4%		2,0%
Chi professa una religione diversa dalla mia	8,1%	7,2%	7,9%
Chi viene da un'altra nazione	6,6%	3,6%	6,1%
Chi è italiano		2,4%	0,4%
Chi ha il passaporto italiano		1,2%	0,2%
Nessuno	45,7%	36,1%	44,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Gli stranieri sono percepiti come “strani” leggermente di più nel Centro-Sud che al Nord, ma è sempre nel Centro-Sud che troviamo più frequentemente le risposte “vanno aiutati” (con un distacco molto più evidente, di 5,5 punti percentuali rispetto al Nord) e “sono buoni”. “Sono cattivi” invece non lo dice quasi nessuno (né al Nord né nel Centro-Sud), mentre sono appena più frequenti, ma comunque rarissime, le opinioni che rimandano ad altre dimensioni negative, quali la pericolosità o la pigrizia. Tra gli studenti del Nord sono invece più frequenti le modalità di risposta “mi fanno conoscere cose nuove” (scarto percentuale di oltre sei punti) e “sono simpatici” (più 2,2% rispetto agli studenti del Centro-Sud).

Tab. 11 - Cosa pensi degli stranieri? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Macroarea territoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Centro-Sud	Nord	Totale
Altro	10,1%	11,3%	10,7%
Mi fanno conoscere cose nuove	32,8%	38,9%	35,7%
Sono simpatici	10,8%	13,0%	11,8%
Sono strani	7,1%	3,3%	5,3%
Vanno aiutati	16,8%	11,3%	14,2%
Sono pericolosi	1,1%	1,7%	1,4%
Sono buoni	6,3%	2,5%	4,5%
Sono cattivi	0,7%	0,8%	0,8%
Sono pigri	1,9%	0,4%	1,2%
Niente	12,3%	16,7%	14,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Le ragazze si dimostrano più aperte al nuovo (“fanno conoscere cose nuove”) e più disposte all’aiuto. Mentre le ragazze attribuiscono maggiormente la caratteristica positiva della bontà, i ragazzi lo fanno con la simpatia. All’opposto, i ragazzi testimoniano leggermente di più una percezione di pericolosità degli stranieri e le ragazze della loro stranezza. Le altre caratteristiche negative sono attorno all’1% e alla pari tra ragazzi e ragazze.

Tab. 12 - Cosa pensi degli stranieri? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Sesso – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Maschio	Femmina	Totale
Altro	12,2%	9,0%	10,7%
Mi fanno conoscere cose nuove	33,1%	38,5%	35,7%
Sono simpatici	13,3%	10,2%	11,8%
Sono strani	4,6%	6,1%	5,3%
Vanno aiutati	13,3%	15,2%	14,2%
Sono pericolosi	1,9%	0,8%	1,4%
Sono buoni	3,8%	5,3%	4,5%
Sono cattivi	0,8%	0,8%	0,8%
Sono pigri	1,1%	1,2%	1,2%
Niente	16,0%	12,7%	14,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

La presenza della sola madre sembra generare una minore propensione all'aiuto, nonostante la relativamente maggiore percezione della bontà negli stranieri.

Tab. 13 - Cosa pensi degli stranieri? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Condizione genitoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Entrambi i genitori	Solo la madre	Solo il padre	Totale
Altro	10,4%	12,1%		10,4%
Mi fanno conoscere cose nuove	35,7%	34,8%	54,5%	35,9%
Sono simpatici	11,6%	13,6%	9,1%	12,0%
Sono strani	5,4%	3,0%	18,2%	5,4%
Vanno aiutati	15,4%	9,1%		14,3%
Sono pericolosi	1,7%			1,4%
Sono buoni	3,1%	10,6%	9,1%	4,2%
Sono cattivi	0,9%			0,8%
Sono pigri	1,2%		9,1%	1,2%
Niente	14,7%	16,7%		14,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Si riscontra un totale di risposte tendenzialmente positive (“52% in totale, sommando “mi fanno conoscere cose nuove”, “sono simpatici” e “sono buoni”). Le connotazioni negative sono decisamente basse (“Sono cattivi” 0,8%, “Sono pigri” 1,2%, “Sono pericolosi” 1,4%), anche se ovviamente vanno indagate le risposte “Altro” e nel 14,4% di “niente” potrebbero nascondersi sentimenti contrastanti, ma sottaciuti. Poi c’è da registrare un 5,3% di “Sono strani” a rimarcare comunque il senso di un’alterità non necessariamente accompagnata da un giudizio marcatamente negativo. Decisamente più aperti e propensi verso gli stranieri sono proprio coloro che rientrano in tale categoria con notevole distacco rispetto alle/agli italiani (v. risposte “Sono simpatici” o anche “sono buoni”).

Tab. 14 - Cosa pensi degli stranieri? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Nazionalità – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italiana	Straniera	Totale
Altro	11,5%	6,7%	10,7%
Mi fanno conoscere cose nuove	36,4%	39,3%	35,7%
Sono simpatici	9,7%	16,3%	11,8%
Sono strani	5,7%	4,4%	5,3%
Vanno aiutati	14,9%	11,1%	14,2%
Sono pericolosi	2,0%		1,4%
Sono buoni	2,6%	8,9%	4,5%
Sono cattivi	0,6%	0,7%	0,8%
Sono pigri	1,4%	0,7%	1,2%
Niente	15,2%	11,9%	14,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Le risposte dei nati in Italia e all'estero³ sono molto simili per quel che riguarda la conoscenza del nuovo e la simpatia, mentre per il resto si riscontrano diversi orientamenti sia positivi (solidali verso gli stranieri, i nati in Italia, e orientati a riconoscere la bontà negli stranieri, i nati all'estero) sia negativi o volti a rimarcare soltanto la particolarità e l'alterità. Tra i nati in Italia è relativamente più frequente la connotazione degli stranieri in termini di stranezza e presente in modo esclusivo quella quali soggetti pericolosi; mentre tra i nati all'estero incide appena di più la qualifica degli stranieri come cattivi soggetti.

³ Al lettore non sfuggirà un certo appiattimento del dato generale (riportato nell'ultima colonna) su quello inerente i nati in Italia. Questo dipende dal fatto che i nati all'estero rappresentano una quota relativamente minoritaria del campione. Occorre infatti tenere conto, soprattutto, della presenza di una quota rilevante di "nuovi italiani", che non sono cittadini italiani, nonostante siano nati in Italia. Questo determina, ad esempio con riguardo alla scelta dell'opzione di risposta "Sono simpatici", che, nel caso di percentuali simili nei due strati legati al luogo nativo, la quota dei nati all'estero veda annullarsi o quasi la propria capacità di influenzare il dato generale; mentre al crescere della differenza tra estero e Italia la componente estera veda aumentare il proprio potenziale d'influenza sul dato generale.

Tab. 15 - Cosa pensi degli stranieri? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Paese di nascita – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italia	Estero	Totale
Altro	11,3%	7,3%	10,7%
Mi fanno conoscere cose nuove	35,1%	39,0%	35,7%
Sono simpatici	11,8%	12,2%	11,8%
Sono strani	5,9%	2,4%	5,3%
Vanno aiutati	15,3%	8,5%	14,2%
Sono pericolosi	1,6%		1,4%
Sono buoni	3,1%	12,2%	4,5%
Sono cattivi	0,7%	1,2%	0,8%
Sono pigri	1,2%	1,2%	1,2%
Niente	14,1%	15,9%	14,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Il Centro-Sud, in linea con molte risposte precedenti, si conferma leggermente più accogliente del Nord, dove il tasso di ragazzi che si sentono “abbastanza” o “molto” stranieri a scuola raggiunge il 15,2% contro il 10,2% della macroarea centro meridionale.

Tab. 16 - Nella tua scuola ti senti straniero/a? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per macroarea territoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Centro-Sud	Nord	Totale
Per niente	76,7%	73,9%	75,4%
Poco	13,1%	10,9%	12,0%
Abbastanza	6,5%	10,0%	8,2%
Molto	3,7%	5,2%	4,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

La stratificazione di genere sembra incidere poco nelle risposte, anche se, diversamente dalle tabelle precedenti che evidenziavano un maggior rapporto positivo delle ragazze con gli insegnanti e con la scuola rispetto ai maschi, qui troviamo tassi di “estraneità” leggermente maggiori nelle femmine, con uno scarto di quasi due punti percentuali.

Tab. 17 - Nella tua scuola ti senti straniero/a? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Sesso – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Maschio	Femmina	Totale
Per niente	77,2%	73,5%	75,4%
Poco	10,8%	13,2%	12,0%
Abbastanza	7,1%	9,4%	8,2%
Molto	5,0%	3,8%	4,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

La condizione genitoriale si conferma invece leggermente discriminante in negativo nel caso di assenza di uno (specie se si tratta della madre) o di entrambi i genitori.

Tab. 18 - Nella tua scuola ti senti straniero/a? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Condizione genitoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Entrambi i genitori	Solo la madre	Solo il padre	Totale
Per niente	78,1%	63,3%	45,5%	75,3%
Poco	9,8%	23,3%	27,3%	11,9%
Abbastanza	8,3%	10,0%		8,3%
Molto	3,8%	3,3%	27,3%	4,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

La nazionalità incide molto, come prevedibile, sul tasso di risposte negative. Si sentono “abbastanza” o “molto” stranieri a scuola il 6,7% dei ragazzi di nazionalità italiana contro il 28,5% dei ragazzi di nazionalità straniera. Un tasso di risposte negative che risulta superiore a tutti quelli visti sinora. Inoltre, anche in caso di risposte positive, gli stranieri che si sentono “per niente stranieri” a scuola sono meno della metà (45,4%, contro l’89,2% degli italiani) e quelli che si sentono “poco” stranieri sono il 26,2% contro il 4,3% degli italiani. Un quadro che ridimensiona, almeno in parte, le risposte positive registrate sin qui in materia di integrazione e accoglienza dell’istituzione scolastica.

Tab. 19 - Nella tua scuola ti senti straniero/a? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Nazionalità – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italiana	Straniera	Totale
Per niente	89,2%	45,4%	75,4%
Poco	4,3%	26,2%	12,0%
Abbastanza	4,3%	18,5%	8,2%
Molto	2,2%	10,0%	4,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Chi è nato all'estero sembra accentuare queste tendenze. Ben il 30% si sente “abbastanza” o “molto” straniero a scuola e solo il 38,8% “per niente”. Chi è nato in Italia invece non si sente “per niente” straniero a scuola in ben l'82,8% dei casi, comunque meno di chi ha nazionalità italiana: 89.2% (vedi tabella precedente). Evidentemente la discriminante positiva non è tanto o solo il paese di nascita, ma anche e soprattutto la nazionalità⁴.

Tab. 20 - Nella tua scuola ti senti straniero/a? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Paese di nascita – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italia	Eestero	Totale
Per niente	82,8%	38,8%	75,4%
Poco	8,1%	31,3%	12,0%
Abbastanza	6,8%	15,0%	8,2%
Molto	2,3%	15,0%	4,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Così come visto in relazione alla cittadinanza, anche i sentimenti e le opinioni relative a diversità ed estraneità parrebbero rimandare a una dimensione soprattutto sostanziale. Questo avviene anche in termini di inesistenza (“nessuno” è la risposta nettamente preferita in tema di diversità), oppure con riguardo alla lingua che si parla. Molto interessante invece che il colore della pelle sia così evidentemente

⁴ Chiaramente poi occorre tenere conto sia della componente di cittadini italiani nati all'estero sia di quella di cittadini stranieri nonostante siano nati in Italia.

marginale rispetto alla frequente indicazione che il primo fattore percepito, essendo ipoteticamente “evidente” in quanto esteriore e visibile. D’altra parte, è ampiamente noto che il colore della pelle sia un fattore tutt’altro che oggettivo, ampiamente soggetto a qualificazioni stereotipate. La notissima storia degli italiani diventati all’improvviso bianchi, dopo essere stati considerati a lungo come neri negli Usa (Staples, 2019), ci racconta come le rappresentazioni sociali, promosse dalla politica, dagli organi di informazione e dai leader d’opinione, possano incidere in modo cruciale sull’immaginario collettivo e sugli stereotipi, negativi o positivi, che spesso lo caratterizzano. Per quanto fondati soltanto su percezioni erronee, le conseguenze determinate dagli stereotipi e dai pregiudizi sono assolutamente concrete, spesso sofferte, talvolta drammatiche. “Gli stranieri all’interno (soprattutto quelli stabili) e gli stranieri alle porte (soprattutto quelli che ci sono molte buone ragioni per lasciare entrare) impersonano ormai saldamente il ruolo dei *soliti sospetti*” (Bauman, 2019: 38). In costoro si sostanzia perfettamente il fenomeno delle classi sociali pericolose (Castel, 2004). La collocazione degli individui nelle categorie, con conseguente applicazione di tutti gli stereotipi loro imputate, avviene peraltro in modo contagioso, estendendo la schiera degli appartenenti considerando anche soggetti che non presentano la caratterizzazione strutturale prevista. È il caso dell’estraneità, ovvero di un fenomeno che non è di certo appannaggio esclusivo di chi è arrivato in prima persona da un altro paese, in quanto coinvolge anche vive la condizione di appartenente alla categoria sociale dei figli e delle figlie di immigrati, delle seconde generazioni, talvolta addirittura nonostante l’esser nata/o nel paese di immigrazione.

5. *L'esperienza scolastica dei ragazzi e delle ragazze*

La maggior parte delle sezioni e delle domande del questionario ha messo al centro dell'attenzione il contesto scolastico, come realtà in sé del vissuto di studenti e studentesse, ma anche come riferimento per comprenderne opinioni, atteggiamenti e comportamenti riferiti ad ambiti esterni a esso. Di seguito ci si concentra sull'esperienza scolastica per quel che attiene, da un lato, al senso e all'utilità di essa e, dall'altro, al gradimento complessivo in merito alla Scuola in generale e, in modo più specifico, al proprio istituto e alla propria classe d'appartenenza.

1. Senso e utilità dell'esperienza scolastica dei ragazzi e delle ragazze

Quali ricadute determina l'esperienza scolastica in termini di socializzazione, ovvero di apprendimento del modo di vivere in una società? Chiaramente sono moltissime e *mutuamente inclusive*. In ogni caso, è stato chiesto alle intervistate e agli intervistati di segnalare il fattore che ritengono relativamente più rilevante in termini di utilità. Si tratta, certo, di una relativa forzatura, ma voluta, per comprendere meglio che cosa sia a lasciare maggiormente il segno o quantomeno che, più o meno consapevolmente, i ragazzi e le ragazze considerino tale.

L'esperienza scolastica superiore di primo livello viene vissuta in modo sostanzialmente uniforme nelle due macroaree territoriali considerate, con minime differenze che determinano la relativa prevalenza degli aspetti conoscitivi e relazionali tra gli studenti settentrionali e di

competenze basilari e buona educazione tra gli studenti del Centro-Sud.

Tab. 1 - Andare a scuola ti sta servendo soprattutto perché... - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Macroarea territoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Centro-Sud	Nord	Totale
Altro	8,3%	9,1%	8,7%
Impari a essere educato/a	14,2%	12,2%	13,3%
Impari a leggere, scrivere, usare i numeri	15,8%	11,7%	13,9%
Impari a conoscere e capire le cose	41,1%	44,8%	42,9%
Puoi stare in compagnia di altri ragazzi	13,4%	13,9%	13,7%
Puoi stare con professori che ti aiutano a crescere	7,1%	8,3%	7,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

La suddivisione per sesso presenta un maggior potenziale di stratificazione. I ragazzi apprezzano soprattutto la dimensione educativa e quella di relazione coi pari, le ragazze le dimensioni legate all'apprendimento di base e di più ampia portata e la relazione coi professori.

Tab. 2 - Andare a scuola ti sta servendo soprattutto perché... - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Sesso – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Maschio	Femmina	Totale
Altro	9,4%	8,0%	8,7%
Impari a essere educato/a	17,6%	8,8%	13,3%
Impari a leggere, scrivere, usare i numeri	12,7%	15,1%	13,9%
Impari a conoscere e capire le cose	38,0%	47,9%	42,9%
Puoi stare in compagnia di altri ragazzi	15,5%	11,8%	13,7%
Puoi stare con professori che ti aiutano a crescere	6,9%	8,4%	7,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

L'assenza di una delle figure genitoriali sembra far apprezzare relativamente di più la capacità della scuola di contribuire alla propria buona educazione.

Tab. 3 - Andare a scuola ti sta servendo soprattutto perché... - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Condizione genitoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Entrambi i genitori	Solo la madre	Solo il padre	Totale
Altro	8,6%	8,2%	-	8,8%
Impari a essere educato/a	11,9%	19,7%	30,0%	13,2%
Impari a leggere, scrivere, usare i numeri	14,6%	8,2%	10,0%	13,6%
Impari a conoscere e capire le cose	42,7%	45,9%	40,0%	42,9%
Puoi stare in compagnia di altri ragazzi	14,3%	9,8%	20,0%	13,8%
Puoi stare con professori che ti aiutano a crescere	7,9%	8,2%	-	7,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

La scuola serve innanzitutto a conoscere e a capire, sia per i ragazzi italiani che stranieri anche se con in distacco di oltre 5 punti percentuali in favore degli italiani. Gli stessi 5 punti percentuali che troviamo a parti inverse nella risposta che dà conto di una funzione più tecnica e meno culturale/astratta della scuola: imparo a leggere, scrivere, usare i numeri. Risposta scelta nel 17,7% dei casi dagli stranieri e nel 12% dei ragazzi italiani. L'aspetto relazionale con compagni di classe e professori non presenta qui particolari differenze tra ragazzi/e italiani/e e stranieri/e.

Tab. 4 - Andare a scuola ti sta servendo soprattutto perché... - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Nazionalità – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italiana	Straniera	Totale
Altro	9,0%	6,9%	8,7%
Impari a essere educato/a	13,0%	15,4%	13,3%
Impari a leggere, scrivere, usare i numeri	12,0%	17,7%	13,9%
Impari a conoscere e capire le cose	44,9%	39,2%	42,9%
Puoi stare in compagnia di altri ragazzi	13,0%	13,8%	13,7%
Puoi stare con professori che ti aiutano a crescere	8,1%	6,9%	7,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Gli stranieri citano più frequentemente la scuola come fattore di socializzazione (imparo ad essere educato: 19,0% contro 12,1% degli italiani) e come fonte di competenze specifiche (imparo a leggere, scrivere,

far di conto). Mentre è molto più ampio il divario quando si tratta di vedere la scuola come strumento di conoscenza e comprensione in generale (34,2% tra nate/i all'estero e 44,6% tra nate/i in Italia).

Tab. 5 - Andare a scuola ti sta servendo soprattutto perché... - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Paese di nascita – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italia	Estero	Totale
Altro	8,9%	7,6%	8,7%
Impari a essere educato/a	12,1%	19,0%	13,3%
Impari a leggere, scrivere, usare i numeri	13,4%	16,5%	13,9%
Impari a conoscere e capire le cose	44,6%	34,2%	42,9%
Puoi stare in compagnia di altri ragazzi	13,4%	15,2%	13,7%
Puoi stare con professori che ti aiutano a crescere	7,7%	7,6%	7,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, Osservatorio Nuovi Italiani, *L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Detto dell'utilità e del senso vissuti da studenti e studentesse, nel paragrafo seguente l'analisi volgerà lo sguardo sul gradimento generale e specifico dell'esperienza scolastica.

2. Il gradimento dell'esperienza scolastica

Le tre domande prese in considerazione nel presente paragrafo sondando i pareri di ragazze e ragazzi in merito al livello di apprezzamento complessivo dell'esperienza scolastica in generale (quale agenzia di socializzazione, che hanno avuto modo di vivere anche nei livelli della formazione dell'infanzia e primaria), con riferimento specifico alla scuola che stanno frequentando (complessivamente considerata) e infine alla propria classe d'appartenenza, ovvero al loro vissuto scolastico più immediato. Questa differenziazione ha consentito di raccogliere risposte con frequenze piuttosto variabili in relazione a una domanda rispetto all'altra.

Andare a scuola piace più al Nord che nel Centro-Sud (totale di riaggregazione dati positivi/negativi). Si potrebbe ipotizzare che questo possa dipendere dal fatto che al Nord le strutture siano relativamente migliori. Questo potrebbe essere testimoniato anche dalla veri-

fica indiretta del livello di informatizzazione delle scuole nelle due macroaree territoriale, stante una somministrazione del questionario on line, decisamente più frequente al Nord che nel Centro-Sud. Tuttavia, è chiaro che le variabili in gioco siano decisamente numerose e legate anche e soprattutto alla dimensione relazionale interna (principalmente insegnanti e compagni) ed esterna (essenzialmente la famiglia, ma non solo; con riguardo al clima di apprezzamento o meno dell'istituzione scolastica), nonché ad aspetti logistici (vicinanza della sede, mezzi di trasporto utilizzati per raggiungerla, contesti di studio al di fuori della scuola e via dicendo).

Tab. 6 - *La scuola ti piace?* - *Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Macroarea territoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018*

	Centro-Sud	Nord	Totale
Per niente	7,9%	8,6%	8,2%
Poco	24,1%	15,5%	20,0%
Abbastanza	45,5%	55,4%	50,2%
Molto	22,5%	20,6%	21,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

La scuola piace molto di più alle femmine che ai maschi. Lo scarto è addirittura di oltre 15 punti percentuali sommando le risposte “abbastanza” e “molto” (80,3% vs. 63,7%) e il “per niente” è solo a quota 3,8% tra le ragazze rispetto al 12,5% tra i ragazzi (rapporto di meno di un terzo, quindi).

Tab. 7 - *La scuola ti piace?* - *Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Sesso – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018*

	Maschio	Femmina	Totale
Per niente	12,5%	3,8%	8,2%
Poco	23,8%	16,0%	20,0%
Abbastanza	49,6%	50,8%	50,2%
Molto	14,1%	29,4%	21,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Di nuovo, avere entrambi i genitori sembra un fattore di inserimento e integrazione. La scuola piace molto di più a chi li ha entrambi, un po' meno a chi ha solo la madre e molto meno a chi ha solo il padre. I dati potrebbero essere qualificati come non significativi a causa dell'esiguità dei casi nelle due categorie minoritarie. Tuttavia, il riscontro di una tendenza che va via consolidandosi col procedere dell'analisi incentiva quantomeno alla formulazione della relativa ipotesi e a successivi approfondimenti della questione, su una specifica casistica, decisamente più estesa sotto il profilo quantitativo¹.

Tab. 8 - La scuola ti piace? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Condizione genitoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Entrambi i genitori	Solo la madre	Solo il padre	Totale
Per niente	8,1%	8,2%	10,0%	8,3%
Poco	18,9%	26,2%	30,0%	20,0%
Abbastanza	49,5%	57,4%	30,0%	50,1%
Molto	23,5%	8,2%	30,0%	21,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

La risposta “abbastanza” è decisamente la più frequente. La scuola piace di più a chi ha la nazionalità straniera, con oltre 10 punti percentuali di distacco sugli italiani (in relazione alla modalità “molto”, 29% contro 19,5%).

¹ Chiaramente la connotazione riscontrata potrebbe comunque essere riconducibile alla specifica condizione in cui vivono coloro che appartengono, nel nostro campione, a questa esigua componente.

Tab. 9 - La scuola ti piace? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Nazionalità – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italiana	Straniera	Totale
Per niente	8,1%	3,8%	8,2%
Poco	21,3%	14,5%	20,0%
Abbastanza	51,1%	52,7%	50,2%
Molto	19,5%	29,0%	21,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

La scuola piace “molto” soprattutto a chi è nato/a all'estero (31,6% contro il 19,7% della componente campionaria nata in Italia). Per il resto, a livello di orientamento tendenzialmente positivo (somma di “abbastanza” e “molto”) praticamente non ci sono differenze tra nati/e in Italia e all'estero.

Tab. 10 - La scuola ti piace? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Paese di nascita – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italia	Eestero	Totale
Per niente	8,8%	5,1%	8,2%
Poco	20,1%	19,0%	20,0%
Abbastanza	51,4%	44,3%	50,2%
Molto	19,7%	31,6%	21,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Anche in questo caso il vissuto scolastico, con particolare riferimento al contesto della propria classe, appare percepito in modo piuttosto simile nei due sotto-campioni territoriali.

Tab. 11 - Nella tua classe ti trovi bene? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Macroarea territoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Centro-Sud	Nord	Totale
Per niente	2,0%	3,0%	2,5%
Poco	9,2%	6,9%	8,1%
Abbastanza	43,8%	44,8%	44,3%
Molto	45,0%	45,3%	45,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Sostanzialmente lo stesso accade per la stratificazione maschile/femminile, con minime variazioni in più o in meno nell'ambito delle due risposte più orientate al negativo (ovvero “per niente” e “poco”) o di quelle orientate più al positivo (“abbastanza” e “molto”), le quali però, se sommate, appaiono praticamente identiche (10,9% e 10,2% in un caso 89% e 89,9% nell'altro²).

Tab. 12 - Nella tua classe ti trovi bene? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Sesso – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Maschio	Femmina	Totale
Per niente	2,0%	3,0%	2,5%
Poco	8,9%	7,2%	8,1%
Abbastanza	45,1%	43,5%	44,3%
Molto	43,9%	46,4%	45,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Anche in questo caso sono minime le differenze tra i due principali strati (riportati nelle prime due colonne contenenti i dati numerici). Tenuto conto delle risposte a questa e alla analoga precedente parrebbe emergere un vissuto in classe che si fa preferire rispetto a quello

² Si coglie l'occasione per segnalare che le modalità di arrotondamento del programma di analisi statistica impiegato (SPSS) determinano in diversi casi la presenza di incidenze di un decimo di punto in più o in meno rispetto al 100% (rarissimamente, per distribuzioni di frequente articolate in moltissime modalità di risposta e classificazione, la variazione può anche essere di un paio di decimi di punto percentuale).

scolastico in generale (esaminato poco sopra), il che potrebbe indurre a ipotizzare l'esistenza di possibili problemi (più o meno rilevante) al di fuori della propria classe di appartenenza.

Tab. 13 - Nella tua classe ti trovi bene? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Condizione genitoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Entrambi i genitori	Solo la madre	Solo il padre	Totale
Per niente	2,5%	1,6%	9,1%	2,5%
Poco	8,2%	9,8%	-	8,2%
Abbastanza	42,8%	47,5%	63,6%	43,9%
Molto	46,5%	41,0%	27,3%	45,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

In classe, rispetto alla scuola, i valori sono sempre positivi, ma si invertono le priorità. Qui le/gli stranieri si trovano soprattutto “abbastanza bene in classe” (mentre alla domanda “ti piace la scuola” rispondevano “molto” in misura nettamente superiore rispetto alle/agli italiani). Comunque, la somma delle risposte positive (fornite in modo quasi plebiscitario) non varia di molto per nazionalità (90,8% di risposte positive dati dalle/dagli italiani e 87,9% dalle/dagli stranieri).

Tab. 14 - Nella tua classe ti trovi bene? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Nazionalità – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italiana	Straniera	Totale
Per niente	1,8%	2,3%	2,5%
Poco	7,3%	9,8%	8,1%
Abbastanza	41,0%	50,8%	44,3%
Molto	49,8%	37,1%	45,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Il paese di nascita sostanzialmente non discrimina in relazione alla variabile sottoindicata: le risposte sono del tutto analoghe per ciascuna delle quattro modalità di risposta proposte agli intervistati.

Tab. 15 - Nella tua classe ti trovi bene? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Paese di nascita – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italia	Estero	Totale
Per niente	2,2%	3,8%	2,5%
Poco	7,9%	8,8%	8,1%
Abbastanza	43,9%	46,3%	44,3%
Molto	45,9%	41,3%	45,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

La domanda oggetto delle tabelle seguenti invero rientra in una batteria di quesiti relativi alle valutazioni sui diversi contesti di vita, oltre che direttamente su se stessi. Tuttavia, può essere considerata anche come un giudizio sintetico rispetto ai tanti quesiti analitici che l'hanno preceduta. Al Nord si registra nuovamente una difficoltà leggermente maggiore nel vivere la scuola. Il 6,6% riferisce di una realtà percepita come “abbastanza negativa” (contro il 2,9% testimoniato dalle/dagli intervistati del Centro-Sud). Comunque, le risposte qualificabili come positive complessivamente differiscono di poco (68,2% al Nord e 70,5% nel Centro-Sud, relativamente alle somme delle risposte “abbastanza positiva” e “molto positiva”).

Tab. 16 - Che opinione hai della realtà che vivi a scuola? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Macroarea territoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Centro-Sud	Nord	Totale
Molto negativa	2,5%	2,6%	2,5%
Abbastanza negativa	2,9%	6,6%	4,7%
Né negativa né positiva	24,2%	22,7%	23,5%
Abbastanza positiva	48,4%	43,7%	46,1%
Molto positiva	22,1%	24,5%	23,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Le ragazze continuano a riferire di una condizione scolastica migliore rispetto ai loro compagni di scuola. Così come abbiamo visto nelle tabelle relative alla considerazione e al trattamento ricevuto dalle insegnanti, nonché della fiducia riposta nei loro confronti, le ragazze,

più dei ragazzi, hanno una percezione più positiva. Il complesso delle risposte positive in questo caso raggiunge il 76,1% tra le femmine che distaccano di quasi 13,5 punti percentuali i ragazzi (82,6%, sempre con riguardo alle risposte che raccontano di un contesto abbastanza o molto positivo). Inoltre, i ragazzi riferiscono in merito a una realtà complessivamente negativa in ben il 10,5% dei casi (contro il 3,9% delle femmine) e di una realtà né negativa né positiva in oltre un quarto dei casi (26,9% contro il 20,0% delle femmine).

Tab. 17 - Che opinione hai della realtà che vivi a scuola? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Sesso – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Maschio	Femmina	Totale
Molto negativa	3,8%	1,3%	2,5%
Abbastanza negativa	6,7%	2,6%	4,7%
Né negativa né positiva	26,9%	20,0%	23,5%
Abbastanza positiva	43,3%	48,9%	46,1%
Molto positiva	19,3%	27,2%	23,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Qui la condizione genitoriale non discrimina particolarmente. Le risposte negative, se sommate, sono sostanzialmente le stesse per chi ha entrambi i genitori o solo la madre e la somma delle risposte positive (67,2% per chi ha solo la madre e 69,6% per chi ha entrambi i genitori) raggiunge livelli simili con un uno scarto minimo (meno del 2%) a favore di chi ha entrambi i genitori. Diverso il caso di chi ha solo il padre, che riporta un giudizio complessivamente negativo in ben il 18,2% dei casi e solo nel 9,1% “molto positivo”.

Tab. 18 - Che opinione hai della realtà che vivi a scuola? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Condizione genitoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Entrambi i genitori	Solo la madre	Solo il padre	Totale
Molto negativa	1,8%	5,2%	9,1%	2,6%
Abbastanza negativa	5,0%	1,7%	9,1%	4,7%
Né negativa né positiva	23,6%	25,9%	18,2%	23,7%
Abbastanza positiva	45,2%	50,0%	54,5%	46,1%
Molto positiva	24,4%	17,2%	9,1%	23,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Si registra uno squilibrio minimale tra ragazze/i di nazionalità straniera e ragazze/i italiani. Le percentuali di risposte positive sono praticamente le stesse (71,1% contro 70,1%) con una impercettibile maggiore propensione alle risposte molto positive da parte di chi ha la nazionalità straniera (24,4% contro 24,2%).

Tab. 19 - Che opinione hai della realtà che vivi a scuola? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Nazionalità – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italiana	Straniera	Totale
Molto negativa	1,5%	3,9%	2,5%
Abbastanza negativa	5,2%	2,4%	4,7%
Né negativa né positiva	22,2%	23,6%	23,5%
Abbastanza positiva	46,9%	45,7%	46,1%
Molto positiva	24,2%	24,4%	23,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Invece chi è nato all'estero giudica la realtà vissuta a scuola sia più positivamente che più negativamente di chi è nata/o qui. La percezione molto negativa di chi è nata/o all'estero è piuttosto alta (7,7%) così come lo è quella complessivamente negativa (10,0% contro un 6,8% di chi è nata/o in Italia). Tuttavia, ben il 29,5% di chi è nata/o all'estero giudica molto positivamente la realtà vissuta a scuola (contro il 22,0%) che, unito al 44,9% delle risposte abbastanza positive porta ad un quadro d'insieme complessivamente favorevole in ben il 74,4% dei casi (contro il 68,3% di chi è nata/o in Italia). Dobbiamo poi registrare, in

modo complementare, l'alto numero delle risposte “neutre” sbilanciato sulle/sui nati in Italia (quasi 1/4: 24,8% contro il 16,7% delle/dei nati all'estero).

Tab. 20 - *Che opinione hai della realtà che vivi a scuola? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Paese di nascita – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018*

	Italia	Estero	Totale
Molto negativa	1,5%	7,7%	2,5%
Abbastanza negativa	5,3%	1,3%	4,7%
Né negativa né positiva	24,8%	16,7%	23,5%
Abbastanza positiva	46,3%	44,9%	46,1%
Molto positiva	22,0%	29,5%	23,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Ulteriori dati relativi all'esperienza scolastica hanno poi riguardato gli strumenti tradizionali per eccellenza di cui si avvale la scuola, ovvero i libri di testo. In questo caso le informazioni non vengono riportate in tabella, per esigenze di sintesi e qualificando quanto segue come informazioni meramente integrative. Ovviamente l'ambito è rilevantissimo, ma per parlarne in modo più approfondito e puntuale occorreranno studi dedicati. In questo caso ci si è limitata a sondare l'argomento in modo del tutto preliminare.

Venendo ai dati, per quel che concerne i libri di testo si riscontra una tendenza a testimoniare pareri più estremi (sia in positivo, “molto”, sia in negativo, “per niente”) da parte delle/degli studenti del Nord. Tuttavia, le somme relative ai pareri qualificabili in termini positivi (“abbastanza” più “molto”) o negativi (“per niente” più “poco”) sono abbastanza simili nelle due macroaree territoriali. La stratificazione maschi/femmine discrimina in modo non nettissimo, ma comunque significativo anche per quel che riguarda i libri di testo, soprattutto in quanto va a corroborare la tesi del tendenzialmente più soddisfacente vissuto scolastico per quel che riguarda le ragazze rispetto ai ragazzi. La condizione genitoriale sostanzialmente non differenzia, almeno con riguardo allo strato nettamente maggioritario in valore assoluto (quello composto da chi ha entrambi i genitori) e a quello di chi vive solo con la madre. Anche la distinzione per nazionalità in buona

sostanza non discrimina: la somma di “abbastanza” e “molto” è infatti pari al 69% tra le/i cittadini italiani e al 68,6% tra chi ha una cittadinanza straniera. Le/i nati in Italia apprezzano i libri di testo più delle/dei nati all'estero.

6. Le relazioni sociali con le compagne e i compagni di scuola

La classe è certamente il contesto relazionale di norma nettamente prevalente nel vissuto scolastico di studenti e studentesse. Per molti e molte questa centralità riguarda un'ampia parte dei rapporti sociali con i propri pari in generale, dentro e fuori la scuola. Nel presente capitolo vengono considerati diversi aspetti riguardo le relazioni con i compagni e le compagne di scuola.

1. Le opinioni sui compagni e le compagne di classe

Come per gli stranieri, nel Centro-Sud i compagni e le compagne di classe vengono percepiti in maniera complessivamente più positiva (con l'eccezione dell'opzione di risposta "mi fanno conoscere cose nuove", più frequente al Nord 7,1% contro 4,9%): sono percepiti come "buoni" nel 7,9% dei casi nel Centro-Sud e solo nel 4,6% al Nord e sono percepiti come "amichevoli" il 17,7% delle volte nel Centro-Sud contro il 13,7% al Nord. Questi atteggiamenti parrebbero indicativi non tanto di una vera e propria maggiore conflittualità, quanto piuttosto una tendenza a chiudersi e a mantenere le distanze più diffusa al Nord rispetto nel Centro-Sud.

Tab. 1 - Cosa pensi di compagne-i di classe? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Macroarea territoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Centro-Sud	Nord	Totale
Altro	9,4%	14,9%	12,1%
Sono antipatici	4,5%	4,1%	4,3%
Mi fanno conoscere cose nuove	4,9%	7,1%	5,9%
Sono strani	2,3%	5,4%	3,8%
Sono simpatici	46,0%	46,5%	46,2%
Sono buoni	7,9%	4,6%	6,3%
Sono cattivi	0,8%	0,4%	0,6%
Sono razzisti	0,4%	1,2%	0,8%
Sono amichevoli	17,7%	13,7%	15,8%
Niente	6,0%	2,1%	4,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Di nuovo, come nel caso dell'orientamento verso le/gli stranieri, le ragazze (così come accade anche alla componente studentesca del Centro-Sud) si dimostrano più aperte, socievoli e accoglienti dei maschi: ritengono che i compagni di classe facciano conoscere loro cose nuove quasi il doppio dei maschi (7,8% contro 4,2%). D'altra parte, sono le ragazze a percepire maggiormente i compagni come strani (in quasi il doppio dei casi: 4,9% contro 2,7%). La percezione dei compagni e delle compagne in termini di bontà è più frequente tra le ragazze (7,6% dei casi contro il 4,9% riscontrato tra i maschi) mentre il loro essere amichevoli è più frequentemente riferito dai maschi (16,8%) che non dalle femmine (14,8%)

Tab. 2 - Cosa pensi di compagne-i di classe? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Sesso – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Maschio	Femmina	Totale
Altro	9,9%	14,3%	12,1%
Sono antipatici	5,3%	3,3%	4,3%
Mi fanno conoscere cose nuove	4,2%	7,8%	5,9%
Sono strani	2,7%	4,9%	3,8%
Sono simpatici	46,2%	46,3%	46,2%
Sono buoni	7,6%	4,9%	6,3%
Sono cattivi	0,4%	0,8%	0,6%
Sono razzisti	0,8%	0,8%	0,8%
Sono amichevoli	16,8%	14,8%	15,8%
Niente	6,1%	2,0%	4,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Anche altre tendenze sembrano trovare conferme. La condizione genitoriale sembra nuovamente rappresentare un rilevante fattore di integrazione (o meno). L'analisi comparata delle risposte tra chi ha entrambi i genitori e chi solo la madre o il padre, ci dice anche che la madre sembra, ancora una volta, essere un fattore di integrazione sociale potente, mentre chi ha solo il padre si mostra più diffidente e meno integrato delle altre due principali categorie (in termini di valori assoluti). Così, ad esempio, chi non ha nessun genitore risponde che i compagni di classe sono o antipatici (50%) oppure che non ne pensa niente in particolare (50%)¹. Chi ha solo il padre, ad esempio, trova i compagni “simpatici” solo nel 27,3% dei casi, ben 21 punti percentuali in meno di chi ha entrambi i genitori; chi ha solo la madre invece li definisce così con circa 9 punti percentuali in meno di chi ha entrambi i genitori, ma ben 12 in più di chi ha solo il padre. Mentre chi ha solo la madre trova i compagni di classe “amichevoli” più frequentemente anche di chi ha entrambi i genitori. Chi ha solo il padre, conferma il tendenziale disagio relazionale già evidenziato nelle precedenti risposte: solo il 9,1% trova le/i propri compagni di classe amichevoli e ben il 18,2% non ne pensa niente.

¹ Occorre ribadire che, in termini assoluti, si tratta di casi rarissimi. Peraltro, questa esigua categoria è composta esclusivamente da studentesse e studenti privi della cittadinanza italiana.

Tab. 3 - Cosa pensi di compagne-i di classe? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Condizione genitoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Entrambi i genitori	Solo la madre	Solo il padre	Totale
Altro	12,6%	12,1%	-	12,2%
Sono antipatici	4,5%	3,0%	-	4,4%
Mi fanno conoscere cose nuove	5,5%	6,1%	18,2%	5,8%
Sono strani	3,6%	3,0%	9,1%	3,6%
Sono simpatici	48,3%	39,4%	27,3%	46,5%
Sono buoni	5,2%	12,1%	9,1%	6,2%
Sono cattivi	0,5%	-	9,1%	0,6%
Sono razzisti	0,9%	-	-	0,8%
Sono amichevoli	15,2%	21,2%	9,1%	15,8%
Niente	3,8%	3,0%	18,2%	4,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Rispetto a quelli di nazionalità italiana, il doppio dei/delle rispondenti di nazionalità straniera riferisce che le/i propri compagni di classe sono antipatici. L'incidenza tra le/gli stranieri di chi attribuisce alle/ai compagni la capacità far conoscere loro cose nuove è appena maggiore rispetto alla componente di nazionalità italiana. Le/i compagni di classe sono sostanzialmente simpatici soprattutto per le/i ragazzi di nazionalità italiana, con quasi 18 punti di distacco rispetto a quelle/i di nazionalità straniera. Tuttavia, può trattarsi di una questione linguistica, di uso della lingua, perché per gli stranieri i compagni classe sono che più buoni o amichevoli di quanto non riferiscano i loro compagni italiani.

Tab. 4 - Cosa pensi di compagne-i di classe? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Nazionalità – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italiana	Straniera	Totale
Altro	12,4%	10,4%	12,1%
Sono antipatici	3,2%	6,7%	4,3%
Mi fanno conoscere cose nuove	5,8%	6,7%	5,9%
Sono strani	3,7%	3,0%	3,8%
Sono simpatici	52,2%	34,8%	46,2%
Sono buoni	3,7%	11,1%	6,3%
Sono cattivi	0,3%	1,5%	0,6%
Sono razzisti	0,6%	0,7%	0,8%
Sono amichevoli	14,1%	20,7%	15,8%
Niente	4,0%	4,4%	4,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Con riguardo alla stratificazione sotto descritta, tutto sommato non sembrano esserci sostanziali differenze se non che le/gli italiani staccano le/gli stranieri di quasi 12 punti percentuali nel riferire una descrizione delle/dei propri compagni di classe come simpatici e che le/gli stranieri che li definiscono antipatici sono quasi il doppio (7,3% contro 3,8%). Si tratta comunque di percentuali relativamente modeste, soprattutto se si raffrontano anche con le risposte positive (più del doppio) delle/degli stranieri che definiscono i compagni di classe come buoni (12,2% contro il 5,2% degli italiani) o che ritengono gli facciano conoscere cose nuove (9,8% contro 5,2%). “Sono razzisti”, “sono cattivi” e “sono strani”, anche se con percentuali relativamente basse, sono citati più frequentemente dagli stranieri che non dagli italiani.

Tab. 5 - Cosa pensi di compagne-i di classe? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Paese di nascita – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italia	Estero	Totale
Altro	12,7%	8,5%	12,1%
Sono antipatici	3,8%	7,3%	4,3%
Mi fanno conoscere cose nuove	5,2%	9,8%	5,9%
Sono strani	3,5%	4,9%	3,8%
Sono simpatici	48,1%	36,6%	46,2%
Sono buoni	5,2%	12,2%	6,3%
Sono cattivi	0,2%	2,4%	0,6%
Sono razzisti	0,7%	1,2%	0,8%
Sono amichevoli	16,5%	12,2%	15,8%
Niente	4,0%	4,9%	4,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Le amicizie a scuola si stringono altrettanto facilmente al Nord come nel Centro-Sud.

Tab. 6 – A scuola hai amici e/o amiche? – Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia – Stratificazione per Macroarea territoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato – Anno 2018

	Centro-Sud	Nord	Totale
Per niente	1,6%	0,9%	1,2%
Poco	4,0%	8,2%	6,0%
Abbastanza	28,7%	21,1%	25,1%
Molto	65,7%	69,8%	67,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Da segnalare soltanto che l'incidenza relativa alla somma delle risposte “per niente” e “poco” è appena men che doppia tra le/gli studenti del Nord rispetto a quelli del Centro-Sud (9,1% vs. 5,6%).

2. Le relazioni con i compagni e le compagne di classe: amicizia, interazione in accordo e dialogo

Le tre domande analizzate in questo paragrafo raccolgono testimonianze in merito alla qualità delle relazioni sociali tra pari nel contesto

scolastico. Non ci si è limitati a sancire in modo netto questo ambito, in relazione al riscontro o meno di rapporti qualificati dagli interessati in termini di amicizia. È stato chiesto a intervistati e intervistate di esprimersi anche per quel che riguarda il “semplice” andare d’accordo o parlare volentieri insieme.

La stratificazione di genere non discrimina nemmeno minimamente in merito alle amicizie strette tra i banchi di scuola (oltre il 92% di risposte positive per entrambi i sessi).

Tab. 7 - A scuola hai amici e/o amiche? – Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia – Stratificazione per Macroarea territoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato – Anno 2018

	Maschio	Femmina	Totale
Per niente	1,6%	0,8%	1,2%
Poco	5,7%	6,3%	6,0%
Abbastanza	25,6%	24,5%	25,1%
Molto	67,1%	68,4%	67,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L’istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

In presenza di una variabile in relazione alla quale il campione si esprime in modo assolutamente compatto in direzione positiva (con incidenze superiori al 90% per quel che riguarda la somma delle risposte “abbastanza” e “molto”), appare ancor più necessario non attribuire un particolare rilievo alle componenti categoriali residuali della stratificazione concernente la condizione genitoriale (in questo caso con specifico riferimento alla presenza del solo padre nell’attuale vita delle/dei rispondenti).

Tab. 8 - A scuola hai amici e/o amiche? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Condizione genitoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Entrambi i genitori	Solo la madre	Solo il padre	Totale
Per niente	1,2%	-	9,1%	1,3%
Poco	4,2%	13,1%	36,4%	6,1%
Abbastanza	24,0%	34,4%	18,2%	25,3%
Molto	70,5%	52,5%	36,4%	67,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L’istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Praticamente tutti gli/le intervistati (in totale il 98,8%) riferiscono di avere amici/amiche a scuola, con una maggiore frequenza tra le/gli italiani per quel che concerne la somma delle modalità “abbastanza” e “molto” (95,1% rispetto alle/ai ragazzi di nazionalità straniera che si attestano appena sotto al 90 %, ovvero, per la precisione, all’88,6%)

Tab. 9 - A scuola hai amici e/o amiche? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Nazionalità – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italiana	Straniera	Totale
Per niente	0,9%	1,5%	1,2%
Poco	4,0%	9,8%	6,0%
Abbastanza	24,0%	28,8%	25,1%
Molto	71,1%	59,8%	67,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L’istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

La variabile di stratificazione relativa al paese di nascita appare quella in grado di discriminare leggermente di più: la somma delle risposte “per niente” e “poco” è quasi tre volte tanto nel caso di chi è nato all’estero rispetto a chi è nato in Italia (15,1% vs. 5,7%).

Tab. 10 - A scuola hai amici e/o amiche? – Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia – Stratificazione per Paese di nascita – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato – Anno 2018

	Italia	Estero	Totale
Per niente	0,7%	3,8%	1,2%
Poco	5,0%	11,3%	6,0%
Abbastanza	24,3%	28,7%	25,1%
Molto	70,0%	56,3%	67,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L’istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Le/i ragazzi sia del Nord che del Sud sembrano andare d’accordo con i loro compagni di scuola in quasi il 90% dei casi e non si registrano sostanziali variazioni tra Nord e Sud, a tal punto che si può parlare di una straordinaria uniformità a livello nazionale.

Tab. 11 - Vai d'accordo con i tuoi compagni/le tue compagne? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Macroarea territoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Centro-Sud	Nord	Totale
Per niente	2,8%	3,1%	2,9%
Poco	7,6%	7,0%	7,3%
Abbastanza	47,8%	47,4%	47,6%
Molto	41,8%	42,5%	42,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

La stratificazione di genere dimostra che le ragazze vanno maggiormente d'accordo con i compagni/le compagne di scuola (91,9%: somma di “abbastanza” e “molto” contro un comunque molto elevato 87,5 % riferito dai ragazzi), ma con una leggera maggior freddezza rispetto ai ragazzi che, invece, più frequentemente riferiscono di andare “molto d'accordo” (44,8% contro 39,4%). I ragazzi, d'altra parte, riferiscono anche di andare poco d'accordo con i compagni in un non irrilevante 9.5% dei casi (e in questo si evidenzia una incidenza doppia rispetto a quella riferita alle ragazze).

Tab. 12 - Vai d'accordo con i tuoi compagni/le tue compagne? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Sesso – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Maschio	Femmina	Totale
Per niente	2,9%	3,0%	2,9%
Poco	9,5%	5,1%	7,3%
Abbastanza	42,7%	52,5%	47,6%
Molto	44,8%	39,4%	42,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Di nuovo, le/i ragazzi con entrambi i genitori riferiscono di essere relativamente più inseriti e sereni nel contesto scolastico.

Il dato relativo alle/agli intervistati che vivono solo con la madre è piuttosto simile a quello di chi vive con entrambi i genitori ma solo se si sommano le due modalità più tendenti al positivo o al negativo, ma è decisamente più elevato l'abbastanza rispetto al molto nel caso di chi ha solo la madre (57,4% contro 31,1%), laddove i due dati sono

del tutto simili tra chi ha entrambi i genitori (46,9% vs. 43,9%)

Tab. 13 - Vai d'accordo con i tuoi compagni/le tue compagne? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Condizione genitoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Entrambi i genitori	Solo la madre	Solo il padre	Totale
Per niente	2,5%	6,6%	-	3,0%
Poco	6,8%	4,9%	40,0%	7,4%
Abbastanza	46,9%	57,4%	40,0%	47,9%
Molto	43,9%	31,1%	20,0%	41,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Mentre qualche difficoltà in più si riscontra tra le/i ragazzi di nazionalità straniera che in oltre il 15% dei casi riferiscono di andare poco o per niente d'accordo con le/i compagni e, quando invece riferiscono di andarci d'accordo, lo fanno con relativa maggior freddezza delle/dei ragazzi italiani (53,1% di “Abbastanza” e solo 31,5% di “Molto”, contro un 45,2% di “Abbastanza” e un 46,8% di “Molto”).

Tab. 14 - Vai d'accordo con i tuoi compagni/le tue compagne? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Nazionalità– Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italiana	Straniera	Totale
Per niente	1,2%	5,4%	2,9%
Poco	6,8%	10,0%	7,3%
Abbastanza	45,2%	53,1%	47,6%
Molto	46,8%	31,5%	42,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Un andamento quasi del tutto analogo si riscontra in relazione alla stratificazione relativa al paese di nascita.

Tab. 15 - Vai d'accordo con i tuoi compagni/le tue compagne? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Paese di nascita- Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italia	Estero	Totale
Per niente	1,8%	8,9%	2,9%
Poco	7,3%	7,6%	7,3%
Abbastanza	46,5%	53,2%	47,6%
Molto	44,5%	30,4%	42,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Entrando più nello specifico del rapporto con compagni e compagne (“parlano volentieri con te”) le incidenze sono comunque elevatissime e quasi per nulla differenziate a livello macro-territoriale.

Tab. 16 - In genere i tuoi compagni/le tue compagne parlano volentieri con te? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Macroarea territoriale- Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Centro-Sud	Nord	Totale
Per niente	3,6%	3,0%	3,3%
Poco	10,9%	9,5%	10,3%
Abbastanza	40,9%	40,3%	40,6%
Molto	44,5%	47,2%	45,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Sostanzialmente in linea con le tabelle precedenti concernenti la stratificazione per sesso, le ragazze rilevano che i compagni/le compagne parlano volentieri con loro più frequentemente di quanto non facciano i ragazzi, anche se si tratta di scostamenti modesti: 87,6% è la somma di “Abbastanza” e “Molto” riferita dalle ragazze contro l’85,2% dei ragazzi.

Tab. 17 - In genere i tuoi compagni/le tue compagne parlano volentieri con te? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Sesso- Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Maschio	Femmina	Totale
Per niente	3,7%	3,0%	3,3%
Poco	11,2%	9,3%	10,3%
Abbastanza	42,6%	38,6%	40,6%
Molto	42,6%	49,2%	45,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Anche in questo caso, avere entrambi i genitori si dimostra fattore di inserimento e integrazione scolastica. Comunque avere solo la madre rappresenta un potente fattore di integrazione rispetto al solo padre. Coloro che hanno solo la madre riferiscono che i compagni parlano volentieri con loro nella stragrande maggioranza dei casi 81,6% contro l'88% di chi ha entrambi i genitori, mentre chi non ha nessun genitore riporta risposte positive solo nel 50% dei casi e chi ha solo il padre si attesta poco sopra il 50%, con il 54,6%).

Tab. 18 - In genere i tuoi compagni/le tue compagne parlano volentieri con te? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Condizione genitoriale- Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Entrambi i genitori	Solo la madre	Solo il padre	Totale
Per niente	2,7%	5,0%	18,2%	3,4%
Poco	9,2%	13,3%	27,3%	10,3%
Abbastanza	39,4%	53,3%	9,1%	40,3%
Molto	48,6%	28,3%	45,5%	46,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

C'è uno scarto notevole, di quasi 20 punti percentuali, tra le risposte delle/dei ragazzi con nazionalità straniera e italiana in merito alla percezione di disponibilità delle/dei propri compagni di classe nei loro confronti. Le risposte sin qui hanno dato conto di quanto, in entrambi i casi, la scuola si presenti come un ambiente di socializzazione e socialità positiva. Dall'analisi di questa domanda emerge un quadro più frammentato e complesso. Se da un lato, all'interno della scuola si

creano amicizie, dall'altro si rileva che non tutti i/le compagne di classe parlano volentieri con le/i ragazzi di nazionalità straniera. Solo un (comunque non basso) 73,3% risponde positivamente alla domanda, contro un ben più elevato 92,1% testimoniato dalle/dagli italiani (somma di "Abbastanza" e "Molto"). Ben il 27,7% di coloro che hanno la nazionalità straniera riferisce quindi che le/i compagni parlano poco o per niente volentieri con loro. Si tratta di un dato degno della massima attenzione.

Tab. 19 - In genere i tuoi compagni/le tue compagne parlano volentieri con te? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Nazionalità - Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italiana	Straniera	Totale
Per niente	1,5%	6,1%	3,3%
Poco	6,5%	20,6%	10,3%
Abbastanza	42,2%	35,1%	40,6%
Molto	49,8%	38,2%	45,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

La situazione cambia leggermente in base al paese di nascita, com'è naturale che sia, anche e soprattutto per il fatto che una componente di coloro che non detengono la nazionalità italiana sono in realtà comunque nati in Italia.

Tab. 20 - In genere i tuoi compagni/le tue compagne parlano volentieri con te? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Paese di nascita - Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italia	Estero	Totale
Per niente	2,8%	6,3%	3,3%
Poco	8,5%	19,0%	10,3%
Abbastanza	40,4%	41,8%	40,6%
Molto	48,4%	32,9%	45,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

L'interazione, l'armonia e lo sviluppo di veri propri rapporti amicali seguono percorsi anche e soprattutto spontanei e autonomi. Appare tuttavia evidente l'importanza di stimolare innanzitutto un dia-

logo che possa via via trasformarsi in relazioni positive, ricche e relativamente stabili.

3. L'interazione in qualità di studenti e studentesse

Si veda infine l'interazione tra pari nella scuola per le finalità dirette, di apprendimento di conoscenze, ma anche implicite, volte, tra l'altro, alla cooperazione, all'inclusione e all'integrazione.

Il Centro-Sud si conferma più accogliente e ben disposto verso gli altri in generale e soprattutto nei riguardi delle persone in difficoltà rispetto al Nord. In quest'ultima macroarea territoriale coloro che considerano le/i propri compagni poco o per niente disposti ad aiutarli, in caso di difficoltà di comprensione durante le lezioni, raggiungono il 26,7% (contro il 19,3% del Sud).

Tab. 21 - In genere i tuoi compagni/le tue compagne ti aiutano quando non riesci a capire qualcosa durante le lezioni? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Macroarea territoriale- Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Centro-Sud	Nord	Totale
Per niente	5,6%	7,0%	6,3%
Poco	13,7%	19,7%	16,5%
Abbastanza	46,2%	38,4%	42,5%
Molto	34,5%	34,9%	34,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Le ragazze, rispetto ai maschi, riferiscono una disponibilità maggiore nei loro confronti, in caso di difficoltà a comprendere qualcosa durante le lezioni: 81,7% di risposte positive (“Abbastanza” o “Molto”) contro 72,9%.

Tab. 22 - In genere i tuoi compagni/le tue compagne ti aiutano quando non riesci a capire qualcosa durante le lezioni? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Sesso– Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Maschio	Femmina	
Per niente	8,6%	3,8%	6,3%
Poco	18,5%	14,5%	16,5%
Abbastanza	41,6%	43,4%	42,5%
Molto	31,3%	38,3%	34,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

La condizione genitoriale evidenzia un orientamento relativamente più solidale nei riguardi di chi vive soltanto con la madre.

Tab. 23 - In genere i tuoi compagni/le tue compagne ti aiutano quando non riesci a capire qualcosa durante le lezioni? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Condizione genitoriale– Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Entrambi i genitori	Solo la madre	Solo il padre	Totale
Per niente	7,0%	-	9,1%	6,3%
Poco	16,7%	15,0%	18,2%	16,5%
Abbastanza	42,6%	45,0%	27,3%	42,6%
Molto	33,7%	40,0%	45,5%	34,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Non si rilevano differenze sostanziali correlate alla cittadinanza italiana e straniera. Il 78,6% delle/dei ragazzi italiani riferisce di ricevere aiuto dai compagni e delle compagne in caso di difficoltà a comprendere qualcosa durante le lezioni contro il 75,4% delle ragazze e dei ragazzi stranieri.

Tab. 24 - In genere i tuoi compagni/le tue compagne ti aiutano quando non riesci a capire qualcosa durante le lezioni? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Nazionalità- Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italiana	Straniera	Totale
Per niente	4,9%	7,7%	6,3%
Poco	16,6%	16,9%	16,5%
Abbastanza	43,9%	42,3%	42,5%
Molto	34,7%	33,1%	34,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Nel caso delle/dei nati all'estero è relativamente più elevata la quota di chi dice di ricevere aiuto "Molto", laddove tra le/i nati in Italia prevale la risposta "Abbastanza". Tuttavia, tra chi è nata/o all'estero risulta leggermente maggiore anche l'incidenza dell'opzione "Poco" (20% contro un 16% scarso).

Tab. 25 - In genere i tuoi compagni/le tue compagne ti aiutano quando non riesci a capire qualcosa durante le lezioni? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Paese di nascita- Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italia	Eestero	Totale
Per niente	6,3%	6,3%	6,3%
Poco	15,8%	20,0%	16,5%
Abbastanza	44,2%	33,8%	42,5%
Molto	33,7%	40,0%	34,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Le quote di coloro che dichiarano di andare poco o per niente d'accordo con compagni-e di scuola e segnalano una solidarietà da parte loro che fatica a svilupparsi restano una minoranza, per quanto rilevante. Tuttavia, lo scarto più netto tra cittadini-e e non cittadini-e italiani-e, da tenere quindi maggiormente in considerazione, riguarda la comunicazione (parlare volentieri insieme): "per niente" e "poco" sommano l'8% in un caso e poco meno del 28% nell'altro.

7. I rapporti con le insegnanti e gli insegnanti

Si precisa che i pareri raccolti riguardano, per esigenze di sintesi, il corpo docente complessivamente considerato. Anche in questo caso, l'obiettivo perseguito era quello di acquisire elementi idonei a fornire un quadro generale in merito all'esperienza scolastica. Il contesto dei rapporti di studenti e studentesse con le/gli insegnanti potrà essere oggetto di analisi più approfondite, nell'ambito di studi dedicati.

1. Equità e fiducia nel rapporto col personale docente

Non sempre le/i ragazzi riferiscono di essere trattati equanimente dagli insegnanti. Con punte più accentuate al Nord, dove ben il 38% lamenta una tendenziale disparità di trattamento, anche forte (ben il 21% di risposte “per niente”, che sono quelle che fanno davvero la differenza). Appare comunque alto anche il circa un quarto (25,7%) del Sud, per quel che riguarda la somma di “Poco” e “Per niente”.

Tab. 1 - Gli insegnanti trattano tutti gli alunni nello stesso modo? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Macroarea territoriale - Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Centro-Sud	Nord	Totale
Per niente	8,0%	21,0%	14,2%
Poco	17,7%	17,0%	17,4%
Abbastanza	41,4%	36,7%	39,1%
Molto	32,9%	25,3%	29,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Sono soprattutto i maschi ad avvertire la disparità: addirittura in quasi il 40% dei casi (38,1%, sommando “per niente” e “poco”), mentre le femmine l’avvertono decisamente meno (24,8%, ovvero circa un quarto delle rispondenti), distaccando i ragazzi di ben 13,3 punti percentuali, peraltro dovuto soprattutto all’incidenza della risposta “Molto” (che da sola conta una differenza di poco meno del 10%).

Tab. 2 - Gli insegnanti trattano tutti gli alunni nello stesso modo? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Sesso– Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Maschio	Femmina	Totale
Per niente	18,4%	9,8%	14,2%
Poco	19,7%	15,0%	17,4%
Abbastanza	37,3%	41,0%	39,1%
Molto	24,6%	34,2%	29,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L’istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Di nuovo la condizione genitoriale sembra un fattore fortemente discriminante. Chi ha entrambi i genitori percepisce minori discriminazioni di chi ha solo la madre, solo il padre o nessuno dei due (verificare sempre il numero di quanti hanno solo il padre o nessuno)

Tab. 3 - Gli insegnanti trattano tutti gli alunni nello stesso modo? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Condizione genitoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Entrambi i genitori	Solo la madre	Solo il padre	Totale
Per niente	14,4%	13,8%	9,1%	14,4%
Poco	16,7%	19,0%	36,4%	17,3%
Abbastanza	40,0%	34,5%	27,3%	38,9%
Molto	28,9%	32,8%	27,3%	29,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L’istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Anche la nazionalità si rivela un fattore discriminante. Le/gli stranieri che percepiscono una disparità di trattamento ammontano al 38% mentre le/gli italiani sono quasi 10 punti percentuali in meno: 29,3%. In compenso più straniera/i che italiani riferiscono un trattamento “molto” equanime da parte delle/degli insegnanti (34,1% contro un 27,4%).

Tab. 4 - Gli insegnanti trattano tutti gli alunni nello stesso modo? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Nazionalità – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italiana	Straniera	Totale
Per niente	12,2%	18,6%	14,2%
Poco	17,1%	19,4%	17,4%
Abbastanza	43,3%	27,9%	39,1%
Molto	27,4%	34,1%	29,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Similmente incidente sembra poi il paese di nascita. Chi è nata/o all'estero riferisce una disparità di trattamento di circa 7 punti superiore alle/agli italiani (37,7% contro 30,4%) anche se, di nuovo, sempre tra chi è nata/o all'estero troviamo alte risposte di trattamento “molto” equanime (41,6% contro 26,8%), in misura esattamente dopo rispetto sia alla risposta “Abbastanza” sia alla risposta “Poco”.

Tab. 5 - Gli insegnanti trattano tutti gli alunni nello stesso modo? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Paese di nascita – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italia	Eestero	Totale
Per niente	13,7%	16,9%	14,2%
Poco	16,7%	20,8%	17,4%
Abbastanza	42,6%	20,8%	39,1%
Molto	26,9%	41,6%	29,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Il rapporto con gli insegnanti tuttavia sembra generalmente buono. I tassi di fiducia sono alti e superano l'80%. Al Nord comunque ritroviamo tassi di leggera maggior diffidenza. Quasi il 20% dei ragazzi (19,8%) riferisce di fidarsi poco o per niente dei propri insegnanti, seguiti con un distacco di soli 3,4 punti percentuali, dai ragazzi del Centro-Sud (16,4%).

Tab. 6 - *Ti fidi dei tuoi insegnanti?* - *Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Macroarea territoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018*

	Centro-Sud	Nord	Totale
Per niente	4,8%	6,0%	5,4%
Poco	11,6%	13,8%	12,6%
Abbastanza	41,4%	34,9%	38,3%
Molto	42,2%	45,3%	43,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Di nuovo, le femmine riferiscono un rapporto con i propri insegnanti migliore rispetto ai maschi: solo una su sette (14,4%) si fida poco o per niente, contro un 21,5% dei loro compagni. Inoltre, ben il 48,9%, quasi la metà, riferisce di fidarsi “molto”. Una fiducia che supera di ben 10 punti percentuali quella dei ragazzi.

Tab. 7 - *Ti fidi dei tuoi insegnanti?* - *Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Sesso – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018*

	Maschio	Femmina	Totale
Per niente	7,3%	3,4%	5,4%
Poco	14,2%	11,0%	12,6%
Abbastanza	39,8%	36,7%	38,3%
Molto	38,6%	48,9%	43,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Non si danno grandi differenze tra chi ha entrambi i genitori e chi ha solo la madre, mentre continuano le forti anomalie di chi ha solo il padre o nessun genitore, riconducibile essenzialmente alla ridotta dimensione di tali strati in valori assoluti.

Tab. 8 - *Ti fidi dei tuoi insegnanti? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Condizione territoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018*

	Entrambi i genitori	Solo la madre	Solo il padre	Totale
Per niente	5,0%	4,9%	18,2%	5,4%
Poco	12,9%	11,5%	18,2%	12,8%
Abbastanza	38,1%	39,3%	27,3%	37,9%
Molto	44,1%	44,3%	36,4%	43,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Non si rilevano differenze sostanziali di fiducia verso le/gli insegnanti derivanti dalla nazionalità delle/degli intervistati. Lo scarto tra italiane/i e straniere/i nella scarsa fiducia è pressoché inesistente (relativamente alla somma delle risposte “Per niente” e “Poco”), mentre le/i ragazzi di nazionalità straniera che riferiscono altrimenti di fidarsi “molto” dei propri insegnanti sono leggermente di più delle/degli italiani (46,2% contro 43,5%).

Tab. 9 - *Ti fidi dei tuoi insegnanti? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Nazionalità – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018*

	Italiana	Straniera	Totale
Per niente	4,3%	8,3%	5,4%
Poco	12,5%	9,8%	12,6%
Abbastanza	39,8%	35,6%	38,3%
Molto	43,5%	46,2%	43,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Tuttavia, il paese di nascita sembra essere un fattore discriminante. Il 10% delle/dei ragazzi nati all'estero riferisce di non fidarsi “per niente” dei propri insegnanti (contro il 4,5% della componente italiana, meno della metà quindi). L'insieme delle risposte tendenzialmente negative raggiunge un quarto tra la componente straniera contro un sesto riferito da quella italiana. Come si vede, in modo complementare, le risposte complessivamente positive sono comunque alte per entrambe le tipologie di intervistate/i, ma quelle di chi è nata/o all'estero (75%) sono inferiori dell'8,4% rispetto a quelle di chi è nata/o in Italia (83,4%).

Tab. 10 - Ti fidi dei tuoi insegnanti? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Paese di nascita – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italia	Estero	Totale
Per niente	4,5%	10,0%	5,4%
Poco	12,2%	15,0%	12,6%
Abbastanza	40,2%	28,7%	38,3%
Molto	43,2%	46,3%	43,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Le perplessità sulla capacità delle/degli insegnanti con riguardo all'equità sono meno frequenti rispetto agli atteggiamenti poco o per nulla fiduciosi nei loro riguardi. Nel paragrafo che segue si entrerà nel merito della considerazione e dell'apprezzamento di sé di cui si ritiene di essere oggetto, in modo più o meno frequente.

2. La considerazione e l'apprezzamento da parte degli insegnanti e delle insegnanti

Nell'esperienza scolastica di qualsiasi livello, ma forse ancor di più nelle fasi preadolescenziale e adolescenziale il rapporto col personale docente assume una valenza cruciale. La considerazione e l'apprezzamento di cui si gode nel contesto scolastico, non solo in qualità di studenti e studentesse riveste un ruolo molto rilevante nello sviluppo dell'autostima, nell'apprezzamento genitoriale e nella stessa considerazione chi è annoverabile tra i pari e le pari.

Si veda innanzitutto la stratificazione per macroaree relativamente alla considerazione da parte dei e delle docenti. Non si rilevano particolari differenze tra Nord e Sud per quel che concerne la considerazione ricevuta dagli insegnanti. Anche questa variabile parrebbe contribuire a fornire una descrizione di una scuola che (almeno quella superiore di primo livello) è molto italiana, proprio in quanto molto simile nelle due principali macroaree territoriali in cui è possibile suddividere il Paese.

Tab. 11 - Come sei considerata/o dai tuoi insegnanti? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Macroarea territoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Centro-Sud	Nord	Totale
Molto negativamente	2,8%	3,0%	2,9%
Abbastanza negativamente	6,0%	7,8%	6,9%
Né negativamente né positivamente	23,3%	23,9%	23,6%
Abbastanza positivamente	40,2%	39,1%	39,7%
Molto positivamente	27,7%	26,1%	26,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Come già emerso da precedenti tabelle, le ragazze riferiscono di un rapporto migliore con gli insegnanti più di quanto non facciano i ragazzi, i quali, invece, riportano un tasso di considerazioni negative percepite nell'11,2% dei casi (contro l'8,5% delle ragazze) ma, soprattutto quasi doppiano le ragazze nelle risposte fredde o neutre (30.2% contro il 16.9%) laddove invece le femmine ritengono di essere considerate abbastanza positivamente nel 47.3% dei casi, distaccando i maschi di quasi 15 punti percentuali. Arrivando così ad un totale di risposte positive di 74.4% contro un ben più modesto 58.6% dei ragazzi (con uno scarto che aumenta solo di un punto percentuale, in quanto le risposte che parlano di considerazione molto positiva sono solo lievemente differenti).

Tab. 12 - Come sei considerata/o dai tuoi insegnanti? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Sesso – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Maschio	Femmina	Totale
Molto negativamente	2,9%	3,0%	2,9%
Abbastanza negativamente	8,3%	5,5%	6,9%
Né negativamente né positivamente	30,2%	16,9%	23,6%
Abbastanza positivamente	32,2%	47,3%	39,7%
Molto positivamente	26,4%	27,4%	26,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

La stratificazione relativa alla condizione genitoriale evidenzia una qual che certa differenziazione tra le due principali categorizzazioni,

con valori relativi alle risposte più estreme che si presentano come relativamente più contenuti per chi vive con la sola madre rispetto a chi vive con entrambi i genitori: l'incidenza della considerazione molto negativa degli insegnanti è dell'1,7% vs. il 3% e quella molto positiva è del 17,2% vs. il 28,5%. La residuale categoria costituita da chi vive col solo padre è invece quella in cui sono massime le percezioni estremistiche sia in negativo (9,1%) sia in positivo (36,4%).

Tab. 13 - Come sei considerata/o dai tuoi insegnanti? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Condizione genitoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Entrambi i genitori	Solo la madre	Solo il padre	Totale
Molto negativamente	3,0%	1,7%	9,1%	3,0%
Abbastanza negativamente	6,9%	8,6%	-	7,0%
Né negativamente né positivamente	23,3%	22,4%	36,4%	23,6%
Abbastanza positivamente	38,2%	50,0%	18,2%	39,2%
Molto positivamente	28,5%	17,2%	36,4%	27,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

In merito al sentirsi considerati abbastanza negativamente dalle/dagli insegnanti le/i ragazze straniere superano solo di pochissimo le/i ragazze italiane (10,2% contro 9,1%). Nel complesso, le risposte positive si riscontrano soprattutto tra le/gli italiani con il 68,6% seguiti da molto vicino da chi ha la nazionalità straniera, che si attesta a quota 65,6%.

Tab. 14 - Come sei considerata/o dai tuoi insegnanti? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Nazionalità – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italiana	Straniera	Totale
Molto negativamente	2,1%	4,7%	2,9%
Abbastanza negativamente	7,0%	5,5%	6,9%
Né negativamente né positivamente	22,3%	24,2%	23,6%
Abbastanza positivamente	41,5%	35,9%	39,7%
Molto positivamente	27,1%	29,7%	26,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Ancora una volta più che la nazionalità è il paese di nascita ad influire positivamente o negativamente sulle risposte. Le/i ragazzi nati all'estero riferiscono infatti di essere considerati negativamente dalle/dagli insegnanti in ben il 15,4% dei casi (contro l'8.7% delle/dei nativi italiani). E tra i primi, ben il 9,0% riferisce di ricevere una considerazione “molto” negativa (contro l'1,7% della componente italiana). Nel complesso, le risposte positive di chi è nata/o all'estero ammontano a poco più della metà (56,4%), mentre quelle delle/dei nati in Italia arrivano al 68.5% (con un rilevante scarto, quindi, di oltre 12 punti percentuali).

Tab. 15 - Come sei considerata/o dai tuoi insegnanti? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Paese di nascita – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italia	Estero	Totale
Molto negativamente	1,7%	9,0%	2,9%
Abbastanza negativamente	7,0%	6,4%	6,9%
Né negativamente né positivamente	22,7%	28,2%	23,6%
Abbastanza positivamente	42,1%	26,9%	39,7%
Molto positivamente	26,4%	29,5%	26,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Non si danno grandi differenze tra Nord e Centro-Sud. In entrambi i casi il tasso di apprezzamento percepito è di circa l'80% (79,7% al Centro-Sud e 80,7% al Nord). Tuttavia, poco meno di un terzo si sente “molto” apprezzato e un non trascurabile 20% circa (leggermente di

più al Centro-Sud) poco o per niente. Va notato comunque che le risposte totalmente negative sono, in entrambi i casi, ben al di sotto del 10%.

Tab. 16 - Gli insegnanti ti fanno sentire apprezzato/a? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Macroarea territoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Centro-Sud	Nord	Totale
Per niente	5,6%	7,0%	6,3%
Poco	14,7%	12,3%	13,6%
Abbastanza	47,4%	47,8%	47,6%
Molto	32,3%	32,9%	32,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Sono soprattutto le femmine a sentirsi apprezzate dalle e dagli insegnanti con valori inferiori alla media territoriale per quanto riguarda le risposte negative e nettamente inferiori alle risposte date dai compagni di sesso maschile (12,8% contro 26,6%): un distacco di ben 13,8 punti percentuali. Dunque, in totale le femmine si sentono apprezzate nell'87,2% dei casi, contro il 73,4% dei maschi. Lo scarto tra la somma delle risposte positive è del tutto riconducibile alla modalità “molto”: 40% vs. 25,4%.

Tab. 17 - Gli insegnanti ti fanno sentire apprezzato/a? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Sesso – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Maschio	Femmina	Totale
Per niente	9,0%	3,4%	6,3%
Poco	17,6%	9,4%	13,6%
Abbastanza	48,0%	47,2%	47,6%
Molto	25,4%	40,0%	32,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

La mancanza della madre o di entrambi i genitori si conferma discriminante, in negativo, nelle risposte. Guardando alla somma delle risposte “Abbastanza” e “Molto” si riscontra una sostanziale parità tra chi ha entrambi i genitori e chi ha solo la madre, ma, osservando

attentamente, differenze nette ce ne sono, con riguardo a chi ha riferito di sentirsi “molto apprezzato”: 34,4% di chi ha entrambi i genitori contro 21,7% di chi ha solo la madre. Chi ha solo il padre riferisce invece un quadro decisamente meno positivo con ben il 36,4% delle risposte complessivamente negative.

Tab. 18 - Gli insegnanti ti fanno sentire apprezzato/a? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Condizione genitoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Entrambi i genitori	Solo la madre	Solo il padre	Totale
Per niente	5,7%	6,7%	18,2%	6,3%
Poco	13,5%	13,3%	18,2%	13,5%
Abbastanza	46,4%	58,3%	27,3%	47,5%
Molto	34,4%	21,7%	36,4%	32,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Anche la nazionalità sembra influire sul tasso di apprezzamento percepito. Il 21,7% degli stranieri riferisce di sentirsi poco o per niente apprezzati dalle/dagli insegnanti, il tutto contro il 18,6% riferito dalle/dagli italiani.

Tab. 19 - Gli insegnanti ti fanno sentire apprezzato/a? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Nazionalità – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato – Anno 2018

	Italiana	Straniera	Totale
Per niente	5,8%	7,0%	6,3%
Poco	12,8%	14,0%	13,6%
Abbastanza	48,8%	45,7%	47,6%
Molto	32,6%	33,3%	32,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Il paese di nascita sembra ugualmente leggermente discriminatorio: il 23,1% dei ragazzi nati all'estero riferisce di sentirsi poco o per niente apprezzato dalle/dagli insegnanti, contro il 19,2% delle/dei nati in Italia.

Tab. 20 - Gli insegnanti ti fanno sentire apprezzato/a? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Paese di nascita – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italia	Estero	Totale
Per niente	5,7%	9,0%	6,3%
Poco	13,5%	14,1%	13,6%
Abbastanza	48,4%	43,6%	47,6%
Molto	32,4%	33,3%	32,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Le quote di chi non si sente adeguatamente considerato e apprezzato sono minoritaria, ma tutt'altro che insignificanti. Non si dispone di informazioni idonee a una verifica di eventuali correlazioni, più o meno significative, con il rendimento scolastico in senso stretto. Ovviamente poi il punto di vista di questi studenti e studentesse (ma anche di coloro che sentono di beneficiare di considerazione e apprezzamento) potrebbe essere solo in parte riconducibile alle modalità di svolgimento della professione da parte del personale docente.

3. Il giudizio sugli insegnanti e sulle insegnanti

In base agli aspetti sopra considerati e ai tanti altri che entrano in gioco nelle relazioni tra la componente studentesca e quella docente, è stato domandato di esprimere un giudizio complessivo sulle e sugli insegnanti.

A questo riguardo, per quanto concerne alla stratificazione per macroaree, notiamo una maggiore frequenza delle risposte neutre nel Centro-Sud (24,0% contro 15,2% relativo nel Nord) e una maggiore percezione positiva nel Nord (72,2% contro 67,7%). D'altra parte, sempre al Nord troviamo un tasso di risposte negative lievemente maggiore che nel Centro-Sud (12,6% contro 9,4%). Nel complesso quindi le distribuzioni sono molto più simili di quanto non appaia immediatamente e la sola differenza di un certo rilievo consiste soltanto nella maggiore tendenza a prendere posizione, sia in positivo (soprattutto) sia in negativo (in parte), degli studenti settentrionali.

Tab. 21 - Che opinione hai dei tuoi insegnanti? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Macroarea territoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Centro-Sud	Nord	Totale
Molto negativa	3,3%	3,0%	3,2%
Abbastanza negativa	6,1%	9,6%	7,8%
Né negativa né positiva	24,0%	15,2%	19,7%
Abbastanza positiva	35,4%	40,0%	37,6%
Molto positiva	31,3%	32,2%	31,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Il rapporto con gli insegnanti si conferma maggiormente positivo per le ragazze. Solo nell'8,1% dei casi ne hanno una opinione negativa contro il 13,6% dei ragazzi, i quali riferiscono anche con maggiore frequenza di avere un'opinione fredda o neutra (23,6% contro il 15,8% delle ragazze). L'opinione positiva viene riferita da ben il 76,1% delle ragazze contro il 62,8% dei ragazzi, oltre 13 punti percentuali in meno.

Tab. 22 - Che opinione hai dei tuoi insegnanti? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Sesso – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Maschio	Femmina	Totale
Molto negativa	3,3%	3,0%	3,2%
Abbastanza negativa	10,3%	5,1%	7,8%
Né negativa né positiva	23,6%	15,8%	19,7%
Abbastanza positiva	33,9%	41,5%	37,6%
Molto positiva	28,9%	34,6%	31,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

L'opinione sulle/sui propri insegnanti è leggermente peggiore nel caso di chi ha entrambi genitori. Chi ha solo il padre anche in questo caso conferma una problematicità relazionale con ben il 27,3% di risposte negative. Riferendo eccezionalmente un dato non riportato in tabella, chi non ha alcun genitore sembra riversare nei docenti la propria fiducia e forse necessità di una guida o di un esempio adulto: le risposte positive raggiungono il 100%.

Tab. 23 - Che opinione hai dei tuoi insegnanti? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Condizione genitoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Entrambi i genitori	Solo la madre	Solo il padre	Totale
Molto negativa	3,0%	3,5%	9,1%	3,2%
Abbastanza negativa	8,0%	5,3%	18,2%	7,8%
Né negativa né positiva	20,4%	19,3%	9,1%	19,9%
Abbastanza positiva	36,1%	45,6%	36,4%	37,3%
Molto positiva	32,6%	26,3%	27,3%	31,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Non si danno sostanziali scostamenti tra ragazze/i di nazionalità straniera o italiana, anche se nel primo caso si registra un'opinione delle/dei propri insegnanti appena più positiva di quella delle/degli italiani. Si ricorda che nelle risposte ad altre domande già prese in esame le/gli studenti di nazionalità straniera avevano giudicato le/i propri insegnanti considerandoli, rispetto alle/agli italiani, relativamente meno equanimi, lievemente meno propensi a dimostrare apprezzamento allo studente interessato e ugualmente degni di fiducia.

Tab. 24 - Che opinione hai dei tuoi insegnanti? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Nazionalità – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italiana	Straniera	Totale
Molto negativa	3,1%	3,1%	3,2%
Abbastanza negativa	8,3%	4,7%	7,8%
Né negativa né positiva	19,6%	19,7%	19,7%
Abbastanza positiva	36,1%	39,4%	37,6%
Molto positiva	33,0%	33,1%	31,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Come in casi precedenti, è il paese di nascita, più che la nazionalità a discriminare fra le risposte (in genere di tipo negativo). Le/gli stranieri riferiscono una percezione negativa delle/dei propri insegnanti (14,0%) più frequentemente di quanto non facciano le/i nati in Italia (10,6), che, per contro, danno più frequentemente delle risposte fredde

o neutre (20,8% contro il 14,3%). Nel primo, tuttavia, riferiscono molto più spesso di avere un'opinione molto positiva (40% vs. 30% circa). Tuttavia, la somma delle risposte positive non si discosta molto tra i due gruppi: 72,8% tra i nati all'estero e 68,7% tra i nati in Italia.

Tab. 25 - Che opinione hai dei tuoi insegnanti? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Paese di nascita – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italia	Estero	Totale
Molto negativa	2,8%	5,2%	3,2%
Abbastanza negativa	7,8%	7,8%	7,8%
Né negativa né positiva	20,8%	14,3%	19,7%
Abbastanza positiva	38,6%	32,5%	37,6%
Molto positiva	30,1%	40,3%	31,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Nel complesso intervistati e intervistate riferiscono in merito a un rapporto intergenerazionale positivo e proficuo. Immaginare percentuali in grado di descrivano in modo ancora migliore questa relazione sociale, e soprattutto le ricadute su soggetti che stanno vivendo un momento di passaggio, per definizione cruciale, del proprio percorso di sviluppo, parrebbe davvero troppo ottimistico. Tuttavia, pare chiaro e degno di essere ascoltato con la massima attenzione il messaggio, proveniente dalla componente studentesca delle scuole superiori di primo livello, riguardante la necessità di verificare l'apprezzamento o quantomeno la considerazione da parte tutti e la diffusione il più possibile estesa di sentimenti di equità e fiducia.

8. I contesti di vita familiare e territoriale

L'ultima sezione del questionario, nella versione più breve, rivolta studenti e studentesse delle scuole superiori di primo livello, era volta a sondare, anche in chiave di comparazione, il contesto di vita extra-scolastico per eccellenza, quello domestico-familiare, e in quelli territoriali di portata generale, a livello sia di Comune d'appartenenza sia di Stato di residenza.

1. La vita nel contesto domestico-familiare: valutazione complessiva e percezione della considerazione che si riceve

La vita in famiglia rappresenta un contesto fondamentale caratterizzato da infinite implicazioni relazionali, culturali, economiche e via dicendo. Nel presente studio, con riguardo alla fascia di età oggetto d'analisi in questo volume, ci si è limitati a richiedere di formulare una valutazione complessiva e di testimoniare il livello di considerazione che si percepisce di ricevere.

In relazione al primo dei due aspetti considerati, risultano assolutamente omogenei i dati stratificati per area territoriale in merito alla realtà vissuta in casa. Le risposte negative sono basse (4% circa) e quelle molto negative arrivano al massimo al 2% (al Centro-Sud), mentre vanno meglio al Nord con solo lo 0,9% di risposte molto negative.

Tab. 1 - Che opinione hai della realtà che vivi in casa? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Macroarea territoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Centro-Sud	Nord	Totale
Molto negativa	2,0%	0,9%	1,5%
Abbastanza negativa	2,0%	2,6%	2,3%
Né negativa né positiva	11,4%	11,3%	11,4%
Abbastanza positiva	29,4%	29,6%	29,5%
Molto positiva	55,1%	55,7%	55,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Sono soprattutto le ragazze a riferire di una situazione familiare “molto positiva” (61,1% contro 49,8% dei ragazzi) anche se le risposte negative sono leggermente superiori tra le femmine (4,3%) rispetto ai maschi (3,4%).

Tab. 2 - Che opinione hai della realtà che vivi a casa? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Sesso – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato – Anno 2018

	Maschio	Femmina	Totale
Molto negativa	1,7%	1,3%	1,5%
Abbastanza negativa	1,7%	3,0%	2,3%
Né negativa né positiva	12,4%	10,3%	11,4%
Abbastanza positiva	34,4%	24,4%	29,5%
Molto positiva	49,8%	61,1%	55,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Chi ha entrambi i genitori riferisce di una situazione familiare molto positiva nel 58% dei casi che, unitamente alla percentuale di risposte “abbastanza positiva” (28,2%) porta ad un quadro di insieme molto favorevole (86,2%). Mentre chi ha solo la madre ritiene la propria realtà in casa “molto positiva” solo nel 41,4% dei casi che comunque, sommato al 36,2% di “abbastanza positiva” porta ad un risultato positivo in oltre i tre quarti dei casi (77,6%). Le risposte negative e neutre, tuttavia, non sono bassissime: il 5,2% di chi ha solo la madre riferisce di una situazione abbastanza negativa e ben il 17,2% la giudica né positiva né negativa. Molto alto appare il giudizio decisamente negativo

di chi ha solo il padre (18,2%) e relativamente scarso quello molto positivo (27,3%) anche se, includendovi il 54,4% dei giudizi “abbastanza positivi”, l’insieme delle risposte positive di chi ha solo il padre raggiunge comunque un ragguardevole 81,8%.

Tab. 3 - *Che opinione hai della realtà che vivi a casa? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Condizione genitoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018*

	Entrambi i genitori	Solo la madre	Solo il padre	Totale
Molto negativa	1,0%	-	18,2%	1,3%
Abbastanza negativa	2,0%	5,2%	-	2,3%
Né negativa né positiva	10,8%	17,2%	-	11,5%
Abbastanza positiva	28,2%	36,2%	54,5%	29,7%
Molto positiva	58,0%	41,4%	27,3%	55,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L’istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Anche la stratificazione per nazionalità restituisce uno squilibrio nelle risposte positive: la realtà in casa è vissuta più positivamente da quanti hanno la nazionalità italiana (88,0%) rispetto a chi ha la nazionalità straniera (77,4%). Si tratta di un distacco significativo, di quasi 12 punti percentuali, dato dalle maggiori risposte “abbastanza negativa” (3,9% contro lo 0,9%) e, soprattutto, dalle risposte apparentemente neutre ma sostanzialmente “fredde”: ben il 17,2% di chi ha una nazionalità diversa riporta un giudizio né negativo né positivo alla domanda “Che opinione hai della realtà vissuta in casa”, contro un 9,5% riportato nel sottocampione di comparazione.

Tab. 4 - *Che opinione hai della realtà che vivi a casa? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Condizione genitoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018*

	Italiana	Straniera	Totale
Molto negativa	1,5%	1,6%	1,5%
Abbastanza negativa	0,9%	3,9%	2,3%
Né negativa né positiva	9,5%	17,2%	11,4%
Abbastanza positiva	28,6%	31,3%	29,5%
Molto positiva	59,4%	46,1%	55,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L’istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Sono poi soprattutto le/i nati all'estero a riferire di una situazione meno positiva, rispetto alle/ai nati in Italia (a prescindere dalla loro nazionalità): il complesso delle risposte negative ammonta al 7,6% (contro il 3% di chi è nato qui). Le risposte neutre sono sostanzialmente sugli stessi valori per entrambe le categorie, mentre le risposte "molto positive" sono quasi il 10% in meno rispetto alle/ai ragazzi nati in Italia (47,4% contro 56,9%). Comunque, nell'insieme, le risposte positive di entrambi i raggruppamenti sono alquanto positive e non si discostano di molto: 80,7% delle/dei nati all'estero contro l'85,6% delle/dei nati in Italia.

Tab. 5 - Che opinione hai della realtà che vivi a casa? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Paese di nascita – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italia	Estero	Totale
Molto negativa	1,0%	3,8%	1,5%
Abbastanza negativa	2,0%	3,8%	2,3%
Né negativa né positiva	11,3%	11,5%	11,4%
Abbastanza positiva	28,7%	33,3%	29,5%
Molto positiva	56,9%	47,4%	55,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Non si registrano particolari differenze tra Nord e Sud se non che nel Centro-Sud riferiscono di essere considerati/e leggermente più negativamente.

Tab. 6 - Come sei considerata/o dai tuoi familiari che vivono con te? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Macroarea territoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Centro-Sud	Nord	Totale
Molto negativamente	3,2%	0,9%	2,1%
Abbastanza negativamente	1,6%	1,7%	1,7%
Né negativamente né positivamente	7,6%	9,1%	8,4%
Abbastanza positivamente	20,1%	23,9%	21,9%
Molto positivamente	67,5%	64,3%	66,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Le ragazze percepiscono una considerazione familiare verso di sé leggermente più positiva di quella avvertita dai ragazzi (89,1% contro 86,8%).

Tab. 7 - Come sei considerata/o dai tuoi familiari che vivono con te? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Sesso – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Maschio	Femmina	Totale
Molto negativamente	2,1%	2,1%	2,1%
Abbastanza negativamente	2,1%	1,3%	1,7%
Né negativamente né positivamente	9,1%	7,6%	8,4%
Abbastanza positivamente	21,5%	22,4%	21,9%
Molto positivamente	65,3%	66,7%	66,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Chi ha entrambi i genitori riferisce di essere considerato molto positivamente in casa (67,5% dei casi contro il 56,9% di chi ha solo la madre, il 63,6% di chi ha solo il padre e il 50% di chi non ha alcun genitore). Di nuovo però notiamo che chi ha solo il padre riferisce una situazione più problematica: ben il 18,2% ritiene di essere considerato molto negativamente da chi abita con lui/lei.

Tab. 8 - Come sei considerata/o dai tuoi familiari che vivono con te? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Condizione genitoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Entrambi i genitori	Solo la madre	Solo il padre	Totale
Molto negativamente	1,7%	1,7%	18,2%	2,1%
Abbastanza negativamente	1,7%	-	-	1,5%
Né negativamente né positivamente	7,7%	12,1%	9,1%	8,2%
Abbastanza positivamente	21,3%	29,3%	9,1%	22,2%
Molto positivamente	67,5%	56,9%	63,6%	66,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Anche se generalmente ritengono di essere considerati positivamente, coloro che sono di nazionalità straniera la situazione appare leggermente meno rosea in quanto riferiscono una considerazione negativa nel 6,2%

dei casi (contro il 2,7%) e dichiarano una percezione abbastanza o molto positiva della considerazione attribuita nell'82,8% dei casi.

Tab. 9 - Come sei considerata/o dai tuoi familiari che vivono con te? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Nazionalità – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italiana	Straniera	Totale
Molto negativamente	1,2%	3,9%	2,1%
Abbastanza negativamente	1,5%	2,3%	1,7%
Né negativamente né positivamente	7,3%	10,9%	8,4%
Abbastanza positivamente	20,4%	25,0%	21,9%
Molto positivamente	69,5%	57,8%	66,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Leggere maggiori negatività le riscontriamo nuovamente tra le/i nati all'estero, che giudicano molto negativamente la considerazione che ricevono in ambito familiare nel 5,1% dei casi, che, sommati al 2,6% di risposte abbastanza negative li porta a un non trascurabile 7,7% (contro un 3% delle/dei nati in Italia). Sempre tra le/i nati all'estero sono anche meno frequenti i giudizi molto positivi: solo il 57,7% contro il 67,6% delle/dei nati in Italia, uno scarto di quasi 10 punti percentuali che si riduce però considerando anche le risposte abbastanza positive. Pertanto, nell'insieme, le/i nati in Italia che giudicano positivamente la considerazione ricevuta in casa sono l'88,8% dei casi contro il, comunque molto alto, 83,3% delle/dei nati all'estero. Lo scarto complessivo si riduce dunque al 5,5 %.

Tab. 10 - Come sei considerata/o dai tuoi familiari che vivono con te? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Paese di nascita – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italia	Estero	Totale
Molto negativamente	1,5%	5,1%	2,1%
Abbastanza negativamente	1,5%	2,6%	1,7%
Né negativamente né positivamente	8,2%	9,0%	8,4%
Abbastanza positivamente	21,2%	25,6%	21,9%
Molto positivamente	67,6%	57,7%	66,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Relativamente alla considerazione di cui godono da parte delle/degli altri familiari, la stratificazione territoriale non dà luogo a differenziazioni di rilievo.

Tab. 11 - Come sei considerata/o dagli altri tuoi familiari (che non vivono con te)? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Macroarea territoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Centro-Sud	Nord	Totale
Molto negativamente	1,6%	-	0,8%
Abbastanza negativamente	2,0%	0,4%	1,3%
Né negativamente né positivamente	8,5%	7,0%	7,7%
Abbastanza positivamente	26,6%	30,0%	28,2%
Molto positivamente	61,3%	62,6%	61,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Nel caso della suddivisione categoriale in base al sesso, i dati sono quasi o del tutto coincidenti.

Tab. 12 - Come sei considerata/o dagli altri tuoi familiari (che non vivono con te)? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Sesso – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Maschio	Femmina	Totale
Molto negativamente	0,8%	0,8%	0,8%
Abbastanza negativamente	1,2%	1,3%	1,3%
Né negativamente né positivamente	7,9%	7,6%	7,7%
Abbastanza positivamente	27,8%	28,7%	28,2%
Molto positivamente	62,2%	61,6%	61,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

La considerazione ricevuta dalle/dagli altri familiari tende ad essere relativamente meno positiva e più neutrale nel caso di studenti che vivono solo con la madre, mentre nel caso di chi vive solo col padre la considerazione degli altri familiari tende in un numero non irrilevante di casi ad estremizzarsi in negativo (9,1%) rispetto alle incidenze irrilevanti della categoria maggioritaria quanto a condizione genitoriale (con entrambi presenti nell'attuale vita dello studente) e in quella minoritaria più rilevante (di chi vive solo con la madre).

Tab. 13 - Come sei considerata/o dagli altri tuoi familiari (che non vivono con te)? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Condizione genitoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Entrambi i genitori	Solo la madre	Solo il padre	Totale
Molto negativamente	0,5%	1,7%	9,1%	0,8%
Abbastanza negativamente	1,2%	1,7%	-	1,3%
Né negativamente né positivamente	6,9%	12,1%	-	7,6%
Abbastanza positivamente	27,8%	32,8%	36,4%	28,5%
Molto positivamente	63,5%	51,7%	54,5%	61,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

La comparazione per nazionalità evidenzia differenze apprezzabili in relazione alla considerazione molto positiva, più frequente tra le/gli studenti italiani rispetto alle/agli stranieri (quasi il 65% contro il 56% abbondante), tale scarto è compensato quasi per intero dalla maggior quota di risposte neutrali delle/degli stessi stranieri rispetto alle/agli italiani (11,7% vs. 5,8%).

Tab. 14 - Come sei considerata/o dagli altri tuoi familiari (che non vivono con te)? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Nazionalità – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italiana	Straniera	Totale
Molto negativamente	0,6%	1,6%	0,8%
Abbastanza negativamente	1,2%	1,6%	1,3%
Né negativamente né positivamente	5,8%	11,7%	7,7%
Abbastanza positivamente	27,5%	28,9%	28,2%
Molto positivamente	64,8%	56,3%	61,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

I dati della tabella seguente ricalcano quasi del tutto fedelmente quelli riportati nelle prime due colonne dati della precedente, sovrapponendo italiani/e e nati/e in Italia da un lato e stranieri/e e nati/e all'estero dall'altro.

Tab. 15 - Come sei considerata/o dagli altri tuoi familiari (che non vivono con te)? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Paese di nascita – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italia	Estero	Totale
Molto negativamente	0,3%	3,8%	0,8%
Abbastanza negativamente	1,5%	-	1,3%
Né negativamente né positivamente	7,0%	11,5%	7,7%
Abbastanza positivamente	28,2%	28,2%	28,2%
Molto positivamente	63,0%	56,4%	61,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

La dimensione familiare pare costituire un contesto nella netta maggioranza dei casi viene valutato nel complesso positivamente e in cui si riferisce di poter contare sull'apprezzamento degli altri componenti della famiglia, in misura ancora maggiore da parte di coloro con cui non si condivide l'abitazione.

2. I contesti territoriali locale e nazionale

Per quel che riguarda i contesti di vita di portata generale, a livello territoriale, intervistati e intervistate sono stati chiamati a esprimersi in merito al Comune e allo Stato di residenza.

In relazione alla prima valutazione, a parte un leggerissimo sbilanciamento a favore del Nord, la stratificazione per macroarea territoriale non discrimina in merito al vissuto della propria realtà locale. Il dato è comunque interessante sotto il profilo di una caratterizzazione uniforme dei territori in cui vivono ragazzi e ragazze ovvero di una percezione che va in questa direzione legata forse alla centralità, a livello identitario o di vissuto, di altri contesti di portata ancor più specifica ovvero più ampia rispetto a quella del proprio paese o della propria città.

Tab. 16 - Che opinione hai della realtà che vivi nel tuo paese/città? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Macroarea territoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Centro-Sud	Nord	Totale
Molto negativa	4,5%	1,8%	3,2%
Abbastanza negativa	2,4%	3,5%	3,0%
Né negativa né positiva	22,4%	21,5%	21,9%
Abbastanza positiva	37,0%	37,7%	37,3%
Molto positiva	33,7%	35,5%	34,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Lo stesso dicasi per la stratificazione di genere: si registra uno sbilanciamento negativo quasi impercettibile nei ragazzi rispetto alle ragazze, in quanto con leggera maggiore frequenza riferiscono di una realtà molto negativa (3,7% contro 2,6%) mentre le ragazze la riferiscono come molto positiva con una frequenza maggiore di 2 punti percentuali.

Tab. 17 - Che opinione hai della realtà che vivi nel tuo paese/città? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Sesso – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Sesso		Totale
	Maschio	Femmina	
Molto negativa	3,7%	2,6%	3,2%
Abbastanza negativa	2,9%	3,0%	3,0%
Né negativa né positiva	22,4%	21,5%	21,9%
Abbastanza positiva	37,3%	37,3%	37,3%
Molto positiva	33,6%	35,6%	34,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

La condizione genitoriale in questo caso sembra discriminare a favore di chi ha solo la madre piuttosto che entrambi i genitori.

Tab. 18 - Che opinione hai della realtà che vivi nel tuo paese/città? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Condizione genitoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Entrambi i genitori	Solo la madre	Solo il padre	Totale
Molto negativa	3,2%	-	18,2%	3,2%
Abbastanza negativa	3,2%	1,8%	-	3,0%
Né negativa né positiva	22,2%	21,4%	18,2%	22,1%
Abbastanza positiva	38,4%	35,7%	9,1%	37,2%
Molto positiva	32,9%	41,1%	54,5%	34,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

La nazionalità sembra discriminare leggermente anche la percezione della realtà locale. L'insieme delle percezioni positive arriva al 72,8% dei ragazzi e delle ragazze con nazionalità italiana contro un, comunque, alto 69,6% riferito da chi ha una nazionalità straniera. Tuttavia, le percezioni “molto positive” dei primi superano quelle dei secondi (4,1 punti percentuali in più).

Tab. 19 - Che opinione hai della realtà che vivi nel tuo paese/città? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Nazionalità – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italiana	Straniera	Totale
Molto negativa	2,1%	5,6%	3,2%
Abbastanza negativa	3,4%	1,6%	3,0%
Né negativa né positiva	21,7%	23,2%	21,9%
Abbastanza positiva	40,1%	32,8%	37,3%
Molto positiva	32,7%	36,8%	34,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Chi è nato/a all'estero presenta le risposte maggiormente estremizzate. La percezione molto negativa della propria città è piuttosto alta (9,2% contro un tasso molto basso, 2,0%, riferito a chi è nato/a in Italia) e, nell'insieme, le percezioni negative arrivano al 10,5%: quasi il doppio delle/dei nati in Italia. Tuttavia, delle/dei nati all'estero riportano giudizi “molto” positivi in ben il 40,8% dei casi, oltre 7 punti percentuali in più delle/dei nati in Italia; anche se i totali complessivi delle risposte positive si attestano su valori simili per entrambi i gruppi

(71,6% per le/i nati in Italia e 73,7% per le/i nati all'estero). Le risposte neutre fanno la differenza. Ben il 23,1% delle/dei nati in Italia giudica la realtà della propria città né positiva né negativa (contro un 15,8% delle/dei nati all'estero).

Tab. 20 - *Che opinione hai della realtà che vivi nel tuo paese/città? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Paese di nascita – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018*

	Italia	Estero	Totale
Molto negativa	2,0%	9,2%	3,2%
Abbastanza negativa	3,3%	1,3%	3,0%
Né negativa né positiva	23,1%	15,8%	21,9%
Abbastanza positiva	38,2%	32,9%	37,3%
Molto positiva	33,4%	40,8%	34,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

La realtà vissuta in Italia è sia leggermente più negativa che leggermente positiva al Nord, ma si tratta di scarti minimali.

Tab. 21 - *Che opinione hai della realtà che vivi in Italia? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Macroarea territoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018*

	Centro-Sud	Nord	Totale
Molto negativa	3,3%	2,6%	3,0%
Abbastanza negativa	5,3%	7,0%	6,1%
Né negativa né positiva	24,1%	22,3%	23,2%
Abbastanza positiva	33,5%	34,1%	33,8%
Molto positiva	33,9%	34,1%	34,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

I maschi riferiscono una realtà più negativa delle femmine che, sinora, si sono mostrate più aperte, accoglienti, integrate e soddisfatte della realtà che le circonda. I maschi che esprimono un giudizio complessivamente negativo arrivano al 10,7% contro il 7,3% delle ragazze, mentre le risposte complessivamente positive raggiungono il 71,2% nelle femmine fermandosi al 64,5% tra i maschi (che per contro, in modo complementare, con maggior frequenza delle compagne riferiscono un giudizio neutro).

Tab. 22 - *Che opinione hai della realtà che vivi in Italia? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Sesso – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018*

	Maschio	Femmina	Totale
Molto negativa	4,1%	1,7%	3,0%
Abbastanza negativa	6,6%	5,6%	6,1%
Né negativa né positiva	24,8%	21,6%	23,2%
Abbastanza positiva	30,6%	37,1%	33,8%
Molto positiva	33,9%	34,1%	34,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Diversamente dal quadro emerso nelle precedenti tabelle, la stratificazione per condizione genitoriale qui ci riporta una percezione opposta: chi ha entrambi i genitori si mostra più insoddisfatto degli altri sulla realtà vissuta in Italia (con una quota di quasi il 10% di risposte negative).

Tab. 23 - *Che opinione hai della realtà che vivi in Italia? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Condizione genitoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018*

	Entrambi i genitori	Solo la madre	Solo il padre	Totale
Molto negativa	2,8%	3,5%	9,1%	3,0%
Abbastanza negativa	7,0%	1,8%	-	6,2%
Né negativa né positiva	24,3%	21,1%	9,1%	23,4%
Abbastanza positiva	32,5%	36,8%	45,5%	33,4%
Molto positiva	33,5%	36,8%	36,4%	34,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Come per l'ultima tabella sulla stratificazione della condizione genitoriale, anche qui si rileva una maggiore insoddisfazione verso la realtà italiana proprio da parte di chi appartiene alla categoria più ampia in valori assoluti (in questo caso chi è di nazionalità italiana) e aveva sinora riferito di una maggiore integrazione, socialità e accoglienza rispetto alla principale categoria di confronto (di nazionalità non italiana), nelle risposte relative alla scuola, alla città di residenza, alle/ai compagni e alle/agli insegnanti. Sulla condizione generale del Paese, invece, sembrano nutrire un certo pessimismo (10,2% delle risposte negative, quasi

il doppio di quelle di chi ha nazionalità straniera: 5,5%). Si potrebbe immaginare una maggiore lucidità e franchezza (e forse anche conoscenza) nel giudicare il proprio paese, laddove chi ha la nazionalità straniera potrebbe percepire come maggiormente positivo il paese di accoglienza per diversi ordini di ragioni (come la comparazione con il proprio paese d'origine, ad esempio, nel caso in cui magari i genitori siano rifugiati scappati da guerre o persecuzioni politiche/etniche/religiose, o che siano migranti per necessità e abbiano trovato delle condizioni di vita a vario titolo relativamente migliori da quelle da cui ci si è allontanati). Inoltre, potrebbe esserci una certa reticenza nel giudicare duramente il paese nel quale si vive e di cui si ambisce ad acquisire la nazionalità o anche nel valutare, implicitamente, in modo negativo le scelte compiute dai propri genitori relativamente al paese di destinazione. Queste possibili motivazioni potenzialmente distorsive del dato non ci sembra che possano smentire le precedenti risposte sbilanciate in maniera leggermente negativa – se osservate relativamente alla categoria di comparazione – in merito alla percezione complessiva della vita scolastica e relazionale.

Tab. 24 - Che opinione hai della realtà che vivi in Italia? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Nazionalità – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italiana	Straniera	Totale
Molto negativa	3,1%	1,6%	3,0%
Abbastanza negativa	7,1%	3,9%	6,1%
Né negativa né positiva	22,8%	22,0%	23,2%
Abbastanza positiva	33,5%	35,4%	33,8%
Molto positiva	33,5%	37,0%	34,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

L'ipotesi avanzata nel commento alla tabella precedente sembra potenzialmente confermata dalle risposte circa la realtà vissuta in Italia da parte di chi è nato all'estero. Da un lato, cresce il numero di risposte negative, raggiungendo quasi le maggiori risposte negative dichiarate di chi ha nazionalità italiana nella tabella precedente: erano 10,2% contro 5,5% delle/degli stranieri, qui invece sia le/i nati in Italia che le/i nati all'estero riferiscono di una percezione negativa nel 9,1 % (ma i nati all'estero percepiscono la situazione come "molto negativa" con

maggior frequenza, ovvero nel 6,5% dei casi contro il 2,3%). Ma sono proprio le/i nati all'estero a riferire le percezioni maggiormente positive. In ben il 40,3% dei casi giudicano la realtà vissuta in Italia come “molto positiva” (contro il 32,7% delle/dei nati in Italia) e come “abbastanza positiva” nel 35,1% dei casi (in questo caso una incidenza solo leggermente più elevata rispetto alle/ai nati in Italia).

Tab. 25 - Che opinione hai della realtà che vivi in Italia? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Paese di nascita - Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italia	Estero	Totale
Molto negativa	2,3%	6,5%	3,0%
Abbastanza negativa	6,8%	2,6%	6,1%
Né negativa né positiva	24,7%	15,6%	23,2%
Abbastanza positiva	33,5%	35,1%	33,8%
Molto positiva	32,7%	40,3%	34,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Le opinioni sulla realtà locale e su quella statale in cui si vive sono abbastanza simili, come era lecito attendersi tenuto conto dell'età di intervistati e intervistate. Le variabili di stratificazione di maggiore interesse in questa sede, ovvero legate alla nazionalità, non differenziano assolutamente come tendenze e nemmeno in termini percentuali, a testimoniare come si tratti di contesti in cui la dimensione della condizione appare prevalente, quantomeno nella fascia generazionale considerata.

9. La percezione di sé e la considerazione reciproca rispetto ai coetanei e alle coetanee

L'ultimo gruppo di domande in esame è quello relativo alla percezione che le studentesse e gli studenti della scuola superiore di primo livello hanno di sé e della considerazione che ritengono di ricevere dai coetanei. Con questa scelta di carattere riguardante l'ordine espositivo, si vuole cogliere di soffermarsi, insieme al lettore, su dati che diano conto della condizione individuale complessiva di chi ha risposto al questionario. Anche i dati sulla reciproca considerazione di coetanei e coetanee che non sono i compagni e le compagne di scuole, allo scopo di aprire l'orizzonte all'insieme dei soggetti qualificabili come pari, nelle relazioni che si intrattengono con loro.

1. La percezione di sé dei ragazzi e delle ragazze intervistate

Non si danno particolari differenze di auto-percezione di sé tra gli studenti del Nord e del Centro-Sud. Evidentemente l'elemento generazionale riveste un peso rilevante.

Tab. 1 - Che opinione hai di te stesso-a? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Macroarea territoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Centro-Sud	Nord	Totale
Molto negativa	4,9%	2,6%	3,8%
Abbastanza negativa	0,8%	3,9%	2,3%
Né negativa né positiva	15,5%	15,3%	15,4%
Abbastanza positiva	24,1%	25,3%	24,7%
Molto positiva	54,7%	52,8%	53,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Mentre, come abbiamo visto, le ragazze sembrano più a proprio agio dei ragazzi con le novità, con gli adulti e con la scuola, ovvero si sentono più inserite e serene nella vita scolastica e relazionale, lo sono meno con se stesse. Il 7,7% di loro riferisce un'auto-percezione individuale negativa (sbilanciata verso le risposte "molto negative"), contro un 4,6% dei maschi. Anche le risposte positive sono sbilanciate a loro favore. Ben il 56,6% dei ragazzi ha una percezione di sé molto positiva, circa 6 punti percentuali in più delle loro coetanee. Nell'insieme le risposte positive maschili raggiungono l'82,2%, mentre le ragazze si fermano al 74,6%.

Tab. 2 - Che opinione hai di te stesso-a? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Macroarea territoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Maschio	Femmina	Totale
Molto negativa	2,9%	4,7%	3,8%
Abbastanza negativa	1,7%	3,0%	2,3%
Né negativa né positiva	13,2%	17,7%	15,4%
Abbastanza positiva	25,6%	23,7%	24,7%
Molto positiva	56,6%	50,9%	53,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Chi ha solo la madre è meno soddisfatto/ di sé di chi ha entrambi i genitori nella propria vita attuale (ben 10 punti percentuali in meno delle risposte molto positive, per non parlare di chi ha solo il padre (in quest'ultimo si registra ben il 18,2% di risposte negative e solo il

27,3% di risposte “molto” positive, anche se occorre ribadire la relativamente limitata significatività dei dati relativi a questa e all’altra categoria residuale non riportata in tabella, ovvero quella inerente l’assenza delle figure genitoriali).

Tab. 3 - Che opinione hai di te stesso-a? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Condizione genitoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Entrambi i genitori	Solo la madre	Solo il padre	Totale
Molto negativa	3,3%	3,5%	18,2%	3,6%
Abbastanza negativa	2,5%	1,8%	-	2,3%
Né negativa né positiva	14,8%	19,3%	9,1%	15,3%
Abbastanza positiva	23,8%	29,8%	45,5%	24,9%
Molto positiva	55,8%	45,6%	27,3%	53,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L’istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Anche chi ha nazionalità straniera si mostra meno soddisfatto e sicuro di sé di quanto non testimonino le/i coetanei di nazionalità italiana. Le risposte negative raggiungono quasi il 10% (9.6%), mentre quelle molto positive si attestano ben 15 punti percentuali sotto quelle riferite dalle/dai compagni di scuola di nazionalità italiana (42,9% contro 58%). Questa disparità meriterebbe di essere approfondita, ma è ipotizzabile che possa derivare sia da modelli educativi e pedagogici diversi. In molte culture altre, infatti, al bambino viene riconosciuto uno status secondario. È all’adulto che si deve rispetto, mentre quello verso il bambino è relativo. Inoltre, le difficoltà di ambientamento, integrazione, conoscenza e interazione linguistica e apprendimento di usi e costumi diversi dai propri potrebbe rendere le/i ragazzi insicuri, così come, forse, le condizioni materiali di vita più disagiate.

Tab. 4 – Che opinione hai di te stesso-a? – Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia – Stratificazione per Nazionalità – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato – Anno 2018

	Italiana	Straniera	Totale
Molto negativa	3,1%	5,6%	3,8%
Abbastanza negativa	1,2%	4,0%	2,3%
Né negativa né positiva	12,3%	23,0%	15,4%
Abbastanza positiva	25,5%	24,6%	24,7%
Molto positiva	58,0%	42,9%	53,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

La stratificazione per paese di nascita sembra confermare il dato precedente. Le risposte negative aumentano significativamente, passando dal 9,6% al 14,4%, così come quelle molto positive (che passano dal 42,9% al 47,4%). In comparazione con le/i nati in Italia vediamo che le auto-percezioni positive sono sbilanciate a favore delle/dei nativi italiani: 77,1% contro 69,8%. Mentre le auto-percezioni negative, in modo complementare, sono concentrate soprattutto tra le/i nati all'estero: 14,4%, come già segnalato, contro un mero 4,5% delle/dei nati in Italia.

Tab. 5 – Che opinione hai di te stesso-a? – Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia – Stratificazione per Paese di nascita – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato – Anno 2018

	Italia	Estero	Totale
Molto negativa	2,5%	10,5%	3,8%
Abbastanza negativa	2,0%	3,9%	2,3%
Né negativa né positiva	15,3%	15,8%	15,4%
Abbastanza positiva	25,1%	22,4%	24,7%
Molto positiva	55,0%	47,4%	53,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

L'opinione di se stessi non è positiva in oltre il 20% dei casi. Circa la metà del campione relativo alle scuole superiori di primo livello ne esprime una molto positiva. Si tratta di una testimonianza estremamente sintetica, ma che induce a riflettere molto in relazione a entrambi i dati. La scuola può sicuramente svolgere un ruolo rilevantis-

simo per capire cosa non piaccia di se stessi e cosa si possa fare per migliorare l'autostima. Lo stesso dato riguardante il parere neutro può far pensare all'opportunità di stimolare il ragionamento e la valutazione di sé, per apprendere e anche per iniziare progettare le proprie vite in un momento complesso, ma cruciale per la propria esistenza.

2. La reciproca considerazione relativa ai pari

Nella percezione delle/dei propri coetanei, le risposte più positive si hanno al Centro-Sud (36,7%, contro il Nord, 32,3%) e quelle più negative leggermente di più al Nord (8,7% contro 7,8%), ma si tratta di sbilanciamenti relativi, specialmente qualora si considerino anche le altre distribuzioni (le risposte né positive né negative si concentrano al Centro-Sud mentre quelle abbastanza positive al Nord). Per cui alla fine, considerate nel loro insieme, le risposte maggiormente positive si hanno al Nord (76,4% contro 71,8%).

Tab. 6 – *Che opinione hai dei tuoi coetanei?* – *Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia – Stratificazione per Macroarea territoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato – Anno 2018*

	Centro-Sud	Nord	Totale
Molto negativa	4,1%	4,8%	4,4%
Abbastanza negativa	3,7%	3,9%	3,8%
Né negativa né positiva	20,4%	14,8%	17,7%
Abbastanza positiva	35,1%	44,1%	39,5%
Molto positiva	36,7%	32,3%	34,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

La stratificazione di genere mostra una leggera maggiore propensione favorevole dei ragazzi verso le/i propri coetanei di quanto non accada alle ragazze (76,3% contro 71,8%).

Tab. 7 – Che opinione hai dei tuoi coetanei? – Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia – Stratificazione per Sesso – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato – Anno 2018

	Maschio	Femmina	Totale
Molto negativa	5,0%	3,8%	4,4%
Abbastanza negativa	2,9%	4,7%	3,8%
Né negativa né positiva	15,8%	19,7%	17,7%
Abbastanza positiva	42,5%	36,3%	39,5%
Molto positiva	33,8%	35,5%	34,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

La condizione genitoriale torna ad essere fortemente discriminante. Le/i coetanei sono percepiti negativamente nel 16,4% dei casi di chi ha solo la madre e da ben il 27,3% di chi ha solo il padre, contro il 6,7% di chi ha entrambi i genitori. Quest'ultimo campione misura per contro, i livelli più alti di percezione positiva: 75,1%, seguiti da un 70,9% di chi ha solo la madre contro un magro 54,6% di chi ha solo il padre.

Tab. 8 – Che opinione hai dei tuoi coetanei? – Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia – Stratificazione per Condizione genitoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato – Anno 2018

	Entrambi i genitori	Solo la madre	Solo il padre	Totale
Molto negativa	4,0%	5,5%	18,2%	4,5%
Abbastanza negativa	2,7%	10,9%	9,1%	3,8%
Né negativa né positiva	18,2%	12,7%	18,2%	17,7%
Abbastanza positiva	40,0%	38,2%	27,3%	39,4%
Molto positiva	35,1%	32,7%	27,3%	34,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Anche la stratificazione per nazionalità segnala un maggiore tasso di diffidenza nei confronti delle/dei propri coetanei rispetto alla nazionalità italiana. Le/gli stranieri hanno una percezione molto negativa in ben il 7,9% dei casi che, unito al 4% delle risposte “abbastanza negativa”, portata ad una visione fosca nel 12,9% dei casi. Anche le risposte fredde o neutre sono piuttosto elevate, quasi il venti per cento e quelle complessivamente positive si fermano al 68,2%. Un quadro

meno roseo di quanto emerge dalle risposte delle/degli italiani, che nel complesso mostrano una percezione negativa elle/dei coetanei in solo il 5,8% dei casi, 7 punti percentuali in meno dell'altro raggruppamento, mentre le risposte positive lo superano di dieci punti percentuali (arrivando al 78% contro il 68,2%).

Tab. 9 – Che opinione hai dei tuoi coetanei? – Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia – Stratificazione per Nazionalità – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato – Anno 2018

	Italiana	Straniera	Totale
Molto negativa	2,4%	7,9%	4,4%
Abbastanza negativa	3,4%	4,0%	3,8%
Né negativa né positiva	16,2%	19,8%	17,7%
Abbastanza positiva	42,5%	31,7%	39,5%
Molto positiva	35,5%	36,5%	34,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Anche il Paese di nascita influisce sulla percezione delle/dei propri coetanei. Le risposte più negative si riscontrano soprattutto tra le/i nati all'estero, i quali riferiscono una percezione “molto negativa” delle/dei propri coetanei nell'11,7% dei casi, contro il 3% delle/dei nati in Italia e, nel complesso, le risposte positive sono il 65%, ben 11 punti percentuali in meno delle risposte delle/dei nati in Italia (75,8%).

Tab. 10 – Che opinione hai dei tuoi coetanei? – Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia – Stratificazione per Paese di nascita – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato – Anno 2018

	Italia	Estero	Totale
Molto negativa	3,0%	11,7%	4,4%
Abbastanza negativa	4,0%	2,6%	3,8%
Né negativa né positiva	17,1%	20,8%	17,7%
Abbastanza positiva	41,3%	29,9%	39,5%
Molto positiva	34,5%	35,1%	34,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Anche la considerazione ricevuta dalle/dai propri coetanei sembra una questione vissuta in modo del tutto analogo dalle/dagli studenti

setteentrionali da un lato e dell'Italia centrale e meridionale dall'altro, a testimoniare il possibile consolidamento in questa fase della formazione scolastica oppure della cultura generazionale delle/degli italiani contemporanei, complessivamente considerati.

Tab. 11 – Come sei considerata/o dai tuoi coetanei? – Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia – Stratificazione per Macroarea territoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato – Anno 2018

	Centro-Sud	Nord	Totale
Molto negativamente	2,0%	2,2%	2,1%
Abbastanza negativamente	2,4%	3,6%	3,0%
Né negativamente né positivamente	19,1%	17,0%	18,1%
Abbastanza positivamente	45,1%	47,3%	46,2%
Molto positivamente	31,3%	29,9%	30,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

A ben guardare, tuttavia, grazie alla stratificazione per sesso, è possibile apprezzare alcune differenze, per quanto non nette: tra i maschi la percezione della considerazione ricevuta dai coetanei tende leggermente ad estremizzarsi (sia in positivo sia in negativo) rispetto alle femmine: la considerazione è molto positiva per quasi un terzo dei ragazzi e poco più del 28% delle ragazze; quella molto negativa per il 3,4% dei ragazzi e per meno dell'1% delle ragazze.

Tab. 12 – Come sei considerata/o dai tuoi coetanei? – Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia – Stratificazione per Sesso – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato – Anno 2018

	Maschio	Femmina	Totale
Molto negativamente	3,4%	0,8%	2,1%
Abbastanza negativamente	2,1%	3,8%	3,0%
Né negativamente né positivamente	17,9%	18,2%	18,1%
Abbastanza positivamente	43,6%	48,7%	46,2%
Molto positivamente	32,9%	28,4%	30,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Chi ha entrambi i genitori ritiene di essere considerato negativamente dalle/dai coetanei in misura minore di quanto non accada tra chi pro-

viene da una situazione monoparentale e, anche in questo caso, la madre sembra essere un potente fattore di socializzazione e socialità positiva. Nel caso in cui invece l'unico genitore presente sia il padre, il tasso di risposte negative sale a ben il 18,2%, contro il 9,1% (la metà) di chi ha solo la madre e 4,3% (un quarto quindi) di chi ha entrambi i genitori.

Tab. 13 – Come sei considerata/o dai tuoi coetanei? – Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia – Stratificazione per Condizione genitoriale – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato – Anno 2018

	Entrambi i genitori	Solo la madre	Solo il padre	Totale
Molto negativamente	1,0%	7,3%	18,2%	2,1%
Abbastanza negativamente	3,3%	1,8%	-	3,0%
Né negativamente né positivamente	17,8%	14,5%	36,4%	18,0%
Abbastanza positivamente	46,7%	47,3%	18,2%	45,9%
Molto positivamente	31,2%	29,1%	27,3%	30,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

La considerazione ricevuta dalle/dai coetanei sembra essere un problema per coloro che detengono una nazionalità straniera. Sentono di essere considerati negativamente nel 9,6% dei casi contro il 3,4% di chi ha la cittadinanza italiana. Le risposte positive, anche in virtù della relativamente elevata frequenza di quelle neutre, ammontano solo al 68,6%.

Tab. 14 - Come sei considerata/o dai tuoi coetanei? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Nazionalità – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italiana	Straniera	Totale
Molto negativamente	0,9%	5,6%	2,1%
Abbastanza negativamente	2,5%	4,0%	3,0%
Né negativamente né positivamente	15,4%	21,8%	18,1%
Abbastanza positivamente	50,3%	36,3%	46,2%
Molto positivamente	30,9%	32,3%	30,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Di nuovo, il paese di nascita, più della nazionalità, sembra discriminare in negativo le risposte. Per cui le/i nati all'estero che riferi-

scono di essere considerati negativamente dalle/dai coetanei raggiungono l'11,8% contro un mero 3,8% delle/dei nati in Italia. Inoltre, le risposte positive arrivano a un relativamente modesto 65,8%, contro il 79% riscontrato in relazione alle/ai nativi italiani.

Tab. 15 - Come sei considerata/o dai tuoi coetanei? - Studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo livello in Italia - Stratificazione per Paese di nascita – Rilevazione campionaria (532 interviste) su questionario semi-strutturato - Anno 2018

	Italia	Estero	Totale
Molto negativamente	1,0%	7,9%	2,1%
Abbastanza negativamente	2,8%	3,9%	3,0%
Né negativamente né positivamente	17,3%	22,4%	18,1%
Abbastanza positivamente	48,5%	34,2%	46,2%
Molto positivamente	30,5%	31,6%	30,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Università della Tuscia in collaborazione con Indire, *Osservatorio Nuovi Italiani, L'istituzione scolastica e le prospettive identitarie, relazionali e interculturali dei nuovi cittadini italiani*, rapporto di ricerca, Viterbo-Roma, 2019

Essere formalmente stranieri non determina totalmente il vissuto di tale condizione, ma può condizionarlo in modo sostanziale o quantomeno nella percezione che se ne ha. Se poi si tratta della considerazione che si riceve da chi fa parte del proprio mondo e soprattutto dei pari età il rilievo può essere notevole.

10. Riepilogo dei principali risultati dell'indagine empirica e osservazioni conclusive

Quali sono i modelli identitari e culturali che si stanno sviluppando in Italia, con particolare riguardo agli studenti delle scuole secondarie di primo grado? Di seguito si cercherà di rispondere a questo quesito esaminando in breve alcuni dei risultati più evidenti della rilevazione effettuata, provando poi a trarre delle considerazioni conclusive sul lavoro svolto.

1. Dati di particolare rilievo emersi dall'indagine su questionario

Appare assolutamente variabile l'accezione della diversità e nel complesso risulta significativamente presente un orientamento di apertura verso coloro che sono privi della cittadinanza italiana. In merito all'accezione del diverso da sé emerge una quota di “nessuno” (e quindi “niente”) molto più elevata nel Centro-Sud (48,3% rispetto al 39,5% del Nord), tra le/gli italiani rispetto a chi ha una cittadinanza straniera (47,1% vs 39%) e tra chi è nato/a in Italia o all'estero (45,7% contro 36,1%). Emerge con chiarezza anche una decrescente percezione della diversità al crescere del livello di istruzione. Meno evidenti risultano gli scarti a favore della non diversità tra i maschi, tra le/i più grandi, tra chi vive una condizione mono-genitoriale materna.

Seppur con alcune relative differenze riscontrabili in base alle variabili di stratificazione impiegate, nel complesso parrebbe significativamente presente un orientamento positivo e politicamente corretto verso le/gli stranieri. Il vissuto quotidiano con studenti e studentesse di nazionalità diversa dalla propria sembrerebbe fare la differenza

almeno a questo livello di istruzione e nella relativa fascia d'età.

Il sentimento di estraneità nel contesto scolastico è relativamente più frequente tra chi studia nelle scuole superiori di primo livello del Nord rispetto a chi lo fa nel Centro-Sud (15,2% contro 10,2% sommando le risposte “abbastanza” e “molto”) e nelle prime classi, ovvero tra i preadolescenti rispetto agli adolescenti.

Nel complesso, orientamenti simili di chi è nato/a in Italia o all'estero, non solo in relazione a contesti di vissuto, sia condivisi (scuola, insegnanti, coetanei, paese, Italia; più apprezzati dai non cittadini italiani), ma anche differenti (casa propria, altri propri familiari, comunità d'origine), oppure a sé (seppur un po' meno le/i non cittadini italiani) testimoniano una italianità sostanziale, che va al di là sia di ogni classificazione formale e legale sia di qualsivoglia “semplice” percezione. Il sentimento di cittadinanza appare prevalentemente territoriale: il dove si nasce soprattutto, ma anche il dove si vive fanno la differenza. Il cosmopolitismo è relativamente più diffuso nel Centro-Sud, l'uropeismo identitario nel Nord.

La percezione dei compagni e delle compagne di classe come buoni o capaci di far conoscere cose nuove sembra poter rappresentare la premessa fondamentale per lo sviluppo di sentimenti di simpatia (e, presumibilmente, di amicizia) che non parrebbero particolarmente condizionati dalla cittadinanza detenuta. D'altra parte, i sentimenti negativi, per quanto siano sempre largamente minoritari (con le denunce di razzismo quasi del tutto assenti), sono dichiarati più da chi non ha la cittadinanza italiana rispetto a chi la detiene e da chi è nato/a all'estero rispetto a chi è nato/a in Italia (in entrambi i casi le percentuali relativi ai primi sono un po' più del doppio di quelle riguardanti i secondi). L'utilità del vissuto scolastico appare abbastanza simile nelle due macroaree territoriali considerate, mentre la variabile di genere stratifica abbastanza evidentemente, con i maschi che conferiscono all'esperienza formativa, in modo relativamente maggiore, un senso di “buona educazione” e sociale e le femmine invece decisamente più propense a indicare risposte che rimandano alla dimensione cognitiva. Il gradimento della scuola è relativamente meno positivo nel Centro-Sud e si concentra decisamente sulle risposte non estreme (poco e abbastanza) nel caso di chi frequenta le terze classi. La variabile di genere stratifica nettamente a questo riguardo: la scuola piace decisamente di più alle studentesse rispetto agli studenti (80,2% vs

63,7% somma di “abbastanza” e “molto”). Qualcosa di simile accade con la variabile concernente la nazionalità: lo scarto a favore del gradimento delle/dei non cittadini italiani (con incidenze identiche delle risposte “abbastanza”, un significativo 10% in più rispetto alle/agli italiani con riguardo al “molto” e una percentuale di meno della metà del “per niente”).

Il vissuto di classe è, in modo relativamente sorprendentemente, del tutto analogo nelle due macroaree territoriali, tra studenti e studentesse, tra chi vive una condizione bi-genitoriale o mono-genitoriale al femminile. L'apprezzamento è minore tra le/i frequentatori della prima classe, che verosimilmente soffrono ancora il passaggio da un livello di istruzione all'altro e tutti i cambiamenti che esso comporta. Un andamento simile, ma meno evidente, si registra tra le/i non cittadini italiani (incidenze leggermente più elevate del “per niente” e del “poco” e un 10% circa che si sposta dal “molto” verso l’“abbastanza” rispetto alle/ai cittadini italiani intervistati). Il Paese di nascita per questa come per altre risposte tende a rendere meno evidenti le differenze rispetto alla variabile della nazionalità.

Assenza o scarsità di amicizie presentano un andamento leggermente differente: mentre è analoga tra maschi e femmine, questa esperienza è più frequente al Nord, tra le/i più piccoli, tra chi non ha entrambi i genitori e, in modo evidente, tra chi ha una sola cittadinanza non italiana (la somma di “per niente” e “molto” è pari all’ 11,3% contro il 4,9% dei cittadini italiani e tra chi è nato all'estero rispetto a chi è nato in Italia, 15,1% vs 5,7%). L'andare d'accordo con compagni e compagne di classe è del tutto analogo nelle due macroaree territoriali, è maggiore tra chi frequenta le seconde classi, appare leggermente più difficoltoso per una parte dei maschi, anche se altri, tra costoro, riescono “molto” in questo un po' più di quanto non accada alle femmine. La variabile relativa alla nazionalità evidenzia le relativamente maggiori difficoltà tra chi non ha la cittadinanza italiana rispetto a chi la detiene (15,4% vs 8% sommando “per niente” e “poco”) e per le/i nati all'estero rispetto alle/ai nati in Italia (con incidenze analoghe). Anche sul parlare volentieri con loro da parte dei compagni e delle compagne, i dati sono pressoché identici nelle due macroaree territoriali. Qualche difficoltà in più si registra per le/i più piccoli (che d'altra parte hanno a che fare con una nuova realtà scolastica e nuove/i compagne/i). Distinguendo tra preadolescenti e adolescenti le differenze tendono tuttavia a scomparire o quasi. La

socialità con il resto della classe appare lievemente più agevole per le studentesse rispetto alle/agli studenti e molto più complicata per coloro che non vivono con entrambi i genitori. La nazionalità stratifica in modo evidentissimo: la somma delle risposte “per niente” e “poco” è oltre tre volte tanto nel caso delle/dei non cittadini italiani (con una sola altra nazionalità): 26,7% rispetto all’8% e la risposta estremamente positiva del parlare “molto” volentieri con loro si attesta al 38,2% (rispetto alle/agli intervistati che detengono la sola cittadinanza italiana che sfiorano quota 50%). Quest’ultimo scarto appare ancora più netto nel caso della variabile relativa al paese di nascita (48,4% per le/i nati in Italia e 32,9% per le/i nati all’estero). L’aiuto dalle/dai compagni è invece più frequente per le/gli intervistati del Centro-Sud, tra le studentesse rispetto agli studenti e anche nel caso delle/dei più piccoli (però, in questo caso, con differenze minime). Laddove la variabile riguardante la nazionalità non stratifica quasi per nulla, quella relativa al paese di nascita differenzia sensibilmente, evidenziando una maggiore frequenza dello scarso aiuto e di quello massimo.

La mancanza di trattamento egualitario riservata dal corpo docente agli alunni è avvertita soprattutto nel Nord, è analoga nelle due fasce d’età considerate e in base alla condizione genitoriale, è nettamente più segnalata dai maschi rispetto a quanto non accada con le femmine, da chi non è cittadino/a italiano/a (chi ha solo una cittadinanza straniera ne parla nel 38% dei casi a fronte del 29,3% delle/dei cittadini italiani). Guardando al paese di nascita si riscontrano percentuali delle risposte “abbastanza” e “molto” che si scambiano quasi perfettamente tra i due sotto-campioni delle/dei nati in Italia o all’estero, con una davvero consistente frequenza della opzione “molto” nel caso delle/dei secondi. Il sentimento di fiducia nelle/negli insegnanti viene espresso in modo più estremo dalle/dai più piccoli fino a concentrarsi, all’apposto, sulle risposte intermedie (“poco” e “abbastanza”) tra le/gli intervistati delle classi terze. Nel caso delle macro-classi di età la tendenza, per quanto leggermente meno accentuata, è la stessa. La fiducia accordata alle/agli insegnanti è significativamente maggiore nel caso delle studentesse rispetto agli studenti. La condizione genitoriale non determina differenza tra bigenitorialità e mono-genitorialità materna, mentre la situazione cambia sensibilmente nel caso della mono-genitorialità paterna (con livelli di fiducia considerevole o massima nelle/negli insegnanti molto più bassi rispetto a quelli relativi a chi vive con entrambi i genitori). In modo forse

sorprendente, si riscontrano incidenze simili tra chi ha la cittadinanza italiana e che ne ha un'altra (e una soltanto), mentre la nascita all'estero sembra fare la differenza in negativo, con un 25% di pareri che rimandano all'assenza o alla pochezza della fiducia nelle/nei propri insegnanti (a fronte di un 17% tra le/i cittadini italiani). Premesso che il sentimento vissuto può essere legato non tanto e non soltanto ad aspetti socio-relazionali, quanto piuttosto anche, in modo significativo, al rendimento scolastico (assoluto o relativo che sia, dal punto di vista della rilevanza per l'insegnante), l'apprezzamento delle/dei propri insegnanti è avvertito in modo sostanzialmente analogo nel Centro-Sud e al Nord. Al crescere del livello di istruzione aumenta la tendenza a testimoniare sentimenti meno estremi sul versante positivo, accordando la propria preferenza molto più all'opzione "abbastanza" e decisamente meno al "molto". Analoghi, seppur meno accentuati, i dati concernenti la stratificazione età. Il sentimento di apprezzamento viene provato molto più dalle studentesse che dagli studenti. La presenza di entrambi genitori sembra essere un fattore se non determinante quantomeno senz'altro concomitante rispetto al vivere sentimenti di apprezzamento nel contesto scolastico nel rapporto con i soggetti nei confronti dei quali si vive in condizioni di dislivello di autorità (le/gli insegnanti). Il possesso della cittadinanza italiana o di una straniera o la nascita in Italia o all'estero non fanno la differenza con riguardo a questa variabile relazionale.

2. Considerazioni conclusive¹

La condizione delle nuove generazioni presenta evidenti specificità. Pur trattandosi di una categoria complessa (innanzitutto perché di essa fanno parte figli di immigrati e immigrate, talvolta nati/e in Italia, talaltra immigrate/i a loro volta insieme a uno o entrambi genitori), non perde affatto il senso di categoria socialmente rilevabile e in grado di evidenziare peculiari caratteristiche, valori, identità e vissuti. Con-

¹ Si precisa che le osservazioni conclusive che seguono sono formulate tenendo in considerazione, pur senza esplicitarli, alcuni dei risultati della sezione della ricerca dedicata alla componente studentesca delle scuole superiori di secondo livello (che saranno oggetto di successive pubblicazioni) e di ulteriori studi, da me diretti o in cui sono stato coinvolto, concernenti le fasce d'età preadolescenziale e adolescenziale e su quelle ad esse più vicine.

divide questa connotazione con altre classificazioni, come ad esempio quella ormai forzatamente binaria del sesso (ma lo stesso varrebbe, forse ancor di più, per il genere; gli orientamenti culturali e scientifici si stanno evolvendo molto rapidamente negli ultimi tempi). La scelta di intervistare anche chi detiene la cittadinanza italiana si è rivelata una indispensabile possibilità di comparazione e di corretta interpretazione dei dati sulla categoria in cui rientra chi formalmente non è italiano, in quanto non possiede i necessari requisiti di cittadinanza attualmente previsti in Italia. Altrimenti molti dati sarebbero sembrati più positivi (perché le incidenze a sé stanti lo sono quasi sempre), di quanto siano in realtà (qualora adeguatamente relativizzati). In breve, si tratta di ragazzi e ragazze che hanno un'opinione di sé meno positiva di quella che hanno dei compagni e delle compagne. Dicono anche che questa minore considerazione siano condivisa dalle/dai coetanei, ma anche dalle/dagli insegnanti e dalle/dai familiari (specialmente proprio da coloro con cui si convive). Hanno relativamente meno amiche/amici, per quanto possano contare su una pari solidarietà rispetto a studenti e studentesse in possesso della cittadinanza italiana. La condizione non ancora egualitaria pare poter essere ricondotta a problemi linguistici e, più in generale, di comunicazione. D'altra parte, risultano relativamente più consapevoli delle differenze, soprattutto di quelle linguistiche, e del potenziale innovativo (in chiave di ampliamento degli orizzonti culturali (quindi in termini di opportunità) di cui sono portatori (un punto di vista che condividono con le ragazze, complessivamente considerate). La scuola può rappresentare il contesto per eccellenza verso il superamento di una condizione non del tutto egualitaria, ovvero l'affermazione di una vera e propria integrazione. Conferendo competenze di base condivise e valorizzando il contributo di innovazione culturale, in chiave estensiva e di arricchimento, com'è fisiologico che accada alle culture in evoluzione, e non nell'ambito degli ipotetici processi sostitutivi, tanto temuti dagli identitarismi. Papa Francesco nel 2013, durante la visita a Lampedusa, invitava a superare la logica dell'indifferenza, a vantaggio di quella dell'ospitalità e della condivisione, tutelando e promuovendo la dignità e la centralità di ogni essere umano, includendo e accogliendo. Giovani e scuola potranno svolgere un ruolo cruciale verso questo ambizioso scopo, tanto eticamente condivisibile, quanto pragmaticamente conveniente.

Riferimenti bibliografici

- Acocella I. (a cura di), *Figli dell'immigrazione a scuola. Approcci di ricerca e strategie didattiche*, Bonanno, Roma, 2012
- Aime M., *Classificare, separare, escludere. Razzismi e identità*, Einaudi, Torino, 2020
- Alba R., V. Nee, *Remaking the American Mainstream: Assimilation and Contemporary Immigration*, Harvard, (MA), Harvard University Press, 2005
- Alexander M., *Local policies toward migrants as an expression of host-stranger relations: A proposed typology*. In «Journal of Ethnic and Migration Studies», 29(3), 2003, pp. 411–430
- Ali S., B. Gidley, *Advancing Outcomes for All Minorities: Experiences of Mainstreaming Immigrant Integration Policy in the UK*, Brussels, MPI Report, 2014
- Alsayyad N., M. Castells (eds.), *Muslim Europe or Euro-Islam: Politics, Culture, and Citizenship in the Age of Globalization*, Lexington, Oxford (UK), 2002
- Ambrosini M., S. Molina, *Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 2005
- Ambrosini M., *Il futuro in mezzo a noi*, in M. Ambrosini, S. Molina, *Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 2004
- Ambrosini M., *Sociologia delle migrazioni*, Il Mulino, Bologna, 2011
- Amiroux V., P. Simon, “There are no minorities here: Cultures of scholarship and public debate on immigrants and integration in France”, *International Journal of Comparative Sociology*, 47(3/4), 2006, pp. 191–215.
- Bache I., M.V. Flinders, *Multi-level Governance*, Oxford University Press, Oxford, 2004
- Bak Jorgensen M., *Decentralising Immigrant Integration: Denmark's Mainstreaming Initiatives in Employment, Education and Social Affairs*, MPI Report, Brussels, 2014
- Battistelli F., *La sicurezza e la sua ombra. Terrorismo, panico, costruzione della minaccia*, Donzelli, Roma, 2016
- Bauböck R., *Changing the Boundaries of Citizenship*, in R. Bauböck (ed.), *From*

- Aliens to Citizens: Redefining the Status of Migrants in Europe*, , Aldershot, UK, Avebury, 1994, pp. 199-232.
- Bauböck R., “Cultural minority Rights for Immigrants”, *International Migration*, 30, 1, 1996, pp. 203-250.
- Bauer O., *La questione della nazionalità e della socialdemocrazia*, tr. it. *La questione nazionale*, a cura di N. Merker, Editori Riuniti, Roma, 1999
- Bauman Z., *Oltre le nazioni. L'Europa tra sovranità e solidarietà*, Laterza, Roma-Bari, 2019
- Bendel P., *Coordinating Immigrant Integration in Germany*, MPI Report, Brussels, 2014
- Bertossi C., “National models of integration in Europe: A comparative and critical analysis”, *American Behavioral Scientist*, 55(12), 2011, pp. 1561–1580.
- Besozzi E., *Elementi di sociologia dell'educazione*, Carocci, Roma, 2004
- Bichi R., P. Bignardi, F. Introini, C. Pasqualini, *Felicamente italiani. I giovani e l'immigrazione*, Vita e Pensiero, Milano, 2018
- Boccagni P., G. Pollini, *L'integrazione nello studio delle migrazioni. Teorie, indicatori, ricerche*, FrancoAngeli, Mulano, 2012
- Borgna C., *Studiare da straniero. Immigrazione e disegualianze nei sistemi scolastici europei*, Il Mulino, Bologna, 2021
- Bosi A., *Città e civiltà. Nuove frontiere di cittadinanza*, FrancoAngeli, Milano, 2009
- Bouchard G., “Qu'est ce Que l'Interculturalisme?”, *McGill Law Journal*, 56, 2010, pp. 395-430
- Brubaker R., “The return of assimilation? Changing perspectives on immigration and its sequels in France, Germany, and the United States”, *Ethnic and Racial Studies*, 24(4), 2001, pp. 531–548
- Caneva E., *Mix generation. Gli adolescenti di origine straniera tra globale e locale*, FrancoAngeli, Milano, 2011
- Cantle T., *Interculturalism: The New Era of Cohesion and Diversity*, Palgrave Macmillan, Basingstoke, 2012
- Casacchia O., L. Natale, A. Paterno, L. Terzera, *Studiare insieme, crescere insieme? Un'indagine sulle seconde generazioni in dieci regioni italiane*, FrancoAngeli, Milano, 2008
- Castel R., *L'insicurezza sociale. Che cosa significa essere protetti?*, Einaudi, Torino, 2004
- Cattaneo C., M. D'amico (a cura di), *I diritti annegati. I morti senza nome del Mediterraneo*, FrancoAngeli, Milano, 2016
- Cesareo V., C. Scurati, *Infanzia e continuità educativa*, FrancoAngeli, Milano, 1991
- Cesareo V., *Società multietniche e multiculturalismi*, Vita e Pensiero, Milano, 2000
- Cohen S.A., T. Duncan, M. Thulemark, “Lifestyle Mobilities: The Crossroads of Travel, Leisure and Migration”, *Mobilities*, 10 (1), 2015, pp. 155-172
- Colombo E., G. Semi, *Multiculturalismo quotidiano. Le pratiche della differenza*, FrancoAngeli, Milano, 2007
- Colombo M., M. Santagati, *Nelle scuole plurali. Misure d'integrazione degli alunni stranieri*, FrancoAngeli, Milano, 2014
- Coluccia A., F. Ferretti (a cura di), *Immigrazione di seconda generazione a scuola*.

- Una ricerca in Toscana*, FrancoAngeli, Milano, 2010
- Crespi, F., *Identità e riconoscimento nella sociologia contemporanea*, Laterza, Roma-Bari, 2004
- Crespi F., A. Santambrogio, *La cultura politica nella società che cambia*, Carocci, Roma, 2001
- De Zwart F., “The dilemma of recognition: Administrative categories and cultural diversity”, *Theory and Society*, 34(2), 2005, pp. 137–169
- Demetrio D., G. Favaro, *Didattica interculturale: nuovi sguardi, competenze, percorsi*, FrancoAngeli, Milano, 2022
- Department for Communities and Local Government (DCLG), *Creating the Conditions for Integration*. Report, London, 2012
- Escafre-Dublet A., *Mainstreaming Immigrant Integration Policy in France*, MPI Report, Brussels, 2014
- Favaro G., *Bambini e ragazzi stranieri in oratorio. Riflessioni a partire da una ricerca*, in Aa. Vv., *Costruire spazi di incontro. Comunità cristiana e minori stranieri*, Centro Ambrosiano, Milano, 2000, pp. 63-90
- Favaro G., L. Luatti, *L'intercultura dalla A alla Z*, FrancoAngeli, Milano, 2008
- Favell A., *Philosophies of integration: Immigration and the idea of citizenship in France and Britain*, Palgrave Macmillan, Basingstoke, 1998
- Fondazione Ismu, *Rapporto sulle migrazioni 2016*, FrancoAngeli, Milano, 2016
- Fondazione Ismu, *Rapporto sulle migrazioni 2018*, Fondazione ISMU, Milano, 2018
- Fredrickson G., *Breve storia del razzismo*, Donzelli, Roma, 2005
- Gamuzza A., *Identità al confine. Concetti teorici e ricerca empirica*, FrancoAngeli, Milano, 2009
- Gans H.J., “Second Generation Decline: Scenarios for the Economic and Ethnic Futures of the Post-1965 American Immigrants”, *Ethnic and Racial Studies*, 31, 4, 1992, pp. 173-192
- Gardner H., *Intelligenze multiple*, Anabasi, Milano, 1994
- Giudici C., C. de Wenden (a cura di), *I nuovi movimenti migratori. Il diritto alla mobilità e le politiche di accoglienza*, FrancoAngeli, Milano, 2010
- Giugni M., F. Passy (a cura di), *Dialogues on migration policy*, Lexington Boojks, Lanham, 2006
- Glick Schiller N., L. Basch, C.S. Blanc, “From Immigrant to Transimmigrant: Theorizing Transnational Migration”, in *Anthropological Quarterly*, 68, 1995, pp. 48-63
- Goeman H., *Migrant Integration Policy at European Level: Past, Present and Future*, Institute for European Studies, Brussels, 2008
- Grillo, G., *Noi visti dagli altri. Esercizi di decentramento narrativo*, EMI, Bologna, 1998
- Hannerz U., *La complessità culturale*, Il Mulino, Bologna, 1998
- Hooghe L., G. Marks, *Multi-level governance and European integration*, Rowman & Littlefield, Lanham (MD), 2001
- Il Post, “*Migranti, rifugiati, profughi, richiedenti asilo*”, *Il Post*, 26 agosto 2015
- Ipsos, *Un'Italia frammentata: atteggiamenti verso identità nazionale, immigrazione e rifugiati in Italia*, rapporto di ricerca, Ipsos, Milano, 2018,

- https://www.ipsos.com/sites/default/files/ct/publication/documents/2018-08/italyifinal_digital.pdf
- Ismu Foundation, *XXIV Rapporto Ismu sulle migrazioni*, press release, Fondazione Ismu, Milano, 2018
- Ismu Foundation, *XXVI Rapporto Ismu sulle migrazioni*, FrancoAngeli, Milano, 2021
- Istat, *L'integrazione scolastica e sociale delle seconde generazioni*, Istat, Roma, 2015
- Istat, *Report stime – Indicatori demografici*, Istat, Roma, 2019
- Istituto Cattaneo, *Immigrazione in Italia: tra realtà e percezione*, Istituto Cattaneo, Bologna, 2018
- Joppke C., E. Morawska, *Toward Assimilation and Citizenship. Integrating immigrants in liberal nation-states: Policies and practices*, Palgrave Macmillan, Basingstoke, 2014
- Kapusons, *Election mood*, Roma, March 2018, <http://www.electionmood.it/it>
- Kapusons, *Election mood*, Roma, May 2019, <http://www.electionmood.it/it>
- Kastoryano R., *Negotiating Identities: States and Immigrants in France and Germany*, Princeton University Press, Princeton, NJ, 2002
- Klusmeyer D.B., D.G. Papademetriou, *Immigration Policy in the Federal Republic of Germany: Negotiating Membership and Remaking the Nation*, Berghahn Books, New York, 2009
- Koopmans R., P. Statham, M. Giugni, *Contested Citizenship: Immigration and Cultural Diversity in Europe*, University of Minnesota Press, Minneapolis, 2005
- Kukathas C., "Liberalism and multiculturalism: The politics of indifference", *Political Theory*, 26(5), 1998, pp. 686-699
- Kymlicka W., *Multicultural citizenship*. Oxford, Oxford University Press, 1995; trad. it. *La cittadinanza multiculturale*, Il Mulino, Bologna, 1999
- Leone Moressa Foundation, *Report on Economy and Immigration*, Leone Moressa Foundation, Mestre-Venezia, 2018
- Macaluso M., M. Siino, G. Tumminelli, "*Seconde generazioni, identità e partecipazione politica*", FrancoAngeli, Milano, 2020.
- Macioti M.I., E. Pugliese, *L'esperienza migratoria. Immigrati e rifugiati in Italia*, Laterza, Roma-Bari, 2010
- Malizia P., *Al plurale – declinazioni di una società multi-etnica e multiculturale*, FrancoAngeli, Milano, 2008
- Mannheim K., *Ideologia e utopia*, Il Mulino, Bologna, 1999, ed. or. 1929
- Mannheim K., *Sociologia della conoscenza*, Dedalo, Bari, 2000, ed. or. 1928
- Martiniello R., J. Rath, (eds.), *An Introduction to Immigrant Incorporation Studies*, Amsterdam University Press, Amsterdam, 2014
- Ministero per la Pubblica Istruzione, *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, 2007
- Moro M.R., *I nostri bambini domani. Per una società multiculturale*, FrancoAngeli, Milano, 2011
- Nanni A., *Decostruzione e interculturalità*, Emi, Bologna 2001

- Nanni A., *L'educazione interculturale oggi in Italia*, EMI, Bologna, 1998
- Negri M. (a cura di), *Culture, ruoli e organizzazione della sicurezza. tra diffusione e specializzazione*, Aracne, Roma, 2017
- Negri M., *Self-Defeating Prophecies and Counter-Intuitive Phenomena Concerning Security and Politics at the Time of Pandemic*, in F. Saccà (ed.), *Changing Democracies in an Unequal World*, FrancoAngeli, Milano, 2020, pp. 32-48
- Negri M., "Aspetti identitari e stereotipati dei ruoli e delle funzioni sociali della politica contemporanea", *Sociologia. Rivista quadrimestrale di scienze storiche e sociali*, 1, 2020, pp. 42-64
- Negri M., "Narrative politiche conflittuali nell'epoca delle ideologie limitate, delle logiche maggioritarie e della comunicazione sociale", *Sociologia. Rivista quadrimestrale di scienze storiche e sociali*, 3, 2018, pp. 73-91
- Nicolosi G. (a cura di), *Lampedusa. Corpi, immagini e narrazioni dell'immigrazione*, FrancoAngeli, Milano, 2016
- Nunan F., A. Campbell, E. Foster, "Environmental mainstreaming: The organisational challenges of policy integration", *Public Administration and Development*, 32(3), 2012, pp. 262-277
- O'Reilly K., "Intra-European Migration and the Mobility-Enclosure Dialectic", *Sociology*, 41 (2), 2007, pp. 277-293
- Park R., "Human Migration and the Marginal Man", *American Journal of Sociology*, 33, 6, 1928, pp. 881-893
- Paolucci G. (a cura di), *Nuove generazioni. I volti giovani dell'Italia multi-etnica*, Società Editrice Fiorentina, Firenze 2017
- Pierce J., S. Siddiki, M. Jones, et al., "Social construction and policy design: A review of past applications", *Policy Studies Journal*, 42 (1), 2014, pp. 1-29
- Pizzi F., *Minori che migrano da soli*, Editrice La Scuola, Brescia, 2016
- Portera A., *Tesori sommersi. Emigrazione, identità, bisogni educativi interculturali*, FrancoAngeli, Milano, 1997
- Portes A., *For the second generation, one step at a time*, in Jacoby T. (ed.), *Reinventing the melting pot. The new immigrants and what it means to be American*, Basic Books, New York, 2004, pp. 155-166
- Portes A., R. Rumbalt, *Legacies: The Story of the Immigrant Second Generation*, University of California Press, Berkeley, 2001
- Portes A., M. Zou, "The new Second Generation: Segmented Assimilation in its Variants Among Post 1965 Immigrant Youth", *The Annals of American Academy of Political and Social Sciences*, 530, 1993, pp. 74-96
- Portes A., L.E. Gurnizo, P. Landolt, "The Study of Transnationalism: Pitfalls and Promise of an Emergent Research Field", *Ethnic and Racial Studies*, 22 (2), 1999, pp. 217-237
- Priore M.J., *Birds of passage. Migrant labour and industrial societies*, Cambridge University Press, Cambridge, 1979
- Raffini L., A. Giorgi, *Mobilità e migrazioni*, Mondadori, Milano, 2020
- Raffini L., E. Recchi, "Partecipare da migranti o da cittadini? L'attivazione sociale e politica degli europei mobili in Italia, Francia, Spagna e Grecia", *Mondi Migranti*, 1, 2014, pp. 139-163

- Remotti F., *Somiglianze. Una via per la convivenza*, Laterza, Roma-Bari, 2019
- K. Renner, *Staat und Nation*, 1899, tr., *State and Nation*, a cura di E. Nimni, New York-London, Routledge, 2005
- Ricucci R., *Cittadini senza cittadinanza. Immigrati, seconde e altre generazioni: pratiche quotidiane tra inclusione ed estraneità. La questione dello "ius soli"*, SEB 27, Torino 2018
- Rossi E., *La mediazione in classi multiculturali*, Bonanno, Roma, 2012
- Rumbaut R.G., "Assimilation and Its Discontents: Between Rhetoric and Reality", *International Migration review*, 31, 4, 1997, pp.923-960
- Saccà F., *Nuove generazioni, nuove culture politiche*, FrancoAngeli, Milano, 2004
- Saccà F. (a cura di), *Personalization, institutionalization and deinstitutionalization: the new dynamics of power in the post-democratic society*, rapporto di ricerca, Prin 2015-Unità di ricerca dell'Università degli studi della Tuscia, 2018
- Saccà F., L. Massidda, *Culture politiche e leadership nell'era digitale*, FrancoAngeli, Milano, 2021
- Santagati M., *Formazione chance di integrazione. Gli adolescenti stranieri nel sistema di istruzione e formazione professionale*, FrancoAngeli, Milano, 2011
- Save the Children (2016), *Inclusive Education: What, Why, And How: A Handbook for Program Implementers*, Save the Children, Londra
- Save The Children, *Il rapporto sull'impatto della povertà educativa sull'infanzia in Italia*, 31 marzo 2017
- Save The Children, *Tra autolesionismo e depressione. L'impatto devastante dell'accordo UE-Turchia sui bambini migranti e rifugiati*, 15 marzo 2017.
- Sayad A., *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Raffaello Cortina, Milano, 2002
- Scholten P., "Agenda dynamics and the multi-level governance of migrant integration. The case of Dutch migrant integration policies", *Policy Sciences*, 46, 2013, pp. 217–236
- Scholten P., E. Collet, M. Petrovic, "Mainstream Migrant Integration? A Critical Analysis of a New Trend in Integration Governance", *International Review Of Administrative Science*, 00, I-20, 2016
- Scholten P., *Framing immigrant integration: Dutch research-policy dialogues in comparative perspective*. Amsterdam, Amsterdam University Press, 2011.
- Sciolla L., *Introduzione*, in Mannheim K., *Sociologia della conoscenza*, Dedalo, Bari, 2000
- Sen A., *Identità e violenza*, Laterza, Roma-Bari, 2006
- Simmel G., *Lo straniero*, 1908, Il Segnalibro, San Lazzaro di Savena, 2006
- Solivetti L.M., *Immigrazione, società e crimine. Dati e considerazioni sul caso Italia*, Il Mulino, Bologna, 2013
- Spencer S., *The Migration Debate*, The Policy Press, Bristol, 2011
- B. Staples, "How Italians Became White", *The New York Times*, 12 ottobre 2019
- Stern D.N., *Il mondo impersonale del bambino* (ed. or. 1985), Bollati Boringhieri, Torino, 1987
- Strozza S., C. Conti, E. Tucci, *Nuovi cittadini. Diventare italiani nell'era della globalizzazione*, Il Mulino, Bologna, 2021

- Tommasi S., *Troppo neri*, Feltrinelli, Milano, 2003
- Unicef Italia, *Facce d'Italia*, 2014, <http://www.portaleromanomigrazioni.com/>
- Valtolina G.G., A. Marazzi, *Appartenenze multiple. L'esperienza dell'immigrazione nelle nuove generazioni*, FrancoAngeli, Milano, 2007.
- Verloo M., “Displacement and empowerment: Reflections on the concept and practice of the Council of Europe approach to gender mainstreaming and gender equality”, *Social Politics: International Studies in Gender, State & Society*, 12(3), 2005, pp. 344–365
- Vertovec S., “Super-diversity and its implications”, *Ethnic and Racial Studies*, 30(6), 2007, pp. 1024–1054
- Vertovec S., S. Wessendorf, *The Multiculturalism Backlash: European Discourses, Policies and Practices*, Routledge, London, 2010
- Volterrani A., *Prefazione* a M. Macaluso, M. Siino, G. Tumminelli, “*Seconde generazioni, identità e partecipazione politica*”, FrancoAngeli, Milano, 2020, pp. 7-10
- Wood P., C. Landry, *The Intercultural City: Planning for Diversity Advantage*, Abingdon, UK, Earthscan, 2008
- Wrech J.A. Rea, N. Oueli (eds.), *Migrants, Ethnic Minorities and the Labour Market/Integration and Exclusion in Europe*, 1999
- Zadra F., *Convivere nella diversità. Competenze interculturali e strumenti didattici per una scuola inclusiva*, in <http://www.eurac.edu/en/research/autonomies/min-rig/Documents/>
- Zanfrini L., *Sociologia delle migrazioni*, Il Mulino, Bologna, 2004
- Zanfrini L., “Cittadini in un mondo globale. Perché le seconde generazioni hanno una marcia in più”, *Studi emigrazione*, LV, 209, 2018, pp. 53-90
- Zapata-Barrero R., *Interculturalism in Cities: Concept, Policy and Implementation*, Cheltenham, Edward Elgar
- Zapata-Barrero R., *The three strands of intercultural politics: A comprehensive view*, in «A critical review of Bouchard and Cantle recent books on interculturalism», *Gritim Working Paper Series*, 17, 2013

FrancoAngeli

a strong international commitment

Our rich catalogue of publications includes hundreds of English-language monographs, as well as many journals that are published, partially or in whole, in English.

The **FrancoAngeli**, **FrancoAngeli Journals** and **FrancoAngeli Series** websites now offer a completely dual language interface, in Italian and English.

Since 2006, we have been making our content available in digital format, as one of the first partners and contributors to the **Torrossa** platform for the distribution of digital content to Italian and foreign academic institutions. **Torrossa** is a pan-European platform which currently provides access to nearly 400,000 e-books and more than 1,000 e-journals in many languages from academic publishers in Italy and Spain, and, more recently, French, German, Swiss, Belgian, Dutch, and English publishers. It regularly serves more than 3,000 libraries worldwide.

Ensuring international visibility and discoverability for our authors is of crucial importance to us.

FrancoAngeli

 **torrossa**
Online Digital Library

Il volume si basa su una indagine su questionario, diretta da Flaminia Saccà per l'Università della Tuscia in collaborazione con l'Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa (Indire), volta a indagare le opinioni e gli atteggiamenti di studenti e studentesse dei due livelli di scolastici superiori, comparando principalmente chi possiede e chi non detiene la cittadinanza italiana. Il presente testo si focalizza soltanto sulla sezione dedicata alla scuola superiore italiana di primo livello, in cui oltre cinquecento tra intervistate e intervistati hanno espresso opinioni e atteggiamenti sulla diversità, sugli stranieri, sulle relazioni sociali, sul vissuto scolastico, sulla considerazione di sé e degli altri.

La categoria delle nuove generazioni di immigrati e immigrate consente di evidenziare una condizione peculiare, per caratteristiche, valori, identità e vissuti. Sono ragazzi e ragazze che hanno un'opinione di sé meno positiva di quella di chi ha la cittadinanza italiana. Si sentono relativamente meno considerati dai coetanei, dagli insegnanti e anche dai familiari. Hanno meno amici, ma possono contare su una pari solidarietà rispetto a studenti e studentesse in possesso della cittadinanza italiana. Sono pienamente consapevoli del potenziale di ampliamento degli orizzonti culturali di cui sono portatori e portatrici. La scuola rappresenta quindi il contesto per eccellenza verso l'affermazione di una vera e propria integrazione, soprattutto coinvolgendo attivamente i nuovi italiani nei processi di socializzazione, valorizzando il contributo di innovazione culturale.

Michele Negri è professore associato di Sociologia generale e presidente del corso di laurea in Scienze politiche e delle relazioni internazionali dell'Università della Tuscia. È stato Direttore della ricerca dell'Eurispes, per cui ha diretto diverse edizioni del *Rapporto Italia* e del *Rapporto nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*, realizzato in collaborazione con Telefono Azzurro. Ha collaborato con Formez, Iasi-Cnr, Eurisko e Unicab e realizzato numerosi studi per conto del Centro Militare di Studi Strategici (oggi Irad). Tra i suoi lavori più recenti: "Self-Defeating Prophecies and Counter-Intuitive Phenomena Concerning Security and Politics at the Time of Pandemic" (in Saccà F., ed., *Changing Democracies in an Unequal World*, FrancoAngeli, 2021); "Aspetti identitari e stereotipati dei ruoli e delle funzioni sociali della politica contemporanea" (Sociologia 1/2020), *Culture, ruoli e organizzazione della sicurezza. tra diffusione e specializzazione* (Aracne, 2017).

